Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it



Anno 85 n. 13 - lunedì 14 gennaio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it


**«Occorre non travestire i fatti, ridurli a dei manichini e appenderli ai lampioni, come ha provveduto una bravata vile e**

**teppistica, ma avere il coraggio di mettere tutto a nudo. E di chiamare a dar conto tutti i responsabili, non questo o quello. Anche a Napoli la storia siamo noi, il primo soggetto, e il solo garante della democrazia»**

Sergio Zavoli, l'Unità 13 gennaio

# Berlusconi ricatta, l'Unione dice no

## L'ex premier: «Non dialogo con chi vuole la legge tv». Poi il portavoce tenta di correggere Stop dal Pd e da tutto il centrosinistra. Prodi: inaccettabile. Franceschini: niente scambi

### Il gioco degli inganni

**Pietro Spataro**

Qualcuno dirà che era prevedibile, qualcun altro che proprio non se l'aspettava. Noi pensiamo che il ricatto di ieri confermi come Berlusconi sia un costante elemento di distorsione del sistema. Basta ricordare la Bicamerale (che fece saltare con un altro ricatto: o risolvete i miei problemi giudiziari o niente) per misurare, dopo dieci anni, il suo grado di inaffidabilità.

Il nuovo aut aut del Cavaliere (via la Gentiloni o niente dialogo) è molto insidioso: ha l'obiettivo di disarticolare l'Unione e il Pd. Mettere in contrasto il percorso riformatore di Veltroni e il programma di governo di Prodi è un gioco incendiario che può avere esiti disastrosi per il centrosinistra.

La reazione, stavolta, è stata univoca. Hanno detto tutti no, a cominciare da Veltroni attraverso una nota di Franceschini. Bene. L'uomo di Arcore deve sapere che non può esserci alcun ricatto accettabile, né oggi né mai. Il governo deve poter fare le sue leggi (la Gentiloni sulle tv, certo, ma anche il conflitto di interessi) in assoluta libertà.

Il colpo di teatro di ieri (stemperato come al solito in modo rocambolesco da Bonaiuti) rilancia però una vecchia domandina: ci si può fidare dell'uomo delle giravolte? Ammettiamolo: lo spazio del confronto si è oggettivamente ridotto, l'impresa di Veltroni diventa un po' più complicata. Tentare si deve ancora, certo. E tentare si deve con gli interlocutori che ci sono, non dimenticando che Berlusconi rappresenta un quarto dell'elettorato. Pensiamo però che una cosa debba essere chiara: la riforma elettorale è indispensabile, ma non può essere fatta a ogni costo. Se il risultato deve essere un guazzabuglio o una melma, allora è meglio il referendum. Provocherà qualche problema, ma ci risparmierà una nuova stagione dei veleni e degli inganni. Ma questo, ne siamo sicuri, Veltroni lo sa molto bene.

*pspataro@unita.it*

**Staino**

■ «Non potremmo trattare con forze politiche che mettessero in atto una decisione criminale come il disegno Gentiloni. Non ci sarebbe alcuna possibilità di dialogo con chi agisse in questo modo». Berlusconi appare in videoconferenza alla festa di Forza Italia, a Roccaraso, e ricatta il centrosinistra: se vuoi la riforma elettorale, lascia stare quella sulla tv, dice in sostanza. Ma quello che segue è un coro di no dall'Unione e una imbarazzata retromarcia del suo portavoce, Bonaiuti: la legge Gentiloni? «Mai nessuno l'ha tirata né la tirerà in ballo». Ma la rettifica non sminuisce il fatto. Prodi: inaccettabile. Franceschini: «Non ci può essere nessuno scambio». Realacci: «Non trattiamo, prendiamo per buona la smentita di Bonaiuti...». D'Alema: «Berlusconi ha sempre e solo in testa gli affari suoi».

**Andriolo, Carugati Zegarelli alle pagine 2 e 3**

# Rifiuti, escalation criminale Sventato attentato a Soru

■ A Cagliari, dopo gli scontri di venerdì, la polizia ha arrestato altri due giovani accusati di preparare un attentato incendiario alla casa del presidente della Regione Soru. Si tratta di due ultras rossoblù: nelle loro abitazioni trovate bottiglie e liquido infiammabile. Chiari i loro sms. Intanto, non cessa l'emergenza rifiuti. A Napoli c'è ancora molta spazzatura per le strade, anche se parte dell'immondizia viene prelevata dalle zone più a rischio, caricata sulle navi e portata altrove. In città c'è ancora tensione e molta attesa per le prossime decisioni del supercommissario De Gennaro. Oggi il sindaco Iervolino si pronuncerà su Pianura. L'attenzione si allarga anche sulle possibili destinazioni delle navi.

**Ciarnelli e Di Blasi a pagina 4**

**Abu Dhabi**

**Bush all'attacco**

### «Teheran finanzia il terrorismo»

**De Giovannangeli a pagina 8**

**Val Trompia**

**Travolte due motoslitte**

### Slavina nel bresciano Tre morti

**Iervasi a pagina 5**

**Lettera sul Pd**

### Ma la Religione è Pubblica?

**Francesco Cossiga**

Caro Direttore,
leggo che nella Commissione per la Carta dei Valori che dovrà essere adottata dall'Assemblea Costituente del Partito democratico vi è, credo un ex popolare o ex dc, che ha proposto che accanto alla enunciazione del principio della laicità del nuovo partito si affermi anche quello del «ruolo pubblico della religione». In realtà si dovrebbe dire *rectius*: del «laicismo» del partito.

**segue a pagina 24**

**IRAN**

## Macabra sfida all'Onu: 23 esecuzioni in 10 giorni

**Bertinetto a pagina 9**

Foto di Vahid Salemi/Ap

**Commenti** IU

**Elezioni Usa**

### Il Mantra del cambiamento

**Rupert Cornwell**

Prescindendo da chi alla fine conquisterà la Casa Bianca in queste eccitanti elezioni americane, una parola ha già vinto a mani basse. Ripetete cento volte con me: cambiamento, cambiamento, cambiamento. Magari sarà anche colpa degli otto anni di George W. Bush, ma mai prima d'ora una sola parola aveva sintetizzato una stagione politica. Resta da vedere, ovviamente, cosa significa «cambiamento», ma a questa parola comunque non si sfugge.

Ha iniziato Barack Obama che ora ha reso più raffinato il suo messaggio parlando di un «cambiamento nel quale possiamo credere». Ma la politica è il settore della vita in cui più diffuso è il plagio e dopo che la parola magica «cambiamento» lo ha trascinato alla vittoria nell'Iowa, tutti i suoi avversari sono saliti in corsa sullo stesso treno. Hillary Clinton è una «agente del cambiamento», insiste ora suo marito Bill a ogni occasione.

**segue a pagine 24**

**Noi & loro**

### Paraguay il Futuro negato

**Maurizio Chierici**

I punti cardinali non indicano solo le coordinate del globo. Sollecitano definizioni sociali ed economiche. La parola sud richiama il piacere delle vacanze assieme al dogma del sottosviluppo.

Popolazioni incolte, disperazione e violenza, scirocco che soffia sulle società ordinate; sempre società del nord, prospettiva che dall'Italia si allarga al resto del mondo. Quando noi del nord guardiamo il Brasile scomponiamo il paese continente nel labirinto delle contraddizioni. Gigante dell'industria; benessere in poche mani. Da quando ha scoperto giacimenti infiniti di petrolio, il fascino del suo tropico è diventato saudita, ma le contraddizioni restano: grattacieli e favelas, degrado sociale ed elicotteri privati.

**segue a pagina 25**


Nicola Cacace
**L'informatico e la badante**
Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.
Quello che i giovani devono sapere per evitare un futuro da precari
128 pagine, € 16,00
FrancoAngeli
www.francoangeli.it


**L'attacco agli operai**

### ThyssenKrupp, l'arroganza del potere

**Oreste Pivetta**

Ai funerali di alcuni operai della ThyssenKrupp (i primi quattro dei sette) bruciati alla linea cinque dell'acciaieria, contro la facciata del Duomo di Torino, separate dalle altre, erano anche quattro corone di fiori, ciascuna con la striscia di seta grigia e le lettere in oro: ThyssenKrupp. Non sono mancate le corone, neppure dopo, per gli altri morti. Dentro il Duomo abbiamo intravisto, tra la folla, a mezza navata, anche alcuni dirigenti tedeschi: sembravano commossi. Ci si può sempre illudere, nella speranza che le tragedie non siano solo lacrime e servano a qualcosa, a rimediare, a correggere, anche solo a pensare. **segue a pagina 25**

**Serie A**

### Pato, gran gol all'esordio L'Inter non si ferma più

**nello sport**

Arretrati **€ 2,00** Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# DIALOGO E RIFORME

Seccato il premier che parla di ricatto: «Alla faccia della governabilità. E poi sarei io che non voglio l'accordo sulle riforme...»

A Palazzo Chigi si interrogano anche su aperture del leader forzista che tendono a creare problemi, come quella sul sistema francese

## Prodi: «Così salta qualsiasi intesa...»

### Il premier è categorico: conflitto di interessi e riforma tv sono e rimangono nel programma dell'Unione

■ di Ninni Andriolo / Roma

**CONFLITTO D'INTERESSI** e riforma del sistema radiotelevisivo «sono e rimangono nel programma dell'Unione». Romano Prodi trova nelle parole di Berlusconi la conferma della sua diffidenza nei confronti della reale volontà del Cavaliere di imboccare la strada del dialogo con il centrosinistra, poi - dopo le precisazioni di Bonaiuti - il premier ironizza sul solito Berlusconi che «dice e si contraddice». Il sospetto del "ricatto", però, è sempre presente. «Alla faccia della governabilità da garantire al Paese - ripeteva ieri ai suoi il presidente del Consiglio - E poi sarei io che non voglio l'accordo sulle riforme... la realtà è che Berlusconi rischia lui di far saltare qualsiasi possibilità d'intesa». No, quindi, a «profferte di scambio», che abbiano l'obiettivo di «creare divisioni nell'Unione». Di mettere in difficoltà i vertici del Pd, di porre solchi tra il loft e Palazzo Chigi e di inserire occasioni di diffidenza tra il Partito democratico e il resto della maggioranza. E che senso ha «la preferenza manifestata ieri dal leader Fi per il sistema francese che, rilanciato pochi giorni fa da Franceschini, aveva scatenato reazioni negative nel centrosinistra e tra i democratici?», chiedono i collaboratori del premier. E come mai il Cavaliere «non fa nemmeno un accenno alla bozza Bianco intorno alla quale si prospetta un'intesa al Senato?». La risposta che viene data alla domanda ripropone gli interrogativi sulle mosse concrete che ha in mente il leader Cdl. Che, mettendo paletti al dialogo con il Pd, e facendosi successivamente smentire al suo portavoce, potrebbe non aver fatto solo una gaffe, ma potrebbe aver utilizzato l'occasione per tamponare una preoccupazione legata direttamente al rapporto difficile con gli alleati. Quella di recuperare un rapporto con An e di non perdere l'intesa con la Lega sulla riforma elettorale. Il Carroccio, come si sa, non apprezza la bozza Bianco che, al Senato, ha trovato fino a oggi la disponibilità degli azzurri. E non possono essere sfuggiti al Cavaliere, nei giorni scorsi, né l'incontro Prodi-Bossi, né le dichiarazioni di Calderoni, di Castelli e di Maroni che prendono atto ripetutamente che il governo non è in procinto di cadere. Dietro i contatti tra Lega e Palazzo Chigi sul caso Malpensa-Alitalia, infatti, si potrebbe celare un interesse del Carroccio per la posizione del premier che punta a "depotenziare" gli effetti di un probabile referendum sui piccoli partiti dell'Unione e quindi sul governo. Il malessere dell'Udeur, del Pdci, dei Verdi e dell'Idv per la bozza Bianco è più o meno simile a quello della Lega. E una posizione del premier attenta a non creare tensioni con una parte del centrosinistra potrebbe tornare utile anche a Bossi e ai suoi. Insomma, l'uscita di Berlusconi dimostra che il leader Fi non punterebbe solo a manifestare i propri interessi economici, ma anche a tutelare i suoi "beni politici", cioè le sue alleanze. «Il paradosso sarebbe portare a casa una cattiva legge elettorale e, per di più, tenerci il sistema tv che fa comodo a Berlusconi», afferma un prodiano doc come Franco Monaco. Parole che sintetizzano la freddezza degli ambienti vicini al Professore per la bozza Bianco. Gli stessi ambienti che guardano al dopo referendum allo scopo di difendere il maggioritario dalle dosi di proporzionalismo che si vorrebbero inserire nel sistema italiano. E che vedrebbero di buon occhio il ritorno al mattarellum. L'uscita di Berlusconi, quindi, dà perfino una sponda a queste speranze post-referendarie. Ed è impossibile che un calcolatore attento come il Cavaliere non le abbia valutate. Anche, probabilmente, per mettere in difficoltà lo stesso Veltroni. Perché «la diffidenza» di Palazzo Chigi è tutta riservata al leader Fi, e non certo all'iniziativa del segretario Pd. E l'uomo di Arcore «è sempre lo stesso». Punta, cioè, a tendere trappole e a perseguire l'obiettivo «di una spallata a 360 gradi che investa non solo il governo, ma anche il Partito democratico e il suo leader». Sì al dialogo, quindi, perché - come afferma il sindaco di Roma - «le riforme non le può fare la maggioranza da sola». Ma attenzione ai trabocchetti di chi è avvezzo «a rovesciare i tavoli».

**RAVENNA**

### In ospedale Arrigo Boldrini partigiano e costituente

**ROMA** Arrigo Boldrini, 92 anni, storico comandante partigiano e presidente onorario dell'Anpi è ricoverato da martedì all'ospedale di Ravenna. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, informato ieri mattina dal sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci sulle condizioni di salute di Boldrini, ha chiesto di essere tenuto costantemente aggiornato.
Membro dell'Assemblea Costituente e importante esponente del Pci del dopoguerra, Boldrini era già stato ricoverato altre volte, ma negli ultimi giorni prima del ricovero le sue condizioni sarebbero peggiorate. I medici definiscono critico il suo quadro clinico. Sempre ieri mattina Boldrini ha ricevuto la visita del senatore della Repubblica Vidmer Mercatali, ex sindaco di Ravenna, del governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, e del sindaco Matteucci.
Arrigo Boldrini vive da alcuni anni nella Casa della Fraternità Betania a Marina Romea, località del litorale ravennate, retta da un amico sacerdote, don Ugo Salvatori. Non una casa di riposo tradizionale, ma una struttura dove accanto ai posti riservati alla casa protetta ci sono camere per anziani, ragazze madri, persone che hanno bisogno di un tetto.
Il 6 settembre scorso, in occasione del 92° compleanno, il sindaco Matteucci inviò a Boldrini, già presidente dell'Anpi e parlamentare Pci per molte legislature, un messaggio in cui gli rinnovava tra l'altro la «profonda gratitudine della nostra comunità per quell'impegno civile e politico che ha segnato tutta la tua vita».

*Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ospite del programma "Che tempo che fa" condotto da Fabio Fazio* **Foto Ansa**

## «L'ex premier pensa sempre agli affari suoi...»

### D'Alema ironizza: ci avesse messo un diktat in nome dei cittadini... E invece

■ di Maria Zegarelli / Roma

**IL GIRO DEL MONDO** con un'intervista e poi il ritorno a casa, per il «giro del Transatlantico». Massimo D'Alema, ospite di Fabio Fazio a Che tempo che fa, su Rai 3 risponde all'ultimatum sulla riforma elettorale lanciato da Silvio Berlusconi. «Non si capisce questo atteggiamento di tipo mercantile, per cui io ti do una cosa a te e tu mi dai una cosa a me... Uno si aspetta che dice "se non abbassate le tasse agli italiani con voi non tratto". Sarebbe stato scorretto, ma almeno simpatico. E invece c'ha sempre e solo in testa gli affari suoi». Gli ultimatum del Cavaliere, che «dopo ha smentito, dicendo che è stato inteso male come spesso accade», non possono entrare nel dibattito politico, dunque, perché «non è che fare le riforme è una concessione che Berlusconi fa a noi». Quanto alla smentita «di Bonaiuti - dice poco prima di entrare negli studi di Rai 3 - dimostra che anche Berlusconi si è reso conto che si tratta di una gaffe e come tale va archiviata». Il Parlamento, dove si decidono le riforme, «è a buon punto». D'altra parte non solo per la politica interna, ma anche per quella internazionale, serve una democrazia forte, «non pressata dall'oggi». «Perché vogliamo fare le riforme? Per dare stabilità, perché così uno può avere un traguardo nei cinque anni e ha più tempo», spiega rispondendo a una domanda di Adriano Sofri mandata in onda da Fazio, sul futuro del mondo che la politica, imbrigliata negli umori dei sondaggi, lascerà a chi arriverà domani. E sempre per restare in casa, in casa Pd stavolta, D'Alema a proposito del dibattito sulla laicità del nuovo partito, sottolinea che il confronto «fa bene a tutto il Paese. L'Italia è stata a lungo divisa tra Guelfi e Ghibellini, tra laici e cattolici. Il fatto che nasce un grande partito che cerca un punto di incontro tra laici e cattolici (in questo giudica come un'apertura aver accolto l'invito di Giuliano Ferrara) mi sembra uno sforzo utile per l'Italia. Mi dicono le cronache giornalistiche - continua - che il documento sui valori è stato condiviso». Come le dicono?, incalza Fazio. «Non telefono il giorno dopo per sapere come è andata. Questa idea che sto lì a spiare... Attendo le risultanze», commenta il vicepremier che è stato più volte «accusato» nei giorni scorsi di lavorare - non da solo - alla rinascita in grande stile delle correnti interne al Pd. Via i dubbi anche su un altro punto: malgrado l'articolo 3 del Codice etico che prevede l'incompatibilità tra incarichi in associazioni, enti, imprese e incarichi Pd, D'Alema resterà alla presidenza di Italianieuropei, perché «l'incompatibilità è con gli incarichi esecutivi nel Pd ai quali non aspiro». Se ci ha letto una malizia in quella formulazione? «No», per niente. Il capitolo Italia finisce qui, lo sguardo internazionale spazia all'Afghanistan, al Pakistan, agli Stati Uniti. Le grandi questioni mondiali fanno la parte del leone da Fazio. «Stiamo facendo il giro del mondo - commenta - inusuale in Italia essere intervistati sul mondo, quando al massimo si fa il giro del Transatlantico». Se dovesse votare per il nuovo presidente Usa, tra Obama e Hillary, non avrebbe dubbi, «per i rapporti personali con la famiglia Clinton». Lui, Bill, è stato un presidente straordinario», lei, Hillary «è una donna di straordinaria forza», mentre Obama «non lo conosco». Quanto alle dichiarazioni di Bush, sul futuro del Medio Oriente, il ministro degli Esteri parla di «grande speranza, perché la speranza di pace credo non debba mai cadere», ma sarà possibile se le parti saranno coerenti, «noi dobbiamo aiutarli». Quanto all'Iran, definito da Bush, «una minaccia mondiale», D'Alema invita «il presidente della più grande potenza mondiale» a moderare i toni, «malgrado io non sia tra coloro che hanno particolare simpatia per l'Iran» a maggior ragione dopo l'atteggiamento tenuto rispetto alla moratoria contro la pena di morte. Ma come ministro degli Esteri e in previsione della presidenza italiana del G8 nel 2008 - che coinciderà con le elezioni presidenziali in America - D'Alema dice che l'impegno sul quale tutti i paesi dovrebbero rimetter energie è la battaglia per il disarmo. Il 2008 come anno della svolta. «Ci si è dimenticati di questo grande obiettivo. Oggi assistiamo alla corsa agli armamenti, questo tema dovrebbe tornare nell'agenda della politica internazionale».
Fazio chiede anche se per caso non si senta in imbarazzo quando è costretto a indossare i cappelli durante le visite ufficiali. «No, mi diverto». Anche con quell'assurdo cappello in Vietnam? «Dato che conservo qualche passione giovanile, lì avrei fatto tutto quello che mi chiedevano».

> «Fare le riforme non è una concessione di Berlusconi, comunque la sua è stata una gaffe e come tale va archiviata»

> «Per chi voterei alla primarie Usa dei democratici? Ho ottimi rapporti con la famiglia Clinton... »

**Il lavoro non è una merce**
**Roma, Mercoledì 16 gennaio 2008, ore 18.00 -** Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76
SINISTRA DEMOCRATICA Per il Socialismo Europeo
La Sinistra l'Arcobaleno
**Fabio Mussi** dialoga con **Luciano Gallino**
*In occasione della pubblicazione dell'omonimo libro edito da* ***Laterza***
*Presiede* **Titti Di Salvo** *Coordina* **Antonio Di Bella**
www.sinistra-democratica.it
A cura del gruppo parlamentare SD, Camera dei Deputati

DIALOGO E RIFORME

La pezza del portavoce: «Nessuno ha mai tirato né tirerà in ballo la Gentiloni in questo tentativo di dare un sistema di voto ampiamente condiviso»

Ma le parole dell'ex premier sono state inequivocabili Il ministro: «La legge deve andare avanti e portare più pluralismo. I due piani restino distinti»

# Berlusconi vuole favori, l'Unione non ci sta

## «No alla legge elettorale se fate la criminale riforma tv». Bonaiuti lo corregge. Franceschini: nessuno scambio

■ di Andrea Carugati / Roma

**RICATTI E TV** Berlusconi torna all'attacco sul suo argomento preferito: le tv. «Non potremmo trattare con delle forze politiche che mettessero in atto una decisione criminale come il disegno di legge Gentiloni», ha detto il Cavaliere in collegamento telefonico con i suoi, riuniti alla kermesse «Neveazzurra» di Roccaraso. «Non ci sarebbe nessuna possibilità di dialogo con chi agisse in questo modo», rincara Berlusconi, che coglie anche l'occasione per difendere Bruno Contrada («Non si può accettare che un servitore dello Stato sia trattato in questo modo»), attaccare il governo sui rifiuti («Danni incalcolabili all'economia e all'immagine dell'Italia, ma le Regioni devono collaborare all'emergenza campana») e invitare nuovamente gli alleati a confluire nel Pdl, magari concorrendo per la leadership.

Sulla legge elettorale ha ammiccato al sistema francese proposto Veltroni, e ha ribadito la sua sfiducia sul sistema tedesco che «ci riporterebbe alla politica dei due forni di andreottiana memoria» e toglierebbe «ai cittadini la possibilità di scegliere premier e governo». Il Cavaliere chiede una soglia di sbarramento alta, «il 5% è il minimo». Si dichiara sempre «disponibile al confronto», dice di «sperare ardentemente» che Veltroni riesca a convincere i piccoli dell'Unione e il premier Prodi a fare la riforma elettorale: «Noi cercheremo di fare il possibile, ma prima devono trovare un accordo tra loro». È convinto che siano Prodi e i piccoli del centrosinistra a mettersi di traverso. E però è lui stesso a lanciare sulla strada del dialogo un masso enorme, tornando a usare quell'aggettivo, «criminale», che aveva già usato quanto il governo partorì la riforma tv che giace in Parlamento.

A metà pomeriggio il portavoce Bonaiuti arriva con una secca smentita delle sue, a tentare di metterci una pezza, dopo che Bondi aveva confermato le parole del Capo: «Nessuno ha mai tirato né tirerà in ballo la Gentiloni, che pure è un obbrobrio giuridico, in questo tentativo di dare al nostro paese un sistema di voto ampiamente condiviso». Ma ormai il centrosinistra è scatenato: «No al ricatto del Cavaliere». Lo dicono soprattutto i piccoli e i prodiani, ma è lo stesso numero due del Pd Dario Franceschini a respingere il diktat di Roccaraso: «Non ci può essere nessuno scambio, i due piani restano distinti: sulle regole serve il dialogo e l'intesa con l'opposizione, non sull'azione di governo. Per questo continueremo ad impegnarci per attuare il programma di governo, che come noto prevede anche la riforma Gentiloni». Insomma, dal loft si cerca di non chiudere le porte al dialogo, ma si ribadisce che la legge tv «non è affatto punitiva». «La legge deve andare avanti e portare più pluralismo- spiega Gentiloni- Deve procedere anche l'intesa sulla legge elettorale, ma è bene che i due piani restino distinti: se si mescolano o si pensa a uno scambio sottobanco si fa un errore molto grave». Massimo D'Alema liquida l'uscita di Berlusconi come «una gaffe che va archiviata come tale. La riforma elettorale va fatta perché è utile al Paese, così come è utile la riforma tv su cui non gli chiederemo di votare a favore, anche se sarebbe bello da parte sua».

Toni più severi dai piccoli dell'Unione. «A Berlusconi non basta l'inciucio con il Pd sulla legge elettorale, ora va oltre mettendo uno stop alla riforma del sistema radiotelevisivo. Speriamo che Veltroni adesso si fermi», dice Natale Ripamonti dei Verdi. Manuela Palermi del Pdci incalza: «Subito in calendario la legge sul conflitto di interessi, abbiamo aspettato anche troppo. Porremo questa questione al vertice dell'Unione sulla legge elettorale». Duri anche socialisti e Idv, che parlano di «ricatto». Anche il ministro Parisi è severo, e chiede una «convocazione urgente» dell'assemblea costituente per discutere la linea del partito: «Tornare al proporzionale è già enorme. Accettare la resa al conflitto d'interessi è decisamente troppo». Così anche Rosy Bindi: «Non si può accettare alcuna moratoria sulla riforma Gentiloni e il conflitto d'interessi in cambio di un accordo sulla legge elettorale». Clemente Mastella chiede provocatoriamente di portare la soglia di sbarramento al 10%, ma «contemporaneamente si approvi anche la Gentiloni: è una questione di democrazia». Cauta Rifondazione: «Sulla legge elettorale la soluzione ormai è a un passo: Berlusconi non si assuma la responsabilità di far saltare tutto».

Su Contrada: «Non si può accettare che un servitore dello Stato sia trattato in questo modo»

Verdi: «A Berlusconi non basta l'inciucio con il Pd Speriamo che Veltroni adesso si fermi»

Foto di Matteo Bazzi / Ansa

**La scheda**

### Cosa dice la legge Gentiloni

**1)** Primo obiettivo, aprire il mercato delle risorse pubblicitarie e delle frequenze.

**2)** Fissare un quadro di regole per il passaggio alla tv digitale dal 30 novembre del 2012, per dare certezza al mercato.

**3)** Dare certezze e garanzie sulle rilevazioni degli indici di ascolto.

**4)** Rimuovere elementi superati, il Sic e la privatizzazione Rai.

**5)** Nuovi tetti antitrust. Scompaiono i limiti della Gasparri e viene introdotto un nuovo limite alle risorse pubblicitarie, il 45%, ampiamente superato da Mediaset che ha oggi il 66,38%\, la Rai è al 28,79% e La7 al 2,11%. Chi sfora non avrà sanzioni ma dovrà diminuire la quota di pubblicità trasmessa in un ora di programmazione, dall'attuale 18% (per le tv commerciali, la Rai è al 12%) al 16%.

**6)** Passaggio al digitale. L'addio alla tv analogica sarà il 30 novembre del 2012. Ma entro 15 mesi dall'approvazione della riforma (nel 2009) Rai e Mediaset dovranno trasferire una rete sul digitale liberando frequenze. Quando il nuovo sistema sarà a regime (dopo il 2012), sarà obbligatoria la separazione societaria tra fornitori di contenuti e operatori di rete, e nessun editore potrà superare il 20% della capacità trasmissiva totale, pari a 10-12 canali nazionali.

**7)** Auditel. Giacché la rilevazione degli ascolti ha un peso forte sulla raccolta pubblicitaria, si rafforzeranno le garanzie sui meccanismi e sulle società di rilevazione, per evitare la coincidenza di controllati e controllanti e rendere più trasparenti i risultati. La Rai abolita la privatizzazione, alla Rai sarà dedicato un ddl ad hoc che conterrà le linee guida sulla nuova governance della tv pubblica.

**L'INTERVISTA** **ERMETE REALACCI** Il responsabile comunicazione del Pd: «Per il momento prendiamo per buona la smentita di Bonaiuti»

# «Non tratteremo mai sulla legge Gentiloni»

■ / Roma

«Preferiamo dar credito alla smentita di Paolo Bonaiuti». Ermete Realacci, responsabile comunicazione del Pd, non insegue Silvio Berlusconi sul terreno del diktat di Roccaraso. «Se fanno la riforma tv niente più dialogo sulla riforma elettorale», tuona il Cavaliere. Risponde Realacci: «Ho visto che Bonaiuti ha corretto il tiro. Ma è evidente che per noi è inaccettabile ogni legame tra l'avvio di un leale confronto sulla riforma elettorale e il blocco dei ddl del governo sulle tv, che per noi sono importanti. Ricordo però che finora il ddl Gentiloni non è andato avanti non solo per l'opposizione del centrodestra, ma anche per una certa rilassatezza da parte della maggioranza».

**Dunque il diktat di Roccaraso potrebbe provocare uno scatto d'orgoglio del centrosinistra sulle tv?**

«In realtà temo che qualcuno nella maggioranza possa giocare su questa vicenda per far saltare l'accordo elettorale, e anche questo sarebbe inaccettabile. Noto, ad esempio, un certo entusiasmo di Mastella sul ddl Gentiloni che prima non si era visto. Sono contento che si appassioni di riforma tv, ma mi pare che questo atteggiamento sia molto legato a un ragionamento sulla legge elettorale. Per quanto riguarda il Pd, vogliamo che il Parlamento continui a lavorare sulla riforma tv che riteniamo molto importante».

**Bonaiuti ha smentito, ma le parole del Cavaliere sono state pronunciate ieri in un contesto pubblico e trasmesse dai tg...**

«È un classico, e non è la prima volta che accade. Ma mi auguro che stavolta sia più attendibile la smentita».

**Se Berlusconi insiste, voi cosa fate?**

«Rispondiamo che è un atteggiamento inaccettabile, al pari di chi dice che fa saltare il governo se non gli piace la riforma elettorale. Sono terreni diversi, che devono restare separati. Ma sulla legge elettorale continuiamo a ritenere giusto dialogare anche con l'opposizione. Berlusconi deve sapere che i ddl sulle tv non saranno mai oggetto di trattativa su un altro tavolo: i ddl sulle tv sono in Parlamento, lì ci si può confrontare e magari anche migliorarli».

**Ripeto, se Berlusconi insiste col diktat?**

«Se interrompe la trattativa, si assumerà la responsabilità di non dare al Paese una buona legge elettorale. Noi siamo per un confronto leale e trasparente su questo tema: non ci sono clausole occulte, o accordi segreti».

**E fare la riforma elettorale senza Berlusconi?**

«Mi sembra difficile. Noi restiamo coerenti con quanto abbiamo sempre sostenuto e con quanto dice il presidente della Repubblica: le regole del gioco si decidono insieme. Al Paese serve una nuova legge elettorale che lo renda meno frammentato. Ma questo non può interferire nè con altri terreni di riforma, come le tv, nè sulla tenuta del governo. È un messaggio che vale per Berlusconi ma anche per i nostri alleati».

a.c.

**AGENDA** CAMERA

**Legge comunitaria**
Un efficace strumento legislativo per recepire le norme dell'Unione europea nel nostro ordinamento e per modificare quelle in contrasto con gli obblighi che provengono da Bruxelles. Questo, in sostanza, resta il giudizio sulla legge comunitaria in discussione oggi in aula e da domani all'ordine del giorno per le votazioni della relatrice del provvedimento, Franca Bimbi, presidente della commissione Politiche dell'Unione europea. Nel corso della discussione sarà presentata anche la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

**Ratifiche**
Nella giornata di domani saranno votate in aula anche una serie di ratifiche di convenzioni e trattati internazionali su cui già si è svolta la discussione generale prima della pausa natalizia.

**Alitalia**
Saranno discusse e votate domani alcune mozioni sulla vicenda della cessione di Alitalia. La maggioranza nel suo documento ribadisce la necessità di proseguire nella trattativa avviata e di concordare tutti gli strumenti utili per assicurare la valorizzazione del mercato nazionale e le sue potenzialità di sviluppo e per evitare conseguenze negative per lo scalo lombardo di Malpensa.

**Giustizia**
Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, svolgerà mercoledì in aula l'annuale comunicazione sull'amministrazione della giustizia prevista per legge. L'appuntamento deve svolgersi entro 20 giorni dall'inizio dell'anno giudiziario. È questa l'occasione per un bilancio dell'attività svolta l'anno scorso e sugli orientamenti per il 2008. Il dibattito si concluderà con il voto sulle diverse risoluzioni presentate dai gruppi.

**Decreto milleproroghe e sicurezza**
A partire da mercoledì saranno all'ordine del giorno le votazioni di pregiudiziali di costituzionalità su due decreti. Il primo è quello cosiddetto milleproroghe, l'altro contiene le nuove norme su espulsioni e allontanamenti dal nostro Paese.

*a cura di Piero Vizzani*

**AGENDA** SENATO

**Capigruppo** Si riunisce domani pomeriggio la Conferenza dei capigruppo. Dovrà stendere il calendario d'aula per le prossime settimane. Dovranno stabilirsi le date per l'esame di importanti ddl bloccati dalla pausa di fine anno. Segnaliamo: la riforma elettorale; il testamento biologico; i Cus (ex Pacs); la riforma radiotelevisiva; le liberalizzazioni (terza lenzuolata Bersani); il riordino dei servizi pubblici locali; le intercettazioni. È probabile che il centrodestra chieda di inserire nel calendario la mozione di Fi di sfiducia nei confronti del ministro Pecoraio Scanio.

**Liberalizzazioni** Si è deciso di accelerare l'iter, in commissione Industria, del ddl sulle liberalizzazioni, già approvato alla Camera e da mesi in discussione a Palazzo Madama. Si tratta di un provvedimento collegato alla penultima finanziaria

**Riforma elettorale** Domani, l'Ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali deciderà se mettere ai voti, mercoledì o giovedì, la bozza Bianco di legge elettorale (la discussione generale in commissione è terminata lo scorso mercoledì) come, testo-base.

**Riforma Tv** Alla commissione Lavori pubblici proseguono le votazioni, cominciate giovedì scorso, con l'approvazione dell'art.1, sui numerosi emendamenti al ddl di riforma del sistema radiotelevisivo.

**Sanità-Università** Domani alle 17 si avvia in aula l'esame del ddl Turco che prevede l'istituzione di Aziende integrate ospedaliero-universitarie; controlli del rischio clinico; norme per il personale universitario e delle accademie.

**Giustizia** Mercoledì il ministro Clemente Mastella terrà in aula una relazione sull'amministrazione della giustizia. Seguirà dibattito; non voto.

**Scrutini elettorali** In calendario in aula un ddl, fatto proprio dall'opposizione, che delega il governo ad utilizzare, per gli scrutini elettorali e la trasmissione dei dati, strumenti informatici.

*a cura di Nedo Canetti*
*nedo.canetti@senato.it*

L'EMERGENZA CAMPANIA

Si tratta di due ultras. Nelle loro abitazioni trovate bottiglie e liquido infiammabile per fare molotov
E degli sms chiari: l'obiettivo era il governatore

L'appello del premier non ha avuto gli effetti sperati
Le Regioni continuano a dare disponibilità limitate
La Iervolino oggi deciderà su Pianura

# Rifiuti, preparavano attentato a Soru

## Arrestate altre due persone in Sardegna. Napoli ancora invasa dall'immondizia, oggi consiglio comunale

■ **di Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**PORTARE FUORI** regione l'immondizia prodotta in Campania si è rivelata operazione assai più difficile del previsto. Blocchi del traffico, spesso trasformatisi in guerriglia urbana, assalti a esponenti politici e istituzionali, arresti. Nella notte di ieri, a Cagliari, sono stati fermati, sulla scorta di una segnalazione giunta alla polizia, altri due ragazzi vicini al gruppo ultras degli «Sconvolts». Durante la perquisizione nelle loro abitazione sono state rinvenute bottiglie e liquido infiammabile con cui confezionare molotov (uno dei due lavora presso un distributore di benzina).

Dagli sms rimasti nella memoria dei loro cellulari sarebbe emersa l'intenzione di preparare un attentato incendiario alla villa del governatore sardo Renato Soru. Dopo la battaglia di venerdì notte salgono così a nove, nell'isola, gli arrestati della guerra dell'immondizia. Il questore Giacomo Deiana è sempre più convinto che dietro alle violenze dell'altra notte ci siano teppisti prezzolati, ma, chiarisce, "non c'è alcun riferimento a partiti o ad esponenti politici".

Il governatore della Sardegna ha ricevuto immediata solidarietà da parte del presidente della Camera Fausto Bertinotti, dal segretario del Pd Veltroni (che ha puntualizzato: "C'è da attendersi una chiara e netta presa di posizione da parte dei segretari dei partiti le cui bandiere erano sventolate in queste circostanze perché riaffermino la condanna ad ogni atto di violenza"), dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta e anche dell'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Mani, che si è recato personalmente in visita dal governatore. Il centrodestra in regione ha invece deciso di acquistare una pagina sul quotidiano "L'Unione Sarda" per pubblicizzare la mozione di sfiducia contro Soru che sarà discussa nei prossimi giorni.

Dopo l'invito a collaborare ripetuto da Romano Prodi a presidenti di Regione e amministratori locali, un'apertura timidissima ad ricevere l'immondizia campana arriva dal governatore lombardo Roberto Formigoni, che però chiarisce: "Noi non siamo in grado di accogliere i rifiuti che vediamo in televisione, lasciati in giro per settimane, incendiati e poi bagnati dai pompieri. Abbiamo quindi bisogno di garanzie che venga fatto un trattamento a Napoli". In più chiede la garanzia che questa volta i contratti siano onorati "perchè per gli interventi di due anni e quattro anni fa devono ancora essere pagati i debiti". L'apertura di Formigoni ha allarmato la Lega: "L'ipotesi che la Lombardia possa accettare i rifiuti della Campania è fantascientifica" per Roberto Castelli, mentre l'assessore Davide Boni ha minacciato di occupare l'aula del Consiglio.

A Napoli la situazione igienica non migliora. A terra restano 6mila tonnellate di spazzatura, 60mila nell'intera provincia, la metà di quella giacente per le strade della Campania. La raccolta avviene a macchia di leopardo. In alcune strade del centro i bidoni vengono svuotati soltanto nella parte che eccede dal cassonetto e lasciati mezzi pieni. In alcune zone i sacchetti non vegono raccolti da settimane. A Torre Annunziata, San Giorgio a Cremano, Boscoreale, Quarto, Sant'Anastasia e Casalnuovo le scuole resteranno chiuse anche oggi. Ieri il commissario De Gennaro è sceso in città per un primo incontro tecnico. Sono attese decisioni nelle prossime ore. Oggi, in consiglio comunale, si attende una seduta infuocata per la quale in diversi hanno richiesto la diretta tv.

*Raccolta straordinaria di rifiuti a Caserta a opera dei genieri dell'esercito* **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

**REGIONI & RIFIUTI ECCO LE DISPONIBILITÀ**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **HANNO DETTO NO AI RIFIUTI CAMPANI** | ***VENETO*** | ***VALLE D'AOSTA*** | ***FRIULI V. G.*** | |
| | ***TRENTINO A. A.*** Mette a disposizione personale competente e tecnologie, ma non accoglie rifiuti | ***BASILICATA*** | ***UMBRIA*** Ha rifiutato sostenendo di non avere posto | |
| **DISPONIBILI A DETERMINATE CONDIZIONI** | ***LOMBARDIA*** 5.000 tonnellate | ***LAZIO*** Solo ecoballe trattate (ma in Campania non esistono) | | |
| **DISPONIBILI** | ***PIEMONTE*** 5.000 tonnellate Saranno smaltite a Torino e Cuneo | ***PUGLIA*** 5.000 tonnellate | ***MOLISE*** 3.000 tonnellate | ***CALABRIA*** 1.000 tonnellate |
| | ***SICILIA*** 1.500 tonnellate In arrivo su due navi | ***LIGURIA*** 1.000 tonnellate | ***TOSCANA*** 4.000 tonnellate | ***EMILIA ROMAGNA*** 5.000 tonnellate Saranno smaltite tra Imola, Modena e Bologna |
| | ***ABRUZZO*** 15.000 tonnellate Saranno accolte in 4 mesi dalla discarica di Cerratina di Lanciano (Chieti) | ***MARCHE*** 3.000 tonnellate Saranno smaltite dalla discarica di Fermo (Ancona) | ***SARDEGNA*** 5.000 tonnellate Attraccata una nave a Cagliari | |

**LA STORIA**

# «Sparateci, così fate prima...» Enzo e Titti, beffati a Pianura

■ **di Marcella Ciarnelli** inviato a Napoli

*«Sparateci, così fate prima». L'indicazione disperata è scritta con il pennarello nero su un lenzuolo steso verso l'ex discarica di Pianura che potrebbe ritornare ad essere lo sversatoio dei rifiuti di Napoli e non solo. È appeso al primo piano della casa di Enzo Pipolo e Titti Piccirillo, una coppia di «ragazzi» quarantenni che qui ci vivono dal novembre del 2006 con i loro bambini, Riccardo di sei anni e Claudio di tre. Lui è una sorta di Willy Wonka, ha una piccola fabbrica di cioccolato in città, a Fuorigrotta, e rende la vita più dolce a tutti i suoi clienti. Lei è casalinga, con la passione per il canto. Ora fa le barricate e va anche in tv. «Eravamo felici, convinti di aver fatto un investimento per la vita. Ed ora ci troviamo a confrontarci con l'emergenza di tanti che ci colpisce in tutto quello che abbiamo».*

*La loro abitazione è lì. Ad un passo dalla discarica che si stende apparentemente innocua. L'ultimo edificio in fondo a Via Cofanara. A dividere il giardino di casa ed il contestato sito c'è un muro interrotto da un piccolo cancello. Che potrebbe aprirsi verso l'inferno. Da una parte la normalità della vita di tutti i giorni, i giocattoli dei bambini in giardino, il cane Ninja che controlla la situazione un po' perplessa, un Babbo Natale che si arrampica ancora perché da prima di Capodanno i padroni di casa sono impegnati nella lotta contro la riapertura della discarica. Hanno partecipato al presidio, insieme con tutti gli altri. Notti al freddo, la tensione davanti alla polizia schierata, la delusione quando è stato aperto un altro accesso ed hanno temuto di soccombere alla forza, l'attesa della decisione del consiglio comunale ma anche del supercommissario sulla loro sorte. Parla lui. «Una mattina all'alba, ai primi di gennaio, ci siamo trovati davanti a casa più di trecento agenti. Uno a guardia del cancello. Gli altri sparsi tutt'intorno. Pensavo che fossero i soliti cavalli che di solito portano a passeggio da queste parti. Sono invece arrivati camion che affondavano incerti sul fondo morbido e i teloni per ricoprire i quintali di spazzatura in arrivo. Ho gridato tutta la mia disperazione. Ho cercato di difendere come ho potuto tutto quello che ho. E che non è ancora mio. Ho il mutuo da pagare. Ho fatto debiti, mi sono impegnato pur di realizzare un sogno».*

*Un sogno. Ad un passo da una discarica. «Qualcuno me lo fa notare. Ed io ripeto fino alla noia che ormai da quattordici anni ne era stata decisa la chiusura. Che ogni tentativo di riaprirla si era scontrato con posizioni ufficiali anche della Prefettura che la dichiaravano non idonea. Che qui intorno sarebbe dovuto sorgere un parco urbano, un maneggio, perfino un campo da golf con 18 buche. A cui accedere, magari, proprio da quel cancello. Ad un passo c'è il parco dei Camaldoli e la riserva del Wwf. Pensare che quando ho fatto i lavori di ristrutturazione sono stati bloccati perché avevo fatto un piccolo abuso edilizio. Cosa da poco. Ma il comune mi ha contestato che era stato fatto in una zona sottoposta a vincolo ambientale, archeologico e paesaggistico. Ho dovuto provvedere all'immediato ripristino. Ora suona paradossale. Ma è andata proprio così».*

*La casa di Enzo, Titti e dei loro due bambini è un avamposto. Il punto quasi simbolico della battaglia che la gente di Pianura sta combattendo ormai da tanti giorni. È stata comprata poco più di tre anni fa, direttamente dagli ex proprietari della discarica, che possedevano quasi tutti gli edifici nei pressi della loro «industria» e di cui si sono liberati quando non hanno avuto più alcun interesse in zona. Anche senza guadagnarci, pur di liberarsene. Così è andata anche per la casa di via Cofanara, lì in cima alla collina. Piano terra, primo piano. È stata rimessa a posto con molta cura e «ottime rifiniture» perché «è la nostra casa per sempre, ci piace il posto, abbiamo tanti amici che abitano da queste parti». Invece ci hanno scaricato d'improvviso sul davanti i teloni per coprire la spazzatura che potrebbe arrivare. Poi l'operazione è stata bloccata.*

*Ma l'attesa è di quelle da togliere il fiato. C'è in gioco l'investimento di una vita. E pensare che da quel cancello si sarebbe dovuto accedere direttamente al campo da golf. «Meglio non chiuderlo» aveva consigliato qualcuno esperto della zona. Potrebbe rivelarsi un affare. Il diritto di transito…*

*Ed invece, adesso Enzo e Titti ogni sera vanno a dormire pensando che potrebbero essere risvegliati dal rumore di altri camion. «Ma voglio essere ottimista, non posso immaginare che si possa verificare un tale scempio. Sono contrario alle discariche perché penso che siano dannose e ormai arretrate. Penso, invece, che è necessario arrivare ad un sistema moderno dello smaltimento dei rifiuti senza più creare tanto dolore e tensione». I bambini giocano. Sono piccoli ma hanno capito che i grandi hanno un sacco di problemi in questo pomeriggio di domenica. Il più piccolo accumula sul tappeto giocattoli, scatole, contenitori: «Sto giocando alla discarica».*

# Castagnetti: «Il Pd è laico, dialoghi e non si chiuda in difesa»

## «Nel partito servono luoghi di discussione. Conflitto di interessi? Sì ma la priorità è la legge elettorale»

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

**Onorevole Pierluigi Castagnetti, è soddisfatto del manifesto che sta nascendo?**

«Sì. È un testo che non parla molto all'esterno, bisogna riconoscerlo onestamente, è serio e faticoso, ma è molto funzionale a costruire la coesione interna e una convergenza solida tra culture diverse».

**Si sono sfiorate le dimissioni del presidente della commissione Reichlin.**

«Lo hanno esasperato sul finale interventi di persone perbene (la Salamon e Odifreddi, ndr), liberi pensatori ma poco preoccupati della fatica della costruzione collegiale».

**Avete deciso di aprire le porte per Giuliano Ferrara. Era davvero necessario? Perché il suo attivismo deve dominare l'agenda del Pd?**

«Non bisogna mai avere paura di dialogare. Ferrara può essere un provocatore, ma lo fa con argomenti. La reazione peggiore è una chiusura difensiva».

**Allora fa bene Veltroni a parlare con lui?**

«Sì, sono questioni complesse che accompagneranno sempre la politica e con cui bisogna continuare a confrontarsi».

**Non crede che il Pd stia ammainando la bandiera della laicità?**

«Il Pd è un partito laico, questo non è in discussione. Non credo che i laici abbiano ragione di andarsene. L'offensiva culturale di Ferrara è rilevante perché rivolta alla cultura laica. Poi, non chiedono davvero la moratoria. Fanno rumore, ma non si arriverà a nessun approdo».

**Lei cosa pensa di questa moratoria?**

«Sono un cattolico ortodosso e democratico, sulla 194 non ho tentennamenti. Rispetto la legge ma ho le mie convinzioni. La 194 non va modificata ma attuata in tutte le sue parti. Nonostante le parole della Turco, vedo consolidata una prassi in cui i consultori si limitano a certificare la richiesta di aborto».

**Berlusconi prova a condizionare la riforma elettorale al conflitto di interessi. Il dialogo è tramontato?**

«Il conflitto di interessi è un tema oggettivamente irrinunciabile per la qualità della democrazia italiana. Ma bisogna individuare una gerarchia. Oggi il primo tema è la legge elettorale».

**Perché?**

«Il degrado del ceto politico è noto agli italiani: i segretari di partito non hanno usato lo spropositato potere per scelte eccellenti premiando la fedeltà. E la frammentazione è divenuta intollerabile. Siamo al punto di non ritorno».

**È giusto, quindi, correggere il tedesco puro?**

«È giusto introdurre correttivi, e mi pare che dalla bozza Bianco si vada in questa direzione. Nella sinistra radicale riflettano: anche a loro farebbe bene aggregarsi sul modello del Pd, anche i loro elettori cercano unità».

**A sentirli parlare, sono determinati a ostacolare l'iter della riforma.**

«Il referendum non li solleverebbe dall'onere di mettersi insieme. E visto che Veltroni vuole andare al voto da solo, i piccoli partiti rischiano di vedere evaporata la loro rappresentanza. Serve un'assunzione di responsabilità».

**Sullo statuto c'è un braccio di ferro tra Veltroni che vuole primarie aperte fino all'ultimo momento ed ex Ds-Ppi che chiedono l'albo degli iscritti. La sua posizione?**

«Sono per un Pd senza tessere, che però non abbia paura degli elenchi di iscritti. Anche negli Usa ci si iscrive prima di votare. Il partito ha bisogno di trasparenza e di iscritti nuovi ma convinti. E di tanti luoghi di decisione e discussione. Non si tratta di cancellare la straordinaria novità del Pd ma di renderla strutturale».

**Nel Pd non si discute abbastanza?**

«Vivo due realtà schizofreniche. A Roma le commissioni lavorano, ma in periferia c'è uno spaesamento dovuto alla mancanza di indicazioni. Penso a regioni come l'Emilia dove i ceti "storici" stanno occupando il vuoto con la vecchia mentalità».

**Serve la data del congresso?**

«Senza urgenze, alla fine di un processo di partecipazione vera. Abbiamo una leadership definita che non può essere messa in discussione: approfittiamone per definire le pareti di casa nuova».

**L'ANGELUS**

# Il Papa: futuro ai bimbi dei campi profughi I giovani migranti rispettino le regole

■ Il Papa esorta i migranti a «rispettare le regole» e chiede «diritto al futuro»per i bimbi dei campi profughi.

Tra gli immigrati in Italia «particolarmente a rischio sono le ragazze e i minori. Alcuni bambini e adolescenti sono «nati e cresciuti in campi-profughi»: anch'essi hanno diritto ad un futuro». Lo ha detto ieri Benedetto XVI, che dopo la preghiera dell'Angelus si è rivolto direttamente anche ai giovani migranti: «Impegnatevi - ha chiesto loro - a costruire insieme ai vostri coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo i vostri doveri, rispettando le leggi e non lasciandovi mai trasportare dalla violenza».

Agli oltre quarantamila fedeli presenti in piazza San Pietro in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, dedicata quest'anno ai giovani migranti, il Papa ha chiesto un'accoglienza solidale. «Numerosi giovani - ha rilevato - sono spinti da vari motivi a vivere lontani dalle loro famiglie e dai loro Paesi».

«Esprimo il mio apprezzamento - ha proseguito il Pontefice per quanti si impegnano in favore dei giovani migranti, delle loro famiglie e per la loro integrazione lavorativa e scolastica; invito le comunità ecclesiali ad accogliere con simpatia giovani e giovanissimi, cercando di comprenderne le storie e favorirne l'inserimento».

E ieri, con lo sguardo verso il crocefisso posto sull'antico altare della Cappella Sistina, tra sette ceri accesi: per la prima volta da decenni un Papa ha celebrato messa - per i tradizionali battesimi di inizio anno - volgendo le spalle ai fedeli. Per il resto, si è seguito il copione post-conciliare: tutto il rito si è svolto in italiano, secondo il messale di Paolo VI , introdotto nel 1970.

EFFETTO MALTEMPO

Otto i feriti estratti vivi dalla neve, tra cui una persona in grave pericolo di vita e ricoverata in rianimazione. Non sarebbero turisti

Uno sciatore è morto a Marilleva (Trentino) La vittima, Angelo Sverzellati, 57 anni di Piacenza, avrebbe lasciato la pista del Doss della Pesa

# Tragedia sulla neve per una valanga

## Muoiono tre persone in Val Trompia. Erano andati fuoripista, fatale sabato a due ragazzi

■ di Maristella Iervasi / Roma

**FUORIPISTA FATALI** Una valanga dietro l'altra e il week end di festa sulla neve si è trasformata in paura, terrore e morte per gli «appassionati» dello sci fuoripista. La sciagura più grave è capitata ieri ad una comitiva di undici persone. Erano uscite in motoslitte, sono state travolte da una valanga che si è staccata dal monte Maniva, in Val Trompia, nel Bresciano. Drammatico il bilancio: 3 morti, 8 feriti estratti vivi dalla neve, tra cui una persona in grave pericolo di vita e ricoverata in rianimazione. Non sarebbero turisti, ma amici dei vicini paesini di Collio e Bagolino.

Ma non finisce qui. Proprio sabato un altro fuoripista è stato fatale per due diciassettenni di Livigno (Sondrio), mentre ieri uno sciatore è morto a Marilleva (Trentino). La vittima, Angelo Sverzellati, 57 anni di Piacenza, avrebbe lasciato la pista del Doss della Pesa per avventurarsi con gli sci fuori dal percorso battuto, nella neve incontaminata. Quando, all'improvviso, una massa nevosa l'ha travolto, schiacciandolo contro un albero. E ancora: un'altra valanga ha investito una ragazza in Val Senales, in Alto Adige. Petra Lazzari, originaria di Rablà, è stata miracolosamente salvata dalla prontezza dei soccorsi: ora è ricoverata all'ospedale di Merano, sotto choc. Mentre poco un'altra slavina si è abbattura sul Ciampinoi, in Val Gardena, in provincia di Bolzano.

Insomma, un bollettino tragico sulle piste da sci. E non è andata meglio neppure sui passi di montagna. Per via delle abbondanti nevicate e il maltempo molti automobilisti sono rimasti bloccati sui passi delle Dolomiti. A Passo Giau, l'ultima auto bloccata dalla neve è stata rimessa in condizione di ripartire solo alle 14 di ieri. Poi immediatamente lo stesso valico è stato chiuso al traffico per pericolo slavine. E per lo stesso motivo sono stati «vietati» al transito anche il Falzarego e il Fedaia.

Sul passo del Maniva si è subito alzato in volo un elicottero e il soccorso alpino ha lavorato con cani antivalanga e fotoelettriche. La slavina che alle 17 ha travolto la comitiva in motoslitte in aperta montagna, si è staccata a nord del rifugio Bonardi, nei pressi di alcuni vecchi insediamenti radar militari, in zona Dosso dei Galli-Colombine, a duemila metri di quota. Si è temuto il peggio: all'inizio si parlava di diversi dispersi, poi tra chi è riuscito ad emergere da solo dalla neve e chi è stato miracolosamente salvato, si è potuto ricostruire la dinamica: un'escursione fuoripista, in alta montagna. E una valanga forse provocata dal peso della neve bagnata unita dal rumore delle motoslitte.

Un bilancio pesante del fine settimana
Sei persone morte per imprudenza

*Le operazioni di ricerca degli sci-alpinisti travolti da una slavina in alta valle Brembana* **Foto Ansa**

# De Magistris, il Csm prosegue il processo

## Inchieste e indagati dopo le sue denunce

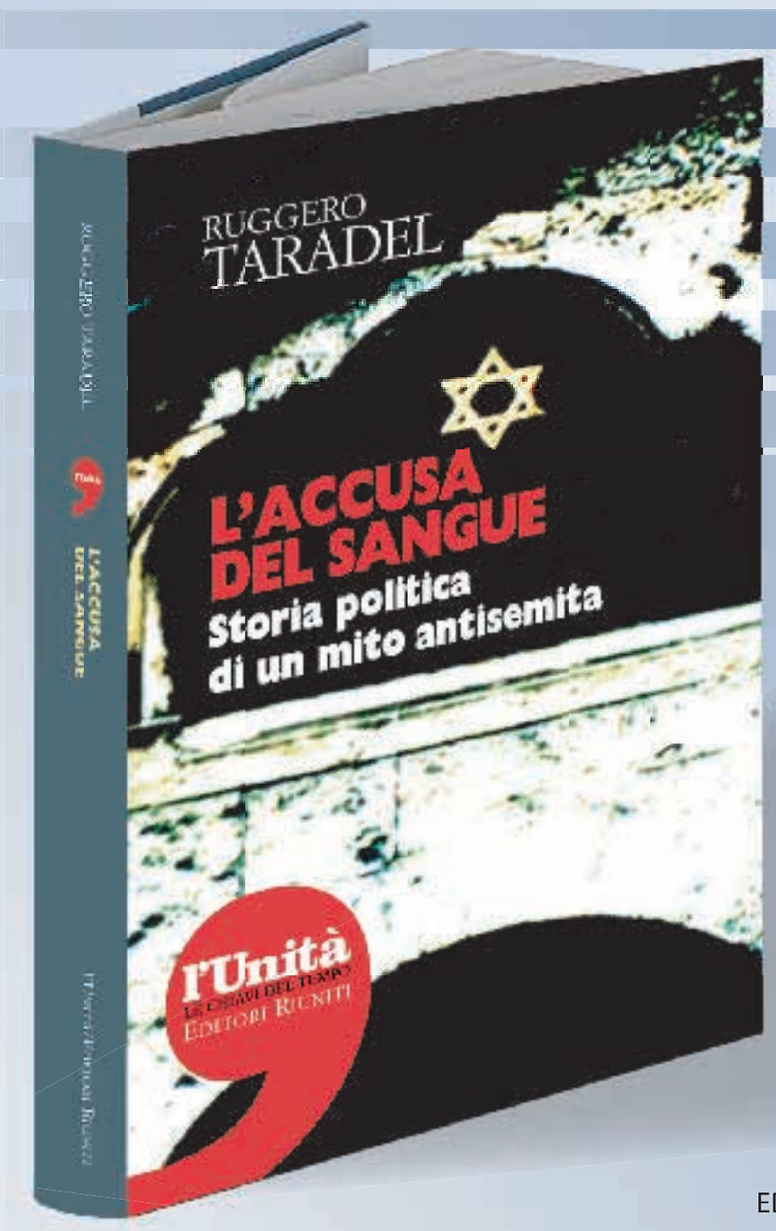
■ Riparte oggi il processo disciplinare davanti al Csm a carico del pubblico ministero di Catanzaro Luigi de Magistris. Si riparte con l'audizione di tre testimoni (l'ex procurare di Catanzaro Lombardi, gli aggiunti Murone e Spagnolo e il capitano dei carabinieri Zaccheo) e con nuove ombre. Perché nelle carte che la disciplinare ha deciso di acquisire venerdì (verbali delle audizioni del 9 gennaio davanti alla I commissione) ci sarebbero parziali conferme alle accuse che De Magistris ha presentato alla procura di Salerno sulle trame messe in atto da politici e magistrati per depistare le sue inchieste e screditare il suo lavoro. Vere e proprie trappole e manovre oscure su cui i pm di Salerno Verasani e Nuzzi (ascoltati dalla prima commissione di Palazzo dei Marescialli) stanno indagando dopo gli esposti presentati da De Magistris. Da cui sono scaturite decine di inchieste che vedono indagati personaggi politici (fra questi anche l'ex presidente della Calabria Chiaravalloti e il senatore di Fi Pittelli), magistrati (anche l'ex procuratore facente funzioni a Catanzaro Dolcino Favi e l'ex capo della procura Mariano Lombardi) e persino il vicecapo dell'Ufficio degli ispettori del Ministero Gianfranco Mantelli (che minaccia querele). Uno degli 007 ministeriali che hanno condotto le ispezioni che hanno portato alla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro Mastella. Gravissimi i reati ipotizzati: che vanno dall'abuso d'ufficio alla corruzione in atti giudiziari. «Mi accusano di aver avanzato dubbi non provati - spiegava il pm campano - ma che succede se vengo punito e a Salerno si scopre che avevo ragione io?». Per questo, venerdì, la difesa di De Magistris aveva chiesto senza successo il "congelamento" del procedimento fino alla chiusura delle indagini salernitane. Una richiesta che ora potrebbe essere di nuovo presentata. **ma.so.**

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo
*Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo*

In edicola il 21 gennaio
in occasione del Giorno della Memoria
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

RUGGERO TARADEL
L'ACCUSA DEL SANGUE




Puoi acquistare questo libro anche in internet *www.unita.it/store*
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. *02.66505065*
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI l'Unità

L'INCHIESTA

È nata a Roma l'associazione «Diritti civili Salvamamma Salvabebè» che in due anni ha aiutato già duemila donne in difficoltà

Un nido-rifugio alla Balduina: un loft di 500 metri quadrati che accoglie in continuazione famiglie senza mezzi. Con pacchi-dono di altri 2.500 nuclei

# Mamme e bimbi soli Qualcuno pensa a loro

■ di Federica Fantozzi / Roma

Al telefono risponde una voce giovane: «Per abbandoni di neonati chiamare il numero verde...». Per tutto il resto ci sono loro. Per chi il suo bimbo vuole tenerselo, per le emergenze, per piccole vite da clandestini, per notti in strada e pomeriggi in tribunale. Guidati da tre codici: bianco uguale povero semplice, giallo povero a rischio, rosso siamo nei guai. Senza mai dimenticare che si ha a che fare con persone.

L'associazione «Diritti Civili Salvamamma-Salvabebè» è un meccanismo a ciclo continuo che si nutre dei pacchi-dono di 2500 famiglie italiane e nutre 2mila donne di 69 nazionalità. Tra questi due estremi della modernità occidentale c'è l'attivismo di lei: Grazia Passeri, 53 anni, piccola e bionda, vestita di nero, occhi mai fermi dietro la montatura rossa. Ex radicale, la presidentessa dell'associazione farebbe patti «anche con Belzebù» per tenere in piedi il suo loft-magazzino-crocevia di incontri e scambi. 500 metri quadrati alla Balduina, quartiere bene di Roma (Via Attilio Friggeri 57, tel. 06-35403823). Si occupa di donne, si è detto: in realtà di famiglie. Donne sole con figli, abbandonate dal compagno o con mezza famiglia nel paese d'origine, ma anche ragazzi padri. Famiglie del 2008, moderne, multietniche, in difficoltà.

«Va a portare vestitini?» chiede il tassista. Il posto lo conoscono tutti. Dalla coppia che ha portato i due figli «a vedere dove finiscono le loro cose» ai poliziotti di quartiere che a fine turno bussano alle porte di chi fatica a portare pesi. Dietro la serranda c'è sempre qualcuno.

**Basta suonare il campanello e si apre un mondo di necessità**

Basta suonare il campanello e si apre un ordinato mondo di necessità: scatole di latte in polvere, omogeneizzati, centinaia di campioncini di creme e detergenti, marsupi, interi scaffali di passeggini piegati, deumidificatori perché «chi vive nei sottoscala ha l'asma». Alle pareti un arcobaleno colorato, stelle filanti e alberi di crinolina. Qua e là cavalli a dondolo, delfini di pelouche, giocattoli rigorosamente con il marchio Ce.

Demba si riempie gli occhi con un camion arancione più grande di lui: «Posso prenderlo?» chiede abbracciandolo. «Noi diamo i giocattoli con parsimonia. Un bambino di 10 anni vuole le biglie, ma se a casa c'è un fratellino diventano pericolose».

Demba ha 5 anni e un minuscolo fratello, Baye, che dorme nella carrozzina, ma nessuno osa dire no. Sua madre Magdalen è arrivata dal Senegal tre anni fa, adesso ha deciso di darli in affido entrambi. «Li tiene benissimo - sospira Grazia Passeri - Ma si chiede che futuro può offrirgli. Speriamo di riuscire ad aiutarla. È terribile dare ad altri un figlio per povertà: quando lo fanno, poi li rivogliono disperatamente».

Le mamme seguite nel 2007 sono state quasi 2mila: il 20% italiane, il resto straniere (28% sudamericane, 22% est-europee, 15% africane). Meno di 900 avevano il permesso di soggiorno, ma per molte era temporaneo: fino a sei mesi dopo il parto, poi si ritrovano clandestine con un piccolo da mantenere. Il 37% sono state abbandonate dal compagno prima o dopo la nascita del figlio. Un terzo dei partner erano italiani che non hanno riconosciuto i figli impedendo che possano avere la cittadinanza italiana e disinteressandosi delle loro sorti. Una ragazza centroafricana, bella e colta, riceve sms di insulti dall'uomo che l'ha messa incinta: «Sono terribili. Le scrive "scimmia" e "bestiola" - racconta la Passeri - Le ho consigliato di tenerli per eventuali azioni legali».

L'associazione fornisce consulenza legale: contro le violenze, per il riconoscimento di paternità mediante test del Dna. «Ci sono tante vicende e violentissime. L'uomo reagisce con furia: "Tu mi rovini economicamente, io mi prendo il bambino e la faccio pagare a lui". Anche uomini ricchi e di ottima famiglia».

Ci sono anche cause di sfratto, più difficili da vincere: «C'è un'emergenza abitazioni che nessuno vede. Nessuno affitta a famiglie con tanti bambini. Con meno di 900 euro è impossibile trovare un buco». La storia di Alessandra, 30enne ecuadoregna, è esemplare e terribile: la sua è una famiglia mista, ha conosciuto qui il marito pakistano, hanno una bimba di 3 anni, Aisha. Da nove mesi aveva un impiego in una tintoria, a Natale Aisha ha avuto la polmonite, lei si è assentata per una settimana avvisando ed è tornata con il certificato medico. Inutilmente: «Domani non venire. Non abbiamo più bisogno di te».

Si è trovata disoccupata, il datore di lavoro ha casualmente dimenticato di versarle la paga di dicembre. Suo marito lavora come aiuto cuoco, ma pagano 1000 euro al mese per un monolocale a Scalo San Lorenzo affittato da un avvocato che ogni anno rinegozia il contratto. Alessandra è qui per una giacca, guantini, berretti: «In questi giorni fa molto freddo» sussurra. È seduta alla scrivania di Grazia Passeri, sotto scodinzola la cagnolina Edy, trovatella bianconera.

Accanto, ascolta una coppia italiana: Gianluca, 35 anni, Annamaria, 39, una figlia di 13 mesi, zero lavoro e zero casa. «Facevo la guardia giurata - racconta lui - Dopo un anno mi hanno licenziato per assumere dei nuovi, intanto ho perso 20 anni di anzianità al collocamento». Vivono dai genitori, hanno bussato alle porte delle istituzioni. Invano: «Ci hanno detto: non abbiamo fondi, ripassate l'anno prossimo. Però ci siamo voluti sposare lo stesso».

Salvamamma Salvabebè è diviso in tre aree (una parte è di proprietà, il resto costa 4mila euro mensili di affitto). All'accoglienza c'è sempre una task force operativa: con Katia Pacelli, giovane braccio destro del capo, una psicoterapeuta e una puericultrice. Nell'angolo medico prestano assistenza due ex primari di pediatria in pensione. «Le uniche stipendiate sono le psicologhe: per le emergenze serve continuità. Se uno ha bisogno di aiuto perché vuole buttarsi dalla finestra non possiamo dirgli che chi lo segue è al mare». Poi ci sono un centinaio di volontari formati che danno una mano: smistano, piegano, stirano, fanno le lavatrici, scaricano quintali di pacchi dai camion, tengono il polso di 30mila consegne. Solo merce nuova o in ottimo stato: «Queste donne hanno diritto a un po' di felicità. Una bambina ha voluto il vestitino bianco per la prima comunione. Ognuno ha i suoi sogni, facciamo quel che possiamo».

Al piano di sotto c'è il magazzino dove giacciono, ordinatamente stipati in cassetti rosa e azzurri, indumenti e accessori, le copertine sferruzzate da un pool di «nonne». Accanto il locale per feste e corsi. Sui divani rossi con cuscini a cuore i bambini hanno festeggiato la Befana tra pandori e bibite; sulle seggioline ora impilate le mamme imparano il minimo necessario su parto, contraccezione, vaccinazioni.

Un gruppo di peruviane aspetta il proprio turno chiacchierando. Delma ha bisogno di latte e pannolini: dopo tre figli adolescenti, ne ha uno di 4 mesi. Suo marito è portiere a Vigna Clara, lei va a ore ma i soldi non bastano. Katiuska è al quinto mese di gravidanza, la sua famiglia vive una diaspora: il marito è giardiniere in Cile con la figlia di 10 anni, lei punta al ricongiungimento: «In Italia una femmina trova subito da lavorare». Si offre come badante per qualcuno che accolga anche il bimbo. Come Doris, mamma di Walter da quasi un mese, "parcheggiata" in un pensionato di suore. «A volte un bambino in casa fa bene al ménage. C'è una signora anziana e un po' triste che prenderebbe una ragazza tranquilla con bebè - ragiona la Passeri - Chissà se anche incinta...».

**Le mamme seguite nel 2007 sono state: il 20% italiane il resto straniere**

Abiti in miniatura pendono da fili appesi al soffitto. «Posso prenderlo?» una giovane filippina palpa una giacchetta. «È troppo leggero, non va bene per questa stagione» la convince una volontaria. Arriva un pacco da Pisa: dentro, 4 pacchi di pannolini e uno di latte in polvere Coop. Ne arrivano dagli immigrati italiani in Germania, ne partono per Guidonia, Milano, la Calabria che manda molte richieste d'aiuto. Alcuni comuni convenzionati accettano di pagare le spese postali: Arsoli nel Lazio, Casalecchio nel Bolognese.

«Da pochi mesi abbiamo ceduto e accettiamo donazioni in denaro - dice Grazia Passeri, come se ammettesse una sconfitta - Qui è difficile far quadrare tutto». È complicata anche la burocrazia interna, ma necessaria: a ogni persona corrisponde una scheda con quello che è stato fatto e dato. Norma anti-furbi: «Chi non capisce le regole, mente o tira la corda viene aiutato ma non è di casa. Sono pochissimi però». I fronti aperti sono molti. Dal latte gratis al parto anonimo. La Regione Lazio contribuisce con 200mila euro: «Mi ha chiamato Marrazzo, aveva saputo del lavoro che porto avanti» racconta Passeri. La Provincia di Roma guidata da Gasbarra finanzia lo sportello Salvamamma all'ospedale San Camillo. Consulenze, emergenze: «Sapete che significa curare il maldipancino allungando il latte con il maalox?»

**La scheda/1**

### Figli «clandestini» di un padre italiano che non li riconosce

**1- PICCOLI CLANDESTINI: RICONOSCIMENTO DI PATERNITÀ**

Su circa 1500 donne straniere seguite dall'associazione, 861 hanno il permesso di soggiorno temporaneo: legato alla gravidanza e valido fino ai sei mesi del bambino.
E dopo? Tornano nel mondo parallelo di chi non ha diritti, non esiste per la legge dello Stato dove vive, in alcune regioni non ha neppure diritto di andare all'asilo.
Tra il marzo 2005 e il settembre 2007 sono state oltre 300 le ragazze madri, abbandonate dal compagno subito prima o dopo la nascita del figlio.
Di queste 83 avevano un partner italiano: i bambini sono piccoli clandestini in patria: non essendo stati riconosciuti dal padre, non possono diventare cittadini italiani. Da noi, infatti, non esiste lo ius soli.
Gli avvocati di Salvamamma fanno quello che possono per rimediare a questa situazione.
Anche preparare cause di riconoscimento giudiziario di paternità chiedendo il test del Dna.
Non è facile: gli uomini possono diventare violenti, rivalersi sul bambino per i «soldi che costa». Più spesso diventano irreperibili.
Aiutati dalle famiglie che non apprezzano una quasi-nuora "esotica", e nell'attesa che il bambinone metta su famiglia con una connazionale, lasciano per strada la famiglia che ha già.

**f.fan.**

**La scheda/2**

### Il diritto alla poppata. «Ho visto neonati senza mangiare da tre giorni...»

**2- DIRITTO DI POPPATA LE QUOTE LATTE**

«Un neonato che non riceva abbastanza latte cresce storto».
Da questa semplice verità nasce il progetto «diritto di poppata» che Salvamamma Salvabebè ha avviato nel 2008 con la collaborazione del gruppo Mercurio (supermercati Sidis). Latte gratis da zero a sei mesi a tutti i bambini che, non potrebbero averlo in un altro modo. Perché le loro mamme non possono allattare e non hanno i soldi per conprarlo.
Il latte in polvere è carissimo: in farmacia le confezioni da 8-900 grammi costano, in media, tra i 15 e i 20 euro.
Le quote latte sono subordinate alla presentazione di certificato medico (Asl) attestante che la donna non produce latte materno e alla certificazione del Comune o della Caritas dell'assenza di reddito.
A quel punto si entra nel «diritto di poppata».
«Ho visto bambini di tre mesi che non prendevano latte da tre giorni - si sfoga Grazia Passeri - Mamme che, in assenza di latte, cercavano di sostituirlo con succhi di frutta, camomilla zuccherata, acqua di riso. I risultati sono disastrosi oltre che molto pericolosi».
Il progetto prevede anche il recupero di latte materno in sovrappiù presso lo Sportello all'ospedale San Camillo-Forlanini.

**f.fan.**

**La scheda/3**

### Le informazioni per partorire mantenendo l'anonimato

**3- PARTO ANONIMO**

Attivo da cinque anni, operativo 24 ore su 24, in colaborazione con il reparto di patologia neonatale del Policlinico Umberto I, il numero verde 800283110 (solo da cellulare) informa sulla possibilità per le donne che non possono o non vogliono tenere il bambino di partorire negli ospedali pubblici scegliendo l'anonimato. È stato istituito nell'intento di prevenire parti in casa con successivo disfacimento del neonato.
Il numero verde raccoglie anche le segnalazioni di abbandono di neonati attivando, se necessario, un'ambulanza con culletta termica e personale specializzato.
La possibilità del parto anonimo mira a prevenire l'infanticidio. Obiettivo: far diventare storia del passato i bambini lasciati nei cassonetti.
Alla madre viene garantito che il suo nome non comparirà su nessun certificato, mentre per il neonato si apre l'iter normale di adozione.
Secondo Grazia Passeri però c'è ancora molto da fare, e annuncia che sta preparando un esposto sul tema: «In Italia sono solo 300 l'anno i parti anonimi. C'è ancora poca informazione e una resistenza culturale. In molti ospedali viene fatta una sorta di guerra psicologica per convincere le donne a tenere il bambino. Intendiamoci: lo fanno con buone intenzioni, ma ricordiamoci di che cosa è lastricata la strada dell'inferno...».

**f.fan.**

I METALMECCANICI

Fiom Fim Uilm presentano la loro proposta dopo aver bocciato quella di Federmeccanica Che subito replica: «Un passo indietro»

Dal fronte sindacale resta ferma la richiesta di un aumento di 117 euro lordi mensili più 30 per chi non ha integrativi aziendali

# Posizioni distanti, ma si tratta

## Oggi nuovo round sulla precarietà. I sindacati: per i contratti a termine si applichi la legge

■ di Felicia Masocco / Roma

**AVANTI PIANO** I sindacati dei metalmeccanici hanno presentato ieri le loro proposte dopo aver bocciato quelle di Federmeccanica. Gli imprenditori le hanno giudicate «molto arretrate», ma sono stati disponibili a continuare la trattativa. Dopo un pomeriggio di confronto, in tarda serata una nuova proposta dei sindacati sul mercato del lavoro e l'indicazione di procedere punto per punto. Si riprende questa mattina. Secondo Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica, ci sono ancora possibilità che la partita si possa chiudere entro domani ma nessuno nasconde le difficoltà date le distanze tra le parti definite «preoccupanti». Fiom, Fim e Uilm mantengono infatti ferma la richiesta di aumento pari a 117 euro lordi mensili per gli operai del quinto livello (che diventano 101 per quelli al terzo) e insistono sui 30 euro lordi al mese per chi non ha il contratto di secondo livello. Federmeccanica aveva offerto 100 euro per la prima voce, 5 per la seconda.

Le difficoltà di una trattativa che vede divisioni anche tra gli imprenditori

Tra le due posizioni c'è una bella distanza, e non è la sola. Sulla precarietà i sindacati, con la seconda proposta, chiedono che per i contratti a termine si segua quanto fissato dal protocollo sul welfare e cioè che dopo di 36 mesi più un'eventuale proroga, si proceda alla stabilizzazione. Ma è anche necessario un tetto percentuale massimo di utilizzo dei contratti a termine. Nella proposta di Federmeccanica si chiede invece di non utilizzare percentuali. Sugli interinali, sui quali Federmeccanica non vuole vincoli perché la legge non ne prevede, i sindacati chiedono lo stesso trattamento previsto per i contratti a termine. In caso di sommatoria tra un contratto a termine e interinale si propone invece di trovare un tetto massimo: per le imprese deve essere di 48 mesi, per i sindacati non si va oltre 42.

Sulla flessibilità d'orario, il documento preparato dalle segreterie, Fim, Fiom e Uilm, ribadisce che i Par (permessi annuali retribuiti) non si toccano. Si chiede invece di aumentare la percentuale di lavoratori che possano accedere contemporaneamente al permesso. Le imprese vorrebbero monetizzarne 3, chiedono poi altri 2 sabati di lavoro straordinari. I sindacati si fermano a uno. Sulla parificazione tra operai e impiegati, i sindacati confermano poi la richiesta di compensare nella tredicesima le 11 ore che gli operai perdono con la mensilizzazione della paga.

Dopo aver esaminato il documento sindacale, Santarelli ha parlato di «passo indietro» e ha tentato di sgombrare il campo dalle valutazioni che vorrebbero Federmeccanica divisa sulla strategia da seguire. «All'interno delle imprese ci sono posizioni trasparenti e condivise», ha detto, «mi sembra invece che ci siano molti problemi interni al sindacato che non possiamo risolvere noi né possono essere risolti a nostro carico». Sfumature diverse tra i sindacati certo non mancano, si pensi alla direzione Uilm che ieri ha molto battuto sul fattore tempo («si chiuda rapidamente») e su quello salariale giudicato come «l'ostacolo più grave». Resta comunque il fatto che il documento presentato dai sindacati porta ancora tutte e tre le sigle. «Se Federmeccanica sceglie di far saltare il contratto nazionale cambierebbe lo scenario non solo per i metalmeccanici ma per l'intero paese, per la situazione politica e per la trattativa sulla riforma del modello contrattuale», è il commento del segretario Fiom Gianni Rinaldini all'ipotesi di una mancata chiusura entro domani con ventilate, conseguenti decisioni unilaterali da parte del direttivo delle imprese che proprio domani si riunisce. «Martedì c'è solo una riunione di Federmeccanica. Se decide di far saltare il contratto nazionale la scelta sarà loro», ha aggiunto ricordando che il contratto è aperto da 5-6 mesi e che per l'ultimo c'è voluto un anno.

La Fiom: Se le imprese fanno saltare il negoziato lo scenario cambia non soltanto per le tute blu

*Manifestazione di metalmeccanici, in sciopero per il contratto nazionale, occupano la tangenziale di Bologna* **Foto di Giancarlo Donatini**

# «Operai divi», bufera sulla Thyssen

## Dure reazioni al documento interno sequestrato dalla magistratura

■ / Milano

**SDEGNO** Reazioni durissime, esattamente quelle che era lecito attendersi dopo la lettura dell'articolo comparso ieri sul "Corriere della Sera". Un testo nel quale si fa riferimento a un documento riservato della ThyssenKrupp, sequestrato a Terni dalla magistratura, contenente valutazioni sulle reazioni sindacali e sociali dopo il tragico rogo nell'acciaieria torinese costato la vita a sette operai. In particolare, nel documento si parlerebbe di «operai sopravvissuti che fanno gli eroi in televisione» e di possibili misure disciplinari da intraprendere nei loro confronti quando le acque si saranno calmate.

«Dopo il danno, la beffa. Nessuno di noi va in tv, come loro asseriscono, per cercare di diventare un divo», ha affermato Antonio Boccuzzi, l'unico superstite, in relazione al rapporto dei manager dell'acciaieria sequestrato dai pm torinesi. «Siamo qui solo per raccontare cosa non funzionò quella notte e cosa non funzionava in quel periodo. Credo che sia ancora una volta una totale mancanza di sensibilità e di umanità da parte dell'azienda. Non riesco a capire che tipo di provvedimenti possano prendere perché nessuno ha raccontato cose non vere», ha aggiunto Boccuzzi, che ha concluso: «Mischiare tristezze italiane con una vicenda così dolorosa come questa è un brutto scivolone, mi auguro che tutto questo sia il frutto di un singolo e non il pensiero dei vertici dell'azienda».

La Fiom-Cgil: cercano di intimidire coloro che saranno chiamati a testimoniare in tribunale

«Sono degli autentici mascalzoni» che mirano a intimidire gli operai», ha dichiarato nel corso di una trasmissione televisiva Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil, che ha avvertito: «Tra le righe di questo documento si intende che si preparano ad intimidire i lavoratori che dovranno testimoniare in tribunale».

La segreteria della stessa Fiom-Cgil ha poi espresso la sua posizione sulla vicenda: «Al di là della vergogna morale delle parole e della inaccettabilità dei giudizi dell'azienda sul clima politico esistente in Italia e dei riferimenti al terrorismo e alla città di Torino, se il documento fosse vero confermerebbe il rifiuto di ogni responsabilità aziendale sulla strage e sarebbe, anzi, il tentativo di scaricare colpe sui lavoratori, addirittura minacciandoli di provvedimenti disciplinari per danni all'immagine aziendale».

Il sindaco di Torino: occorre capire se il testo riflette la posizione dell'azienda o di qualche singolo

*I funerali degli operai della ThyssenKrupp a Torino* **Fonte Epa**

Il sindacato ha chiesto quindi che il governo intervenga «ai massimi livelli presso il governo tedesco per una radicale modifica dei comportamenti di ThyssenKrupp in Italia, comportamenti che rappresentano un danno complessivo, oltre che per i lavoratori, per il sistema industriale italiano».

C'è poi da registrare l'intervento del sindaco di Torino. «Se il documento sequestrato dalla magistratura a Terni è vero - ha dichiarato Sergio Chiamparino - sarebbe un inquietante volta faccia dei vertici della Thyssen. Bisogna capire se i pensieri contenuti in questa nota rappresentano il parere dell'azienda o di qualcuno in specifico».

**L'INTERVISTA** **MARCELLO MESSORI** In un libro l'analisi dell'evoluzione del nostro sistema bancario, positiva malgrado ancora alcune zona d'ombra

# Banche italiane: grandi progressi, ma gli intrecci delle proprietà non fanno bene

■ di Laura Matteucci

«È un sistema che negli ultimi anni si è rafforzato moltissimo e che oggi è più efficiente del resto dell'economia, ma che continua a trascinarsi dietro almeno due grossi problemi, relativi alla struttura proprietaria e ai rapporti con i risparmiatori». Il sistema di cui parla l'economista Marcello Messori, docente all'università romana Tor Vergata, è quello bancario italiano, cui ha dedicato il libro appena uscito *Il potere delle banche* (Università Bocconi). Un libro che riprende anche vari articoli scritti per *Il Sole24 ore*, *Corriere della sera*, *Repubblica* e *Unità*, e fa il punto sull'evoluzione del sistema bancario dagli anni '90 ad oggi, comprese le ultime difficoltà finanziarie nate negli Usa con la crisi dei mutui subprime.

**Professore, a che punto siamo? Il processo di consolidamento può dirsi concluso? Quali i risultati?**

«È un processo che ha portato a risultati superiori alle attese. Solo nell'estate del 2005 chi avrebbe previso esiti così positivi? Disponiamo ora di un sistema dimensionalmente più attrezzato per l'Europa, migliorato in efficienza, nel rapporto tra banche e imprese, in competitività e pure in redditività. E non si creda che la partita sia chiusa. Per quanto riguarda i grandi gruppi, direi che il processo è sostanzialmente concluso in Italia, ma di certo non in Europa».

**Gli aspetti problematici: parlava innanzitutto degli assetti proprietari, perchè?**

«Perchè ci sono ancora troppi incroci, troppi intrecci, e un numero rilevante di soggetti che siedono nei cda di più gruppi, tra loro concorrenti. È un'eredità storica, di cui non riusciamo ancora a disfarci. Il caso più eclatante è l'intreccio proprietraio che lega Unicredit-Mediobanca-Generali-Intesa San Paolo: se venisse sciolto, avremmo l'opportunità di avere un altro polo indipendente, Mediobanca-Generali. C'è anche il fatto che sta aumentando la presenza di capitalisti industriali nella struttura proprietaria delle banche, spesso imprenditori che hanno rapporti di finanziamento con le banche stesse, il che solleva evidenti conflitti d'interesse. Inoltre, c'è la questione delle Fondazioni di origine bancaria, che hanno sempre avuto un ruolo preminente, assimilate ad investitori istituzionali. Aggiungo poi la questione delle popolari, con il problema di combinare la quotazione in Borsa con la loro struttura cooperativa. Problema spesso risolto con inefficienti gruppi piramidali e catene di controllo troppo lunghe».

**Il consolidamento non è mai indolore: come legge la «rivolta» del Banco di Sicilia ad Unicredit, con la nomina di propri vertici in contrasto con il gruppo di controllo? E, al di là dello specifico, la commistione tra politica e finanza non è ancora troppo pesante?**

«Uno degli aspetti positivi del processo di questi ultimi anni è proprio quello di sciogliere il legame perverso tra potere politico e finanziario. Anche in questo senso sono stati fatti notevoli passi avanti. Il caso del BdS è un tentativo goffo di ritorno al passato: ci si richiama ad un capitalismo relazionale, combinato al più becero localismo, mentre Unicredit tenta di affermare un sistema volto all'efficienza del mercato».

**Altro punto dolente, il rapporto banche-risparmiatori, che sembra non cambiare mai. Le uniche novità sono state introdotte con le «lenzuolate» Bersani, tra portabilità del mutuo e class action: tra l'altro, la prima causa collettiva per la quale si stanno raccogliendo le firme potrebbe essere proprio contro le banche, per la questione dell'anatocismo, gli interessi sugli interessi.**

«L'impressione è che siamo in un mercato in cui l'offerta domina la domanda. Di fatto, le politiche bancarie non tengono in sufficiente conto le esigenze dei risparmiatori, spingendoli spesso a sottoscrivere prodotti finanziari che non corrispondono al loro profilo di rischio, e che sono redditizi solo per l'allocatore. Per la banca, insomma. Rendere più consapevoli i risparmiatori è il primo passo, ma di certo è impensabile che diventino tutti esperti di finanza: la vera chiave è trovare degli stumenti che rafforzino i rapporti nel medio e lungo periodo, che tendano cioè ad una fidelizzazione del risparmiatore, evitando quindi operazioni molto convenienti, soprattutto per le banche, solo sul breve. Questo ovviamente presuppone anche un certo sviluppo della concorrenza. Quanto alla class action, il discorso è molto delicato: può essere uno strumento in più nelle mani dei risparmiatori, ma presenta anche il rischio di definire incentivi distorti che spingano a comportamenti opportunistici. Di sicuro, non credo sia la panacea di tutti i mali».

**Dibattito**

### Con Profumo (Unicredit) oggi alla Bocconi

**Oggi alle 17,30 ,** alla Bocconi in via Sarfatti 25, Franco Bruni, Donato Masciandaro , Andrea Resti e Alessandro Profumo (UniCredit) discuteranno con l'autore, Marcello Messori, il libro "Il potere delle banche. Sistema finanziario e imprese" (Università Bocconi editore, 254 pagg, 14€).

Nel preannunciato discorso sulla democrazia il capo della Casa Bianca punta il dito su Teheran

«La lotta contro l'estremismo è la grande lotta ideologica della nostra epoca»

# Bush alza i toni: l'Iran sponsor dei terroristi

## Il presidente Usa fa tappa ad Abu Dhabi: Teheran finanzia e arma Hezbollah, Hamas e i talebani. I suoi programmi nucleari sono una minaccia per tutto il mondo

■ di Umberto De Giovannangeli

**DA ABU DHABI,** George W. Bush rinnova la sua sfida allo «Stato del male». Alza i toni e articola il suo j'accuse. L'Iran è una minaccia per il mondo. È il maggior sponsor mondiale del terrorismo. Bisogna affrontare questo pericolo «prima che sia troppo tardi».

Il presidente americano trasforma in un atto di accusa contro Teheran un discorso sul progresso della democrazia pronunciato ieri ad Abu Dhabi, un emirato che ha stretti rapporti d'affari con gli iraniani. L'inquilino della Casa Bianca ha delineato la sua visione del mondo affermando che «la lotta contro l'estremismo è la grande lotta ideologica della nostra epoca». Ma, dopo aver accusato gli estremisti di «avere dirottato la nobile religione dell'Islam», ha spostato subito il mirino sull'Iran con un lungo elenco degli aiuti forniti, con centinaia di milioni di dollari, ai vari gruppi estremisti.

Bush ha sottolineato che il regime di Teheran sta danneggiando il Libano «armando ed aiutando il gruppo terrorista Hezbollah», sta finanziando Hamas, invia armi ai talebani in Afghanistan e ai militanti sciiti in Iraq. Inoltre «cerca di intimidire i vicini con i missili balistici» e continua a «sfidare le Nazioni Unite» e a «destabilizzare la regione rifiutandosi di agire con trasparenza sul suo programma nucleare». Le azioni dell'Iran, secondo Bush, minacciano la sicurezza di «tutte le nazioni del mondo». Per questo gli Stati Uniti stanno rafforzando i loro «accordi di sicurezza con i Paesi amici del Golfo e con gli altri amici nel mondo, per contrastare questo pericolo prima che sia troppo tardi». La requisitoria contro l'Iran viene pronunciata nel corso di una giornata che Bush aveva iniziato nel Bahrain andando a visitare il quartier generale della Quinta Flotta, quella che opera nel Golfo e che è stata al centro alcuni giorni fa di incidente con unità navali iraniane. Un incidente che «è preso molto sul serio» dai comandanti militari Usa della regione - riferisce la portavoce della Casa Bianca Dana Perino - che hanno sollevato la questione con Bush nell'incontro di ieri alla base. Pochi giorni fa il presidente Usa aveva ammonito l'Iran che «ci sarebbero state conseguenze» se le forze di Teheran si fossero rese protagoniste di altri incidenti del genere. Tra gli scopi principali del viaggio di Bush in Medio Oriente, con la sua enfasi sui Paesi del Golfo, c'è quello di sollecitare una azione coordinata nei confronti della minaccia iraniana. «Nessuno dei comandanti militari ha dimenticato la vicenda della USS Cole», ha detto ieri la portavoce della Casa Bianca, riferendo del colloquio tra Bush e gli ufficiali della Quinta Flotta. L'attentato terroristico contro il Cole, che era attraccato nello Yemen, costò la vita a 17 marinai americani.

Dal monito alla speranza. Bush ha dedicato parte del discorso agli sforzi fatti per giungere ad un accordo di pace in Medio Oriente. «È arrivato il momento di una Terra Santa dove palestinesi e israeliani vivano insieme in pace», ha affermato, sollecitando i leader dei Paesi arabi a dare il loro sostegno alle iniziative di pace ed esortando nello stesso tempo i palestinesi ad aiutare il presidente dell'Anp, Abu Mazen, «a prendere decisioni dure per giungere alla pace» e ad opporsi «agli estremisti e ai terroristi che costituiscono la minaccia più grande ad uno Stato palestinese». «Gli Stati Uniti non hanno ambizioni territoriali - rimarca Bush - Cerchiamo una sicurezza comune scaturita dalla vostra libertà. Incoraggiamo la riconciliazione tra israeliani e palestinesi, la riconciliazione tra israeliani ed arabi, per una pace durevole che contribuirà alla sicurezza di ogni Stato del Golfo». In un impeto di ottimismo, Bush ha poi indicato l'emirato di Abu Dhabi come un modello da seguire. È questa, ha affermato, la strada del futuro. «Avete conseguito successo nel creare una società prospera nel deserto - ha scandito il presidente Usa - Avete aperto le vostre porte alla economia mondiale. Avete incoraggiato le donne a contribuire allo sviluppo della nazione: alcune sono giunte a cariche ministeriali. Avete tenuto storiche elezioni». Secondo Bush in questo modo Abu Dhabi «ha mostrato al mondo un modello di Stato musulmano tollerante verso le persone di fede diversa. Nel mio Paese parliamo di questi sviluppi come progressi della libertà, altri possono parlare progressi della giustizia». Chi non ha peccato di generosità è stato lo sceicco Khalifa, presidente degli Emirati Arabi Uniti, che al presidente americano ha offerto in dono una abbagliante collana tempestata con centinaia di rubini, smeraldi e diamanti. «Mai visto niente di simile», si lascia sfuggire un agente dei servizi segreti che gira da anni il mondo col presidente Bush.

*Il presidente americano George W. Bush accolto negli Emirati Arabi dal vice presidente Mohammed bin Rashid Al Maktoum* **Foto di Pablo Martinez Monsivais/Ap**

**ULTIM'ORA**

### Il capo di Stato maggiore Usa: «Guantanamo va chiusa»

**GUANTANAMO** Il capo di Stato maggiore degli Stati Uniti, Michael Mullen, ha dichiarato: «Vorrei che Guantanamo venisse chiusa». Mullen ha poi precisato che la pubblicità negativa sul trattamento dei sospettati di terrorismo sta «danneggiando» l'immagine degli Stati Uniti. Mullen si è recato nella base navale di Guantanamo nella sua prima visita da quando, a ottobre, è stato nominato capo di Stato maggiore. L'ammiraglio ha quindi chiuso la conferenza stampa annunciando che a lui non risulta che «nell'immediato sia stata presa in considerazione l'idea di chiuderla».

**L'INTERVISTA** **SAAD EDDIN IBRAHIM** Il sociologo dissidente egiziano: «A Bush chiedo coerenza, nel mondo arabo vanno aiutate quelle forze che rivendicano diritti

# «Solo la democrazia può vincere il terrorismo»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Al presidente Bush chiedo di essere coerente con le affermazioni svolte. Chiedo che le sue parole siano supportate dai fatti. Chiedo a lui, rappresentante della più grande democrazia al mondo, di mostrare coerenza e di dar seguito alla sua promessa di essere al fianco degli oppressi che rivendicano libertà e democrazia». A parlare è Saad Eddin Ibrahim, il più autorevole tra i dissidenti democratici egiziani. Sociologo dell'American University del Cairo e presidente dell'Ibn Khaldun Center for Development Studies, doppia cittadinanza egiziana e americana, ha pagato anche con il carcere la sua opposizione al presidente Hosni Mubrak: Saad Eddin Ibrahim arrestato il 30 giugno 2000, ha subito una condanna a sette anni, perché avrebbe utilizzato fondi dell'Unione Europea per «diffamare l'Egitto e fomentare la guerra confessionale fra musulmani e copti». Ad oggi, denuncia l'Organizzazione egiziana per i diritti umani (Eohr), nelle carceri egiziane ci sono fra le 12 e le 14mila persone detenute senza processo, alcune da oltre 15 anni. «In tutto il mondo arabo - afferma il professor Ibrahim - vi sono dissidenti democratici che chiedono maggiore ascolto dall'Occidente. Occorre dargli voce, e presto. Perché il mondo arabo non può essere concepito come il luogo dello scontro tra regimi autoritari e teocratici, e una galassia integralista. Nel mondo arabo sta crescendo una società civile matura, articolata, che rivendica diritti e libertà. E che chiede all'Occidente democratico di essere riconosciuta e sostenuta. La democrazia è l'arma vincente contro il terrorismo».

> «Nei Paesi arabi sta crescendo una società civile che chiede libertà L'Occidente deve saperla ascoltare»

**Nel discorso pronunciato ad Abu Dhabi, il presidente Usa George W. Bush ha insistito molto sui concetti di libertà e diritti rivolgendosi al popolo iraniano e più in generale a quelli arabi e musulmani.**

«Quelle usate dal presidente Bush sono parole importanti, direi "esplosive". Perché richiedono coerenza nella loro traduzione pratica. Parole come libertà, emancipazione, diritti sono troppo importanti per essere piegate a paraventi per politiche di parte. Non ho pregiudizi ideologici nei suoi confronti, ho avuto modo di incontrarlo personalmente e apprezzo gli sforzi che sta compiendo per portare la pace fra israeliani e palestinesi. Al presidente Bush chiedo "solo", e non è poco, un po' di più di coerenza».

**E come dovrebbe tradursi questa coerenza?**

«Nel riconoscere che l'alternativa nel mondo arabo e musulmano a fondamentalismo e integralismo non possono essere quelle élite da sempre al potere che con la loro bancarotta morale, sociale e politica sono state tra le cause principali dell'affermarsi del fondamentalismo. L'alternativa sono quelle forze della società civile che rivendicano democrazia, pluralismo, diritti civili. Queste forze esistono e vanno sostenute. La democrazia è la speranza dell'Islam non violento e riformatore, ed è un investimento per il futuro del mondo libero. Un discorso che vale anche per l'Europa. Con un'aggiunta in più...».

**Quale?**

«Fino a quando non ci sarà democrazia in Medio Oriente e nel mondo arabo la sicurezza stessa in Europa sarà sempre a rischio. Nel fare queste considerazioni non mi rivolgo solo ai governanti dell'Occidente: penso infatti che sia nell'interesse delle società civili americana ed europea stendere le loro mani al di là dell'Atlantico e del Mediterraneo per aiutare le forze autoctone del Medio Oriente, che in ultimo avranno la responsabilità di costruire la democrazia araba. Ciò che mi preme sottolineare è che la nostra lotta per i diritti umani, la democrazia e la pace nel Medio Oriente non è solo una causa giusta in se stessa ma è anche l'unico modo per assicurare la stabilità regionale e lo sviluppo economico che i nostri popoli chiedono e meritano».

> «La pace in Medio Oriente non è solo una causa giusta ma è l'unica via per assicurare la stabilità regionale»

**In Europa si discute e si polemizza molto se Islam e democrazia siano tra loro inconciliabili.**

«Vede, a me non importano le teorie, se Islam e democrazia siano compatibili. Combattere per la democrazia è un mio dovere esistenziale. Tutto qui».

**Parlare di democrazia significa affrontare, tra gli altri, il tema della libertà di informazione. Qual è la speranza dei democratici arabi?**

«La speranza naviga con Internet. Le idee di libertà si propagano con i bloggers, un mondo difficile da ingabbiare. La rete permette di mettere in relazione persone, gruppi, esperienze che travalicano i confini nazionali. La rete rafforza la nostra battaglia di democrazia».

**Professo Ibrahim, cosa chiede in definitiva all'Occidente?**

«Di usare le vostre libertà per aiutarci a ottenere le nostre, e di smettere di appoggiare regimi autoritari e teocratici con il pretesto di dover garantire la stabilità. Perché la sola vera garanzia duratura contro la guerra è il trionfo della democrazia».

*Daniel Barenboim* **Foto Ap**

# Un passaporto palestinese per il maestro Barenboim

■ La pace passa anche per un doppio passaporto. Un investimento simbolico, ma tanto più significativo in una Terra (Santa) che si nutre di simboli, il più delle volte negativi. Ma non stavolta. Stavolta si tratta di un investimento sul futuro. Un futuro di cooperazione e amicizia tra due popoli. Uno Stato di Palestina ancora non è nato formalmente ma il celebre pianista e direttore d'orchestra Daniel Barenboim ha voluto ribadire il suo impegno per la pace tra israeliani e palestinesi, accettando un passaporto palestinese che terrà con quello israeliano. Ad annunciarlo è stato lo stesso artista, a conclusione di un applaudito concerto l'altro ieri sera a Ramallah (in Cisgiordania). «Ricevere questo passaporto - ha detto il maestro visibilmente commosso - è per me un grande onore. L'ho accettato perché sono convinto che i destini del popolo israeliano e di quello palestinese siano legati in modo inestricabile». «Noi - ha continuato - siamo benedetti, o condannati, a vivere insieme. Io preferisco essere benedetto».

L'ex ministro dell'informazione palestinese Mustafa Barghuti spiega che «il passaporto è stato emesso più di sei mesi fa dal governo del quale facevo parte e il maestro già allora ci aveva detto che lo avrebbe accettato».

Di quell'esecutivo, poi sciolto nel giugno del 2007 dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen faceva parte anche il movimento integralista islamico Hamas. Quel passaporto è anche l'attestato di un impegno: da anni infatti Barenboim non lesina energie nel tentativo di promuovere la pace tra israeliani e palestinesi attraverso la musica classica. Un impegno che ha portato il maestro a fondare nel 1999 un'orchestra, la West-Eastern Divan Orchestra, che comprende musicisti israeliani, palestinesi e di Paesi arabi vicini. "L'armonia all'interno dell'orchestra - ha affermato più volte Barenboim in interviste e dichiarazioni pubbliche - è una indicazione preziosa che spero venga recepita dai politici: la convivenza non solo è necessaria, ma è possibile ed è fruttuosa per tutti». Nato in Argentina e emigrato in Israele negli anni Cinquanta, Barenboim, 65 anni, è un artista apprezzato anche nello Stato ebraico ma al tempo stesso non è stato esente da accuse e polemiche sia per i suoi duri attacchi all'occupazione israeliana nei Territori palestinesi - «Non è opprimendo un altro popolo che rafforzeremo la nostra sicurezza» - sia per alcune sue iniziative, come il tentativo di suonare opere di Wagner, compositore apertamente antisemita, la cui musica molto apprezzata da Adolf Hitler finì per diventare agli occhi di molti uno dei simboli del Terzo Reich. La musica di Wagner è tuttora messa al bando dalle emittenti pubbliche in Israele, dove ancora vivono alcune centinaia di migliaia di sopravvissuti all'Olocausto. Per loro le note della musica wagneriana ancora richiamano alla memoria devastanti e mai superati traumi del passato. Barenboim, che ha detto di non aver intenzione di svolgere un ruolo politico, è stato nominato «messaggero di pace» dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon lo scorso settembre. Un messaggero dal doppio passaporto. **u.d.g.**

# Moratoria, Teheran sfida l'Onu Al 10 gennaio già 23 esecuzioni

## Se il trend continuasse nel 2008 condanne a morte triplicate
## Appello della Nobel Shirin Ebadi ad aderire allo stop dell'Onu

■ di Gabriel Bertinetto

**Il BOIA IN IRAN NON RIPOSA MAI** Come se l'Onu non avesse mai votato la risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo, nei primi dieci giorni di gennaio a Teheran e in altre città sono salite sul patibolo almeno 23 persone. Una cifra che, se la media fosse mantenuta nel resto dell'anno, triplicherebbe quasi la quantità di pene di morte eseguite nel corso del 2007, vale a dire 298. Quel numero, secondo le associazioni per i diritti umani, già significava un penosamente formidabile aumento rispetto alle 177 dei dodici mesi precedenti. Durante i quali già si era raddoppiato il numero dell'anno prima ancora.

Insomma, benchè il regime non abbia mai avuto titubanze nel mandare i condannati sulla forca, il ricorso al boia è diventato particolarmente frequente da quando Mahmud Ahmadinejad è stato eletto presidente nel 2005. Del resto rimpinzare le tragiche statistiche delle esecuzioni è piuttosto agevole in un Paese il cui codice penale prevede la condanna capitale anche per reati come la pornografia, la blasfemia, l'adulterio.

Le ultime vittime dei carnefici di Stato sono due membri di una banda criminale, accusati entrambi di omicidio. Li hanno impiccati nella piazza centrale di Janhron, una piccola città nel sud del Paese. Altri due individui hanno subito la stessa sorte a Tonkabon, nel nord. A Birdja, nell'Iran orientale, sono stati messi a morte due trafficanti di droga. E via assassinando, secondo la logica comune purtroppo anche ad alcuni Paesi democratici, che confonde la vendetta con la giustizia.

Pochi giorni fa Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, e leader del Centro per la difesa dei diritti umani, ha rivolto un appello alle autorità del suo Paese, affinché applichino la moratoria approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre scorso.

«Gli sforzi degli attivisti per i diritti umani di fermare la pena di morte non hanno dato finora frutti a causa della resistenza di un gruppo di intransigenti nell'apparato giudiziario», ha denunciato il Centro in un comunicato, nel quale si citano i casi più recenti di condanne eseguite. Compresa quella di Raheleh Zamani, una donna di 27 anni, madre di due bambini, che aveva ucciso il marito dopo averlo sorpreso a casa con l'amante. L'impiccagione di Raheleh è avvenuta il 2 gennaio, giorno che passerà tristemente alla storia per il numero record di esecuzioni compiute nell'arco di ventiquattr'ore: ben tredici. Inutile la campagna di un gruppo di donne per salvare la vita a Raheleh, Inutile avere ricordato alla corte che l'imputata era stata data in moglie all'età di 15 anni ad un uomo che l'aveva violentata. Non le sono state concesse attenuanti di alcun tipo.

Chiediamo di fermare la mano del boia, invoca il Centro della Ebadi. «La situazione attuale -si legge nel documento- è contraria ai diritti umani basilari così come ai regolamenti internazionali, e causerà le proteste delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, portando a un ulteriore isolamento dell'Iran».

> Dall'ascesa di Ahmadinejad al potere molto più frequente il ricorso al patibolo

Ma Teheran considera il voto sulla moratoria a Palazzo di Vetro «una decisione politica che mostra l'ostilità dei Paesi occidentali verso il mondo dell'Islam». E prosegue imperterrita sulla sua strada.

Recentemente la Ebadi e i suoi collaboratori hanno denunciato anche il ricorso ad un'altra pratica barbara, quella delle amputazioni. In una località nel sud del Paese cinque ladri hanno subito il taglio della mano destra e del piede sinistro. Benché introdotta nel codice penale iraniano dopo l'instaurazione della Repubblica khomeinista nel 1979, l'amputazione degli arti non è stata frequentemente comminata dai tribunali, o perlomeno non ha avuto mai grande risalto mediatico. Recentemente invece le autorità giudiziarie di Zahedan nella provincia di Sistan-Baluchistan hanno rivendicato quasi con orgoglio le mutilazioni inflitte agli imputati, come un metodo «per dare una lezione agli altri criminali».

*Una delle impiccagioni effettuate in Iran* **Foto di Behrouz Mehri/Ansa**

**GIAPPONE**

### 2007, record di sentenze capitali

**TOKYO** Il 2007 è stato un anno di tristi record per la pena di morte anche in Giappone con 46 condanne capitali, il più alto numero degli ultimi trenta anni. A dare la notizia ieri è stata 'agenzia Kyodo, precisando che nel 2006 le condanne a morte erano state due di meno. Altri due dati per il 2007 rappresentano il più alto numero degli ultimi 30 anni: le nove esecuzioni compiute e le 106 persone in attesa nel braccio della morte. Il Giappone è uno dei pochi paesi del campo occidentale a continuare ad applicare la pena di morte e ha votato contro la moratoria approvata all'assemblea generale dell'Onu. Le esecuzioni vengono effettuate tramite impiccagione, spesso molti anni dopo la prima sentenza, a causa dei tempi lunghi degli appelli.

**COLOMBIA**

### Clara Rojas: voglio vedere Emmanuel

**BOGOTÀ** Clara Rojas, l'amica di Ingrid Betancourt, liberata giovedì scorso dalle Farc (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) dopo dopo sei anni di prigionia insieme alla senatrice Consuelo Gonzalez. è arrivata ieri in aereo all'aeroporto militare Catam di Bogotà proveniente dal Venezuela. Prima di partire Rojas ha detto di sperare di incontrarsi «oggi stesso» con il figlio Emmanuel, di 3 anni, nato quando lei era ostaggio delle Farc. L'altra ex ostaggio, Consuelo Gonzales ieri ha chiesto al presidente Chavez di usare tutta la sua influenza sulle Farc per convincerle a chiudere il doloroso capitolo dei sequestri.

**L'INTERVISTA** **MARIO MARAZZITI** Il portavoce della Comunità di Sant'Egidio: negli Usa dopo il New Jersey anche il Maryland si appresta ad abolire la pena di morte. Così in altri Paesi

# «Brutte notizie dall'Iran ma il fronte anti-forca si allarga»

■ di Gabriel Bertinetto

Mario Marazziti traccia un primo bilancio degli effetti prodotti dalla moratoria delle esecuzioni capitali, varata dall'Onu a dicembre, cui la Comunità di S. Egidio di cui è portavoce ha contribuito fortemente. Per Marazziti il boia è sempre attivo, in Iran e altrove, ma ora mantenere la pena di morte significa sempre di più rimanere isolati a livello internazionale.

**Meno di un mese fa l'Onu ha approvato la risoluzione sulla moratoria. Si può far un bilancio provvisorio dell'efficacia di quella iniziativa?**

«Il primo risultato è che negli Usa è avvenuto l'esatto contrario di quello che è stato scritto in Italia. L'opinione pubblica di quel Paese non è affatto indifferente al tema. Anzi, il New York Times vi ha dedicato articoli ed editoriali, ponendolo come tema importante dell'agenda politica nazionale. Aumentano le frizioni interne al modello americano, con il Texas che da solo concentra ormai il 62% di tutte le esecuzioni a livello federale, e la California che al

contrario uccide poco (un condannato all'anno in media) ma ha il braccio della morte più affollato (600 persone). Fatto quest'ultimo che espone alla pubblica attenzione la contraddizione fra il permanere della liceità della pena capitale e i suoi costi di applicazione. Sempre per restare agli Usa, dopo il New Jersey anche il Maryland si appresta ad abolirla. Così come ha fatto il primo gennaio, e cambiamo continente, l'Uzbekistan, uno Stato certo non dei più teneri, in cui le esecuzioni avvenivano tenendo segreta la data e nascosto il cadavere. In Kazakhstan, dove è in vigore una moratoria di fatto, il presidente del Senato ci ha assicurato di lavorare ad una legge abolizionista. Così come dovrebbero fare presto in Africa Gabon e Burundi. Tanto che nel corso del 2008 il numero dei Paesi in cui sono previsti omicidi legali scenderà sotto 50. Certo sono percorsi iniziati prima del voto all'Onu e continuati dopo, ma nell'insieme possiamo dire che si assiste ad una positiva accelerazione».

> «L'opinione pubblica americana non è affatto indifferente al tema Lo dimostrano gli articoli del New York Times»

**Che dire allora di quelle realtà in controtendenza, come l'Iran, con 23 impiccagioni nei primi dieci giorni di gennaio?**

«Dall'Iran arrivano brutte notizie, che sono però in qualche modo purtroppo fisiologiche. In questa fase quel Paese si sente attaccato dalla comunità internazionale. Se si troverà il modo di costruire un processo di pace in Medio oriente che disinneschi il senso di esclusione di Teheran e riduca il tasso di destabilizzazione che quel regime esercita a livello internazionale, è verosimile che anche la pena di morte da loro cambi aspetto e non sia più rivendicata in modo simbolico come riaffermazione della propria identità nazionale. Del resto il mondo punta gli occhi sull'Iran perché ovvie ragioni di ordine geostrategico lo mettono al centro dell'attenzione, ma esistono tanti Paesi non meno tenaci nel difendere la pena capitale, spesso facendone una questione di prerogative sovrane da tutelare. Da Singapore ad alcuni Stati caraibici, dall'Egitto al Kuwait all'Arabia Saudita».

**C'è un altro grande Paese asiatico, la Cina, che può vantare tristi primati in materia di esecuzioni. Vedi qualche sviluppo positivo anche lì?**

«Nell'arco di un anno abbiamo già constatato quattro interventi importanti da parte delle autorità cinesi. Per due volte la Corte suprema ha sottolineato la necessità di ridurre ai casi più gravi l'applicazione delle sentenze capitali. Inoltre è stata limitata la facoltà di infliggere la pena di morte, prima riconosciuta anche ai tribunali locali. Anche se non abbiamo cifre precise, questo dovrebbe avere ridotto le esecuzioni del trenta per cento. Infine registro la risposta di un viceministro degli Esteri di Pechino al governo svedese che contestava l'opportunità che le Olimpiadi del 2008 si svolgano in un Paese in cui esiste la pena di morte. Dopo avere prevedibilmente respinto le critiche come un'ingerenza nei propri affari interni, il dirigente cinese ha aggiunto di augurarsi comunque che arrivi presto il giorno in cui anche nel proprio Paese quel tipo di condanna non esista più. Tante cose che messe insieme rivelano un cambiamento di clima. Inoltre in Cina oggi si discute se passare dalla fucilazione all'iniezione letale. So che ciò può sembrare strano nel momento in cui la Corte suprema degli Stati Uniti valuta al contrario se l'iniezione è un metodo compatibile con la Costituzione americana. Ma nel contesto locale potrebbe almeno impedire il traffico di organi espianti dai cadaveri dei condannati, tante volte denunciato. Se poi passiamo dalla Cina al Giappone, la triste notizia di tre recenti esecuzioni capitali ha come risvolto meno negativo il fatto che per la prima volta Tokyo le abbia rese pubbliche. Questo è conseguenza, io credo, dell'iniziativa dell'Onu, che strappa il problema della pena di morte dalla sfera degli affari privati di ogni singolo Stato e ne fa una questione internazionale».

> «Il boia si fermerà anche in Uzbekistan In Kazakhstan si farà una legge abolizionista come in Gabon e Burundi»

**Forse è questo allora il senso dell'appello dell'iraniana Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, che rivolgendosi alle autorità del suo Paese le esorta a rispettare la moratoria nel nome del diritto internazionale?».**

«Sì, oggi disponiamo di un'arma in più. La difesa della vita non è più solo l'obiettivo di associazioni sensibili ai diritti umani, ma uno standard verso cui tende la comunità internazionale nel suo complesso. Benché non sia vincolante, il suo mancato rispetto tende a lasciare sempre più isolati i Paesi che continuano ad applicare la pena di morte».

l'@unità
+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità
www.unita.it
per raccontare il paese che cambia

# Aumentano gli omicidi tra i reduci Usa da Iraq e Afghanistan

## Il New York Times: 121 i soldati sotto accusa Tra le vittime spesso le mogli e i figli

*Manifestazione di reduci contro la guerra in Iraq a New York* **Foto di Peter Foley /Ansa**

■ **di Roberto Rezzo** / New York

**PROGRAMMATI** per uccidere. Un'inchiesta del *New York Times* rivela che, da quando l'America è in guerra, il numero di militari incriminati per omicidio è quasi raddoppiato. In sei anni si passa da 184 a 349 casi. Centoventuno i reduci dall'Afghanistan e dall'Iraq. Una sola donna. Segni particolari: giovanissimi. Al momento del crimine molti non avevano compiuto neppure i ventuno anni di età per ordinare legalmente una birra. Due terzi erano in congedo temporaneo. Nessun precedente penale. Delitti efferati perpetrati con armi da fuoco, pugnali. Hanno ammazzato di botte, strangolato, fatto annegare. Venticinque erano alla guida di un'auto strafatti di alcol o di droga. Tredici si sono suicidati, due sono stati uccisi dalla polizia.

La follia omicida colpisce in modo spropositato i familiari. Un terzo delle vittime è rappresentato da mogli, fidanzate, figli o altri parenti. Il caso forse più atroce nell'aprile del 2005 in Texas. Christopher Lewis, un marine di vent'anni tornato senza un piede e con lesioni cerebrali causate da un ordigno esplosivo a Falluja, è a casa convalescente. Quando si accorge che la figlia Krisiauna di due anni s'è fatta la pipì addosso, la solleva di peso e la scaraventa contro il muro. La bambina muore poche ore dopo l'arrivo in ospedale a bordo di un'ambulanza. Un tribunale di Dallas lo ha condannato all'ergastolo il 10 dicembre dello stesso anno. Sotto le feste, il caso ha occupato sette righe in tutto nelle pagine di cronaca nazionale. In un'agghiacciante similitudine cinematografica con le teorie del dottor Lecter ne «Il silenzio degli innocenti», l'assassino tende a colpire chi conosce. I commilitoni costituiscono un altro 25% delle vittime. Richard Davis, soldato scelto, è stato pugnalato a morte da un gruppo di soldati con cui era appena rientrato dall'Iraq in California. Hanno cosparso il cadavere di benzina e lo hanno lasciato bruciare sino a renderlo irriconoscibile prima di abbandonarlo in un bosco. Questa vicenda ha ispirato a Paul Haggis un film interpretato da Susan Sarandon e Tommy Lee Jones: «In the Valley of Elah». Esce il 25 gennaio. Per ora solo in Inghilterra.

C'è una costante in queste tragedie: tutte si consumano per futili motivi. Noah Gamez, un ladruncolo che cercava di portar via un'auto nel parcheggio d'un motel a Tucson, è stato sorpreso da un reduce dall'Iraq, probabilmente ubriaco. Il soldato lo ha immediatamente freddato con un revolver. Ha guidato fino a San Diego e quindi s'è sparato un colpo alla tempia. La polizia gli ha trovato un arsenale nel bagagliaio. Avevano entrambi ventuno anni.

Il Pentagono non compila statistiche sugli omicidi compiuti dai veterani di guerra. La maggior parte dei processi si svolge in tribunali civili a livello statale. Dati ufficiali non disponibili neppure al Dipartimento di Giustizia di Washington. I vertici militari hanno contestato le modalità con cui il New York Times ha condotto l'inchiesta. «Parlare di un incremento degli omicidi commessi dai militari basandosi su notizie di stampa è del tutto arbitrario. Credo piuttosto che dopo l'11 settembre siano i media a occuparsi di più dei militari», sono le parole del colonnello Les Melnyk. Una teoria interessante, ma a guardare la documentazione disponibile salta fuori che questi crimini sono aumentati dell'89% dall'inizio della guerra in Afghanistan. E il New York Times avverte che si tratta probabilmente di un conteggio per difetto.

Non è solo il governo a stendere una cortina di silenzio. Anche le organizzazioni dei veterani sono solite deprecare l'attenzione dei media per la minoranza di soldati che fallisce il reinserimento nella vita civile. Un atteggiamento che sta cambiando di fronte alla crescente sensazione di abbandono da parte delle istituzioni vissuta dai reduci. La quasi totalità dei veterani trasformatisi in killer al rientro dalle operazioni di combattimento non è stata sottoposta a nessuna seria visita psichiatrica, nonostante dalle cartelle cliniche risultassero traumi cranici o altri evidenti sintomi di anomalie comportamentali. In medicina dal 1980 esiste una definizione: Post Traumatic Stress Disorder. Abbreviato in Ptsd, il termine sta diventando familiare in America come il colesterolo alto. Uno studio appena pubblicato da una speciale task force della sanità militare stima ne siano affetti il 38% dei soldati e il 31% dei marine. E il National Vietnam Veterans Readjustment Study rivela che il 15% dei reduci continua a soffrire di Ptsd a distanza di dieci anni dal trauma. Il 34,2% è stato almeno una volta in prigione. Le nuove conoscenze sulla biochimica del cervello e l'ultima generazione di psicofarmaci hanno cambiato poco la situazione dai tempi del Vietnam. Una possibile spiegazione si legge in un libro che parla di omicidi e di mafia a Palermo, «La violenza programmata», di Giorgio Chinnici e Umberto Santino. «L'incremento della criminalità che segue la guerra è invece da connettere alla depressione economica, alle difficoltà di inserimento dei reduci, alla violenza esaltata e praticata durante la guerra, alla più facile reperibilità di armi, alla caduta di tensione degli ideali e alla conseguente frustrazione per i traguardi prospettati e non raggiunti».

**MAXI GIACIMENTO**

## Accordo raggiunto tra Eni e Kazakistan

**ROMA** Fumata bianca sul Kashagan. Il consorzio guidato dall'Eni e il governo kazako hanno trovato una nuova intesa che consentirà di sbloccare il progetto del maxi-giacimento nel Mar Caspio dopo mesi di lunghi negoziati e rischi di rottura. Ieri, con una serrata trattativa durata oltre nove ore le società occidentali coinvolte, Kazmunaigaz e le autorità di Astana sono riuscite a mettere nero su bianco un *memorandum of understanding* che consentirà alla società pubblica kazaka di aumentare la propria quota allo stesso livello dei maggiori operatori coinvolti nel progetto: Eni, ExxonMobil, Royal Dutch Shell, Total e i kazaki dovrebbero quindi attestarsi tutti intorno al 16,5%.

A dare l'annuncio è stata la stessa Kazmunaigaz e, poco dopo anche un portavoce di Eni ha confermato che «un'intesa è stata raggiunta nel negoziato per lo sfruttamento del giacimento kazako di Kashagan». La riunione-fiume si è svolta in un ristorante del centro della capitale: intorno al tavolo il primo ministro Karim Masimov e gli amministratori delegati di quasi tutte le società coinvolte nel progetto, compresi Rex Tillerson, il numero uno di ExxonMobil, principale "indiziata" per le difficoltà che avevano finora incontrato i negoziati, Scaroni e l'ad della Shell Jeroen van der Veer. In precedenza, c'erano stati incontri a livello tecnico negli uffici del quartier generale della KazMunaiGaz.

Una fitta serie di faccia a faccia, insomma, per sbloccare una situazione che si trascinava dallo scorso agosto.

# Hillary-Obama, guerra a distanza su Iraq e diritti dei neri

## Verso le primarie in Nevada, Sud Carolina e Michigan. Clinton: «Barack non si oppose al conflitto». Lui replica: «È falso»

■ / Washington

**POLEMICA ROVENTE** tra Hillary Clinton e Barack Obama, in corsa per la nomination democratica. Mentre si avvicinano le primarie in Michigan, Sud Carolina e Nevada sprizzano scintille tra i due candidati: prima il contenzioso su Martin Luther King - ancora non abbandonato - e ieri la polemica si è spostata sulla guerra in Iraq.

«Quando è diventato senatore - ha detto Hillary Clinton, ospite della tv NBC - per ben 18 mesi non l'ho mai visto parlare in Senato per condannare la guerra. Né l'ho visto avanzare proposte di legge contro la guerra. Anzi, lui inizialmente votò contro la proposta di dare alla guerra un limite di tempo. È bene che queste cose vengano fuori». Obama non ha mancato di replicare. «Invece di parlare al popolo americano circa la sua visione dell'America la senatrice Clinton spende un'ora per parlare di me - ha detto il senatore -. Dice che non mi sono opposto alla guerra in Iraq, quando è chiarissimo il contrario. Mi sembra che la senatrice Clinton stia riscrivendo la storia».

Lo scambio polemico a distanza è ormai pane quotidiano, visto che non ci sono più favoriti con certezze in tasca. Nei giorni scorsi il battibecco era partito da una battuta di Hillary su Martin Luther King. «Il sogno di King cominciò a divenire realtà quando il presidente Lyndon Johnson fece approvare la legge sui diritti civili, nel 1964. È servito un presidente per far questo», aveva detto Clinton lunedì scorso nel pieno della battaglia in New Hampshire. I più maliziosi hanno letto nella frase un sottinteso razzista, come dire che per mettere in pratica le idee di un leader nero serve un presidente bianco. Si è risentito, ad esempio, James Clyburn, congressista di peso a Washington e nella comunità nera della Carolina del Sud. «Bisogna stare davvero attenti a come si parla di quel periodo», ha detto, lasciando intendere che potrebbe sbilanciarsi pubblicamente a favore di Obama nelle primarie del 19 gennaio: nel sud Carolina la maggioranza dell'elettorato è nera e polemiche di questa natura potrebbero far male a Hillary.

«Sono solo speculazioni gratuite - ha commentato ieri la ex first lady alla Nbc, alludendo a interpretazioni malevoli tra l'entourage di Obama -. Perchè il dottor King non ha tenuto soltanto discorsi, ma ha marciato, ha organizzato, è finito in prigione per i diritti civili. E ha fatto campagna per i leader politici, tra cui anche Lyndon Johnson, perchè aveva capito che alla Casa Bianca ci voleva qualcuno capace di trasformare in legge ciò per cui lui si era battuto per tutta la vita».

La polemica è destinata a durare. E per Hillary questi giorni potrebbero riservare qualche spina in più. Dieci anni fa, proprio a metà gennaio, scoppiava il sex gate che portò Bill Clinton a un passo dall'impeachment, per aver mentito al Paese. Hillary era rimasta al suo fianco, con dolore, ma decisa a non far cadere la presidenza su un fatto privato. Dieci anni dopo Bill è ancora al suo fianco e Monica Lewinsky è rimasta la «stagista». Chissà se gli elettori se ne ricorderanno. E come.

*Hillary Rodham Clinton durante il suo tour nel Nevada* **Foto di Elise Amendola/Ap**

# Donazione degli organi, Gordon Brown dice sì al «consenso presunto»

## Londra, all'esame di una task force un nuovo sistema: tutti i pazienti saranno considerati potenziali donatori, a meno che loro o i familiari non si siano espressi contro l'espianto

■ **di Marina Mastroluca**

Invertire le regole, per salvare più vite - e alleggerire il bilancio del sistema sanitario. Lanciata sull'Observer, prende piede in Gran Bretagna l'ipotesi di introdurre il «consenso presunto» per l'espianto di organi. Il primo ministro Gordon Brown, già registrato come potenziale donatore, ha dato la sua personale benedizione al progetto che, nelle sue intenzioni, potrebbe prendere il largo entro la fine dell'anno e che trova già molti consensi nella comunità medica.

L'idea di base è semplice ed è stata importata dalla Spagna, dove è già in vigore il sistema del consenso presunto. I criteri sono esattamente inversi a quelli attuali: oggi in Gran Bretagna, come in Italia, l'espianto di organi è consentito solo nel caso ci sia stato il consenso esplicito del donatore, possibilmente attraverso l'iscrizione ad un registro nazionale, il «Nhs Organ donors register». La proposta è quella di autorizzare i medici all'espianto a meno che il paziente interessato non abbia preventivamente registrato la propria opposizione presso un analogo registro o che i familiari si dicano contrari. «Un sistema di questo tipo potrebbe colmare il divario letale tra i potenziali benefici della chirurgia dei trapianti nel Regno Unito e i limiti imposti dal nostro attuale sistema di consenso», ha sottolineato Gordon Brown, in una lettera pubblicata ieri dal «Sunday Telegraph», La rivoluzione copernicana del sistema potrebbe portare ad un sostanzioso incremento del numero dei trapianti. Oggi in Gran Bretagna circa 9000 persone sono in attesa di un organo e ogni giorno ne muoiono tre, in assenza di donatori. Lo scorso anno sono stati effettuati 3100 trapianti ed è diventata una pratica piuttosto comune quella di andarsi a cercare un organo all'estero. Secondo Chris Rudge, dell'Uk Transplant, con i criteri attualmente in vigore su 10 organi considerati adatti al trapianto ne vanno perduti 4.

> Ogni giorno in Gran Bretagna muoiono tre persone in attesa di un donatore

«Abbiamo un numero di trapianti tra i più bassi in Europa - ha detto all'Observer Liam Donaldson, un medico che si batte perché venga introdotta la norma del consenso presunto -. Ogni anno nell'attesa muoiono mille pazienti e c'è molta domanda sommersa: medici che nemmeno inseriscono i loro pazienti nelle liste d'attesa perché sanno che per loro non c'è speranza (di fare in tempo, ndr)».

> Con le nuove norme possibili 1200 trapianti in più l'anno E risparmi per 660 milioni di euro

La proposta del «consenso presunto» viene ora esaminata da un task-force del governo, per la prossima estate si prevede che sarà pronto il rapporto sul quale definire la nuova normativa. Gordon Brown ha detto che vuole comunque aprire sulla questione un largo dibattito nazionale, pur chiarendo da subito che è favorevole ad un nuovo regime degli espianti.

Gli esperti del governo calcolano che le nuove norme porteranno un incremento annuo di 1200 trapianti, con una parallela diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario pari a 500 milioni di sterline in 10 anni (oltre 660 milioni di euro) per l'assistenza altrimenti dovuta ai malati in attesa di un organo, senza contare le vite salvate. Ma l'espianto agevolato non trova però favorevoli diverse organizzazioni per i diritti dei pazienti. «Siamo totalmente contrari. Lo chiamano consenso presunto, ma si tratta di mancanza assoluta di consenso. Confidano nell'inerzia e nell'ignoranza per ottenere i risultati che vogliono», ha detto Joyce Robins, della Patient Concern. Per Katherine Murphy, della Patients Association, «è una decisione privata, che non dovrebbe essere presa dallo Stato. Se qualcuno vuole donare la vita, è suo diritto, ma dev'essere una cosa volontaria».

**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*



**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

## In Camera

Una notte di sesso con due squillo in una lussuosa suite di un hotel romano. È questo secondo il "News of The World" il regalo della Befana che Cristiano Ronaldo si è concesso a Roma assieme a un amico dopo la gara fra il Manchester United e l'Aston Villa

**IN TV**

- **09,30 Eurosport** Tennis Grande Slam
- **11,15 SkySport2** Rugby Heineken Cup
- **13,30 Sky Sport 1** Eurocalcio Show
- **14,00 Sky Sport 2** Basket Upim-Premiata
- **15,30 Sky Sport 1** Fan Club Roma
- **17,00 Sky Sport 1** Fun Club Juventus
- **18,00 Sky Sport 1** Fan Club Inter
- **20,00 Sky Sport 2** Storie di Gran Premio
- **21,00 Sky Sport 1** Chelsea-Tottenham
- **22,00 Espn** Sci Slalom 1995
- **23,15 Eurosport** Eurogoals
- **00,30 Sky Sport 2** Ultimate Fighting
- **01,00 Eurosport** Tennis Grande Slam
- **01,30 Sky Sport 2** Nba Boston-Washington

# Il giorno dei Campioni

## Riparte la serie A con le reti di Ibra, Totti, Mutu, Cassano, Tavano

**QUELLI BRAVI** È stata la domenica del talento. Assecondato da difese poco arcigne, ma anche da classe vera. Quella di Ibrahimovic e Mutu, di Ronaldo e dell'attesissimo Pato. Di Totti e Mancini. Ma anche di Tavano, capace di dare un senso alla stagione del Livorno. O di Cassano, tornato grande: che adesso riesca a gestire la nuova gloria.

*Un fenomeno vero. Ronaldo, al rientro dopo una lunga assenza, esulta dopo il primo gol realizzato ieri sera al Napoli. Seguirà un'altra perla. Di testa* **Foto Ap**

*Il suo rientro in Italia era stato accompagnato da sospetti e sorrisi ironici. Ora Antonio Cassano, autore del 3-0 sul Palermo, fa felici soloi tifosi della Samp* **Foto Ap**

*L'interista Zlatan Ibrahimovic in azione all'Artemio Franchi di Siena* **Foto Ap**

*Un altro bomber tornato a graffiare: Francesco Tavano La sua doppietta sul campo del Torino ha permesso al Livorno di conquistare tre punti d'oro* **Foto Ap**

*Ce lo troveremo di fronte ai prossimi Europei e sarà dura. Il romeno Adrian Mutu ne fa due al Parma e tiene in corsa la Fiorentina per il 4° posto* **Foto LaPresse**

*La Roma era andata sotto a Bergamo contro una buona Atalanta. A risollevare i giallorossi ci hanno pensato Totti (su punizione) e Mancini* **Foto Ansa**

# Molti numeri, poca difesa. E un terzo tempo senza stelle

■ **di Marco Bucciantini**

È la domenica di quelli bravi, lassù e laggiù. Dove si lotta per uno scudetto che l'Inter tiene in cassaforte e dove si cercano punti salvezza. È il campionato degli attacchi, che prevalgono su difese approssimative. Perfino l'autoritaria Inter subisce il Siena per quasi tutto il match, e - come per la Roma a Bergamo - sono gli errori degli avanti avversari che evitano sorprese. Sbagliano molto anche gli arbitri, troppo generosi con i calciatori svenevoli in area di rigore, da Vieri a Cruz, da Lavezzi a Milanetto. A parte il rigore per il Napoli, gli altri pesano sul risultato.

**I GIOVANI** Si aspettava il neomaggiorenne Pato, il Papero. Fenomeno anche troppo annunciato, messo in campo senza nessuna cautela, per un esordio apparecchiato con frasi "giganti". Gioco al quale ha partecipato - a sorpresa - anche Ancelotti. Segno che c'era stoffa dietro alle parole. Forse (discorso più ampio) con i giovani si è troppo attenti, parsimoniosi. Fatto culturale che si riverbera nei campi di calcio. Altrove non è così. Arséne Wenger, all'Arsenal (giusto un esempio), appena ne ha uno bravo fra le mani lo mette in campo. Senza guardare la carta d'identità. E l'Arsenal è prima in classifica in Inghilterra, gioca il miglior calcio d'Europa e sarà il prossimo avversario di Pato e Ronaldo in Champions League.

**I CAMPIONI** A San Siro, come già nel pomeriggio, giocano i campioni. Da campioni. Pato piace non solo per il gol, a campo ormai aperto, ma per la capacità di smarcarsi in area e sui lati. Serviva ai rossoneri un attaccante capace di dare profondità a tutto quel palleggio di Pirlo, Seedorf e Kakà. In questo senso, Ronaldo aggiunge poco, ma dimostra ancora una volta la sensibilità a ridosso della porta, dove vede il calcio come nessun altro. Non solo per i gol, ma anche per i passaggi con i quali assiste Pato, favorendone il battesimo. Il Milan "brasiliano" (c'è anche Pirlo) sta in campo tatticamente e mentalmente come il Brasile: subisce con il sorriso, lascia fare perché sa governare tutto il match: azioni, emozioni, umori.

Ma di calcio con la giusta caratura se n'era visto molto, anche nel pomeriggio. Non a Catania, la sera prima. Questa Juventus ha poca qualità per sperare in una corsa con Inter e Roma. L'assenza di Camoranesi impoverisce l'azione fino alla noia. E non sarà certo Sissoko a cambiar pelle a questa squadra.

**COMPRARE O VENDERE?** Più facile liquidare la partita dell'Inter: a Siena si è visto "*one man show*". Ibrahimovic fa cosa vuole. Consente ai nerazzurri di giocare palla a terra, o con il lancio lungo. Asseconda gli inserimenti dei centrocampisti, fra i quali Cambiasso è il più continuo. Tira a 114 chilometri orari. All'incrocio dei pali: per uno che aveva difficoltà ad inquadrare la porta, non c'è male. Oriali annuncia l'acquisto di Maniche, e non si capisce il motivo, se non la bulimia.

A volte basterebbe capire bene cosa si ha in casa, prima di andare allupati al mercato dei saldi di gennaio. Si capisce vedendo la partita di Bergamo: l'Atalanta ha grande corsa e applicazione, e questo va a merito di Del Neri. Senza Doni non crea molto e quello che fa viene calciato malissimo da Floccari e Muslimovic: se sono questi gli attaccanti, che senso ha avuto vendere un mestierante come Zampagna (tra l'altro subito in gol con il Vicenza)? E qui Del Neri paga certi spigoli del suo carattere, come altre volte accaduto. In campo, Totti (da fermo) e Mancini (dopo la sua finta preferita) "riducono" la prima prova della Roma al completo all'osso della loro classe. Non sempre si vince con il coro. Meglio avere anche chi sa cantare da solo. Gente che scava la differenza: Cassano (ma anche Bellucci: movimento, tiro, lavoro per gli altri) riporta le luci sulla Sampdoria. Mutu è la Fiorentina, dove Vieri fa più di Pazzini . Tavano è il valore aggiunto della rimonta del Livorno . L'Udinese in dieci corre più e meglio del povero Cagliari in undici. E Quagliarella sa fare gol difficili e pesanti. Alla Lazio gira tutto male, infortuni, arbitraggi. Vediamo se l'ambiente è maturo e non perde la testa. Meglio di Delio Rossi, in giro, non c'è.

**IL PEGGIO** Era la prima domenica con il fair play imposto per regolamento. È il massimo che si può pretendere dal nostro calcio, in campo si sono applicati tutti, a parte Recoba, che si è sottratto alla pratica con gli avversari livornesi. È andata benino, dentro il campo, con tutti i fischi intorno, tanto che resta lì, in mezzo al campo, una domanda: e se la società fosse peggio del calcio?

## Le partite

### Sabato

**Empoli 1 — Reggina 1**

**EMPOLI**: Balli, Raggi, Marzoratti, Vanigli (1' st Abate), Antonini, Buscè, Giacomazzi (22' st Tosto), Marianini, Vannucchi, Giovinco (28' st Pozzi), Saudati.

**REGGINA**: Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Cirillo, Vigiani, Barreto, Cascione (26' st Tognozzi), Cozza, Modesto, Missiroli, Ceravolo (14' st Stuani).

**ARBITRO**: Dondarini.

**RETI**: nel pt 1' Ceravolo, 5' Saudati (rigore).

**NOTE**: Espulsi: Ulivieri al 25' st per proteste. Ammoniti: Cascione, Giovinco, Giacomazzi, Tognozzi, Cozza e Campagnolo. Angoli: 8-5 per l'Empoli.

**Catania 1 — Juventus 1**

**CATANIA**: Polito, Silvestri, Terlizzi, Stovini, Vargas, Izco, Edusei, Biagianti, Colucci (25' st Martinez), Spinesi (43' st Tedesco), Mascara.

**JUVENTUS**: Buffon, Salihamidzic (36' st Iaquinta), Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Nocerino, Tiago (1' st Marchionni), Zanetti, Nedved (31' st Palladino), Trezeguet, Del Piero.

**ARBITRO**: Rocchi.

**RETI**: nel pt 15' Spinesi, nel st 45' Del Piero su rigore.

**NOTE**: Angoli 4-3 per la Juventus. Recupero 3' e 4'. Ammoniti Izco, Stovini, Chiellini, Terlizzi, Marchionni e Nocerino per gioco falloso. Spettatori: 21.000.

### Ieri pomeriggio

**Atalanta 1 — Roma 2**

**ATALANTA**: Coppola, Belleri, Carrozzieri, Capelli, Bellini, Ferreira Pinto, Tissone, De Ascentis (1' st Muslimovic), Guarente (31' st Defendi), Floccari, Langella (20' st Padoin).

**ROMA**: Doni, Panucci, Mexes, Juan, Tonetto, De Rossi, Pizarro (44' st Aquilani), Taddei, Perrotta (37' st Brighi), Mancini (42' st Cicinho), Totti.

**ARBITRO**: Saccani.

**RETI**: nel pt 17' Ferreira Pinto, 38' Totti, 44' Mancini.

**NOTE**: Angoli: 9-5 per la Roma Ammoniti: Carrozzieri, Panucci, Langella, Mexes, Tonetto, Guarente, Aquilani e Doni.

**Cagliari 0 — Udinese 1**

**CAGLIARI**: Storari, Lopez, Bianco, Bizera, Agostini, Biondini (25' st Fini), Conti, Parola (1' st Acquafresca), Foggia, Jeda, Matri (16' st Larrivey).

**UDINESE**: Handanovic, Zapata, Felipe, Lukovic, Mesto, Inler, G. D'Agostino, Dossena, Pepe (9' st Coda), Quagliarella, Di Natale (39' st Floro Flores).

**ARBITRO**: Bergonzi.

**RETI**: nel pt 32' Quagliarella.

**NOTE**: Angoli: 7-7. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Lopez, Bianco, Conti, Inler e Larrivey. Espulsi: Felipe (29' pt) per doppia ammonizione; Larrivey (44' st) per proteste.

**Lazio 1 — Genoa 2**

**LAZIO**: Ballotta, Scaloni (24' st Del Nero), Stendardo, Cribari, Zauri, Behrami (45' st Kolarov), Mutarelli, Baronio, Mauri, Rocchi (41' st Tare), Pandev.

**GENOA**: Rubinho, Bovo, De Rosa, Criscito, M. Rossi, Milanetto (41' st Masiello), Konko, Juric, Leon (23' st Paro), Borriello, Sculli (14' st Santos).

**ARBITRO**: Stefanini.

**RETI**: nel pt 23' Mauri; nel st 5' (rig.) e 9' Borriello.

**NOTE**: Angoli: 11-6 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Mutarelli e Juric per gioco falloso, Pandev per simulazione. Spettatori: 15.000.

# L'Inter e Ibra viaggiano a 114 km all'ora

## Nerazzurri sottotono a Siena, ma lo svedese segna con un tiro impressionante e fa assist

■ / Siena

**MARGINI** Un gol da antologia, un rigore trasformato, un assist per Cambiasso. Il pomeriggio da applausi di Ibrahimovic non fa più notizia, anche se Roberto Mancini continua a stimolarlo: «Ha fatto cose straordinarie, ma ha ancora margini di miglioramento.

Lui spesso non tira, ma noi sappiamo che ha quei colpi». Per ora è arrivato a 11 reti (con 5 rigori) e in occasione del 3-1 ha sorpreso tutti: tiro da fermo a 114 km/h, palla nel "sette" opposto. «Un bel gol - si limita a dire lui - ma oggi la cosa più importante era vincere una partita difficile, per di più dopo la sosta».

Lui avrà margini di mnglioramento, ma l'Inter che può fare di più? È un'Inter che vince sempre. E questo è il dato indiscutibile. Ma il 2008 dei nerazzurri comincia con qualche scricchiolio. La squadra di Mancini, a Siena, non appare l'invincibile armata, tanto che i bianconeri fanno una bella figura. Ma in un pomeriggio in cui l'Inter non brilla, Ibra si carica sulle spalle la squadra e con le sue magie regala a Mancini la settima vittoria consecutiva in campionato. Finisce 3-2 con due gol dello svedese e un assist.

E se Ibra e l'Inter non fanno notizia, mentre notizia è che la difesa nerazzurra prende due gol in una sola partita: se si escludono le gare in Dubai, non accadeva dal 23 settembre a Livorno (2-2), mentre in Champions era accaduto il 7 novembre contro il Cska a San Siro (4-2). Insomma, un fatto assai raro. E proprio i gol subiti dal Siena (Maccarone e Forestieri, prima rete in A) sono per l'Inter lo specchio che qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione di gioco della squadra di Mancini. I nerazzurri concedono troppo agli avversari, le ripartenze sono annacquate. L'Inter, a Siena, ha anche momenti di sofferenza e la squadra di Beretta gioca tutto il primo tempo alla pari con quella di Mancini, con un Locatelli di lusso e con il torto di aver trovato il 2-3 solo oltre il novantesimo, quand'era tardi per impaurire i nerazzurri. In edizione minore, ma in campo c'era Ibrahimovic. È lui che stende il Siena. Assist e gol su cui i bianconeri di Beretta nulla possono. Lo svedese è incontenibile: offre a Cruz la palla che genera il rigore con cui si sblocca la partita. E dal dischetto chi segna? Ibra. Poi lo svedese decide di fare ancora l'uomo assist e confeziona, dopo una bella giocata di Jimenz rifinita da Chivu, la palla gol per Cambiasso che realizza in spaccata il gol del 2-1. Basterebbe questo per definirlo il migliore in campo, ma Ibra non si accontenta di quanto fatto e allora inventa un gol capolavoro (ad inizio ripresa) facendo partire da 20 metri un diagonale di rara potenza e precisione: la palla finisce sotto l'incrocio dalla parte più lontana di Manninger alla velocità di 114 chilometri orari. E se va così veloce, chi riprende più l'Inter?

Mancini: «Zlatan può ancora migliorare...» Toscani belli e sfortunati: segnano 2 reti ai campioni non accadeva da 4 mesi

## CALCIO IN BREVE

### Mercato
**Cobolli: «A gennaio nessun rinforzo»**

«Arriverà Sissoko?». «Sissochi?!». Si affida all'ironia il presidente della Juventus Giovanni Cobolli Gigli per chiudere i sogni di mercato dei tifosi bianconeri. «La Juventus - ha spiegato infatti - a gennaio non acquisterà nessuno».

### Adriano
**Esordio con gol con la maglia del San Paolo**

Meno di due minuti. Tanto è bastato ad Adriano per andare a segno nella prima amichevole giocata col San Paolo. L'Imperatore, che esordirà ufficialmente con la sua nuova squadra giovedì contro il Guaratingueta, ha segnato il gol che ha aperto le marcature nel 3-0 al San Bernardo.

### Spagna
**Real a fatica sul Levante. Barça sempre a -7**

È servito un contestato rigore concesso ad un quarto d'ora dalla fine al Real Madrid per battere (2-0 alla fine, doppietta di Van Nistelrooy) il Levante ultimo in classifica. E rispedire così a sette lunghezze di distanza il Barcellona, che sabato aveva battuto per 4-0 il Murcia.

# Lazio, Olimpico stregato: Lotito processa Rossi

## Passa il Genoa, anche grazie a un rigore fasullo. La Roma ritrova Totti e Mancini

■ **di Danilo Neri** / Roma

**CHI È TRISTE?** Le due facce della Capitale, dove la Roma non molla, mentre la Lazio sprofonda. Ieri i giallorossi hanno espugnato Bergamo con una punizione del risanato Totti e un bel gol del brasiliano triste, Mancini. In settimana a Roma si era parlato quasi esclusivamente della sua presunta rottura con il club, con cui non ha ancora trovato l'accordo sul rinnovo di contratto. Ma ieri l'esterno si è preso la sua piccola rivincita con una staffilata vincente, preceduta dalla sua tipica finta di gambe che a Lione, l'anno scorso, aveva impressionato tutta Europa. La Roma così, nonostante l'ormai consueto errore difensivo sul gol dell'Atalanta e troppe palle-gol concesse nel secondo tempo, rimane nella scia dell'inarrestabile Inter e, soprattutto, guadagna due punti sulla Juventus. Un'ottima notizia per i giallorossi, che in città erano stati criticati per essersi riuniti solo il 4 gennaio per la ripresa post-natalizia. Una calma che, a quanto pare, non ha prodotto danni.

Ben altro lo scenario nella Lazio, che ieri è rovinosamente caduta all'Olimpico contro il Genoa, quinto k.o. interno che provoca la prima, vera contestazione del pubblico da quando è guidata da Delio Rossi. L'allenatore che l'anno scorso aveva portato i biancazzurri a un insperato terzo posto, e che ieri dopo la gara ha ammesso che «ormai dobbiamo pensare a salvarci». Poco prima negli spogliatoi, secondo indiscrezioni, Rossi avrebbe minacciato di dimettersi in risposta ai rimproveri del patron Lotito, furibondo con la squadra. Circostanza che la dice lunga sugli effetti della sconfitta, che lascia la Lazio a soli 4 punti dal terz'ultimo posto. Un rovescio su cui hanno influito gli ennesimi infortuni (Mudingayi si è fermato nel riscaldamento, Rocchi è uscito nel primo tempo per guai alla caviglia) e gli errori arbitrali (il primo rigore per i rossoblu è stata una clamorosa invenzione di Stefanini). Ma i problemi dei biancazzurri stanno soprattutto altrove, ossia nella mancanza di una rosa sufficientemente ampia e nella ormai cronica instabilità interna. Lotito ieri è uscito dalla tribuna con una folta scorta, mentre mezzo stadio lo invitava ad andarsene. I pezzi pregiati della squadra invece premono per cambiare aria. In questo caos, ora Rossi dovrà riuscire a tenere tranquillo il gruppo, in un ambiente ormai molto simile a una polveriera. «Sono contento di essere il tecnico della Lazio, e nelle situazioni difficili non mi perdo d'animo» ha assicurato ieri, per spargere un po' di fiducia. Dove ce ne è davvero bisogno.

## schedine e quote

**totocalcio** n.2 del 13/01/2008

| | |
|---|---|
| **Atalanta - Roma** | **2** |
| **Cagliari - Udinese** | **2** |
| **Lazio - Genoa** | **2** |
| **Parma - Fiorentina** | **2** |
| **Sampdoria - Palermo** | **1** |
| **Siena - Inter** | **2** |
| **Torino - Livorno** | **2** |
| **Cittadella - Venezia** | **1** |
| **Arezzo - Salernitana** | **X** |
| Lecco - Foggia | 1 |
| Novara - Foligno | 2 |
| Crotone - Perugia | X |
| Sorrento - Gallipoli | X |
| Milan - Napoli | 1 |

**quote totocalcio**

Montepremi
**1.116.230,11**
Montepremi "9"
**282.436,26**
Nessun 14 jackpot
**153.629,74**
Ai 13
**13.411,00**
Ai 12
**668,00**
Ai 9
**7.861,00**

**totogol** n.2 del 13/01/2008

| | |
|---|---|
| **1) Atalanta - Roma** | **3** |
| **2) Cagliari - Udinese** | **1** |
| **3) Lazio - Genoa** | **3** |
| **4) Parma - Fiorentina** | **3** |
| **5) Sampdoria - Palermo** | **3** |
| **6) Siena - Inter** | **4** |
| **7) Torino - Livorno** | **3** |
| **8) Cittadella - Venezia** | **4** |
| **9) Arezzo - Salernitana** | **1** |
| **10) Lecco - Foggia** | **3** |
| **11) Novara - Foligno** | **3** |
| **12) Crotone - Perugia** | **2** |
| **13) Sorrento - Gallipoli** | **2** |
| **14) Milan - Napoli** | **4** |

**quote totogol**

Montepremi
**548.732,85**
Nessun 14 jackpot
**447.515,02**
Nessun 13
Ai 12
**19.763,00**
Agli 11
**1.646,00**
Ai 10
**271,00**

## tutta la Serie A

**RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Atalanta - Roma | **1-2** |
| Cagliari - Udinese | **0-1** |
| Lazio - Genoa | **1-2** |
| Milan - Napoli | **5-2** |
| Parma - Fiorentina | **1-2** |
| Sampdoria - Palermo | **3-0** |
| Siena - Inter | **2-3** |
| Torino - Livorno | **1-2** |
| ***Sabato*** | |
| Empoli - Reggina | **1-1** |
| Catania - Juventus | **1-1** |

**PROSSIMO TURNO**
**19ª di andata domenica 20/01 ore 15**

| | |
|---|---|
| Fiorentina - Torino | *sabato 19/1 ore 20.30* |
| Genoa - Atalanta | *sabato 19/1 ore 18* |
| Inter - Parma | *ore 20.30* |
| Juventus - Sampdoria | |
| Livorno - Empoli | |
| Napoli - Lazio | |
| Palermo - Siena | |
| Reggina - Cagliari | |
| Roma - Catania | |
| Udinese - Milan | |

**MARCATORI**

**13 reti:** Trezeguet (Juventus, 1 rig.).
**11 reti:** Ibrahimovic (Inter, 5 rig.), Mutu (Fiorentina, 4 rig.).
**10 reti:** Totti (Roma, 2 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.), Borriello (Genoa, 2 rig.).
**9 reti:** Bellucci (Sampdoria, 1 rig.).
**8 reti:** Kakà (Milan, 4 rig.), Tavano (Livorno, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.).
**7 reti:** Di Natale (Udinese), Quagliarella (Udinese), Amauri (Palermo, 1 rig.), Zalayeta (Napoli), Pandev (Lazio), Doni (Atalanta, 3 rig.).
**6 reti:** Iaquinta (Juventus, 1 rig.).
**5 reti:** Maccarone (Siena, 1 rig.), Amoruso (Reggina), Corradi (Parma), Domizzi (Napoli, 4 rig.), Sosa (Napoli), Gilardino (Milan), Rocchi (Lazio), Pozzi (Empoli), Martinez (Catania).

** una partita in meno*
*** tre partite in meno*

| LA CLASSIFICA | Punti | PARTITE G | V | N | P | RETI FATTE | SUBITE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Inter** | **46** | 18 | 14 | 4 | 0 | 40 | 11 |
| **Roma** | **39** | 18 | 11 | 6 | 1 | 35 | 19 |
| **Juventus** | **36** | 18 | 10 | 6 | 2 | 36 | 16 |
| **Udinese** | **32** | 18 | 9 | 5 | 4 | 23 | 21 |
| **Fiorentina** | **31** | 18 | 8 | 7 | 3 | 28 | 17 |
| **Palermo** | **25** | 18 | 6 | 7 | 5 | 25 | 30 |
| **Sampdoria** | **24** | 18 | 7 | 3 | 8 | 25 | 24 |
| **Napoli** | **23** | 18 | 6 | 5 | 7 | 27 | 27 |
| **Atalanta*** | **22** | 17 | 5 | 7 | 5 | 24 | 23 |
| **Catania** | **22** | 18 | 5 | 7 | 6 | 18 | 20 |
| **Genoa** | **22** | 18 | 5 | 7 | 6 | 18 | 24 |
| **Milan**** | **21** | 15 | 5 | 6 | 4 | 26 | 14 |
| **Livorno*** | **18** | 17 | 4 | 6 | 7 | 21 | 28 |
| **Parma** | **18** | 18 | 4 | 6 | 8 | 20 | 26 |
| **Lazio** | **18** | 18 | 4 | 6 | 8 | 20 | 27 |
| **Torino** | **17** | 18 | 2 | 11 | 5 | 16 | 22 |
| **Empoli** | **16** | 18 | 3 | 7 | 8 | 15 | 25 |
| **Reggina*** | **14** | 17 | 2 | 8 | 7 | 13 | 26 |
| **Siena** | **14** | 18 | 2 | 8 | 8 | 19 | 28 |
| **Cagliari** | **10** | 18 | 2 | 4 | 12 | 13 | 34 |

**Le partite** Ieri pomeriggio

| | |
|---|---|
| **Parma** | **1** |
| **Fiorentina** | **2** |

**PARMA**: Bucci, Coly, Falcone (10' pt Couto), Paci, Zenoni, Morrone, Cigarini, Castellini (9' st GasBarroni), Reginaldo, Pisanu (24' st Mariga), Corradi.

**FIORENTINA**: Frey, Ujfalusi, Kroldrup, Gamberini, Pasqual, Donadel, Liverani (17' st Jorgensen), Montolivo (23' st Gobbi), Santana, Vieri, Mutu (45' st Kuzmanovic).

**ARBITRO**: Brighi.

**RETI**: nel pt 44' Mutu; nel st 24' Coly, 40' Mutu su rigore.

**NOTE**: Angoli: 7-5 per il Parma. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: nessuno.

| | |
|---|---|
| **Sampdoria** | **3** |
| **Palermo** | **0** |

**SAMPDORIA**: Castellazzi, Campagnaro, Gastaldello, Accardi (34' st Sala), Maggio, Sammarco, Palombo, Franceschini, Pieri (41' st Ziegler), Bellucci, Cassano.

**PALERMO**: Fontana, Zaccardo, Biava, Barzagli, Capuano, Guana, Migliacco (20' st Bresciano), Simplicio, Cavani (20' st Brienza), Miccoli, Amauri.

**ARBITRO**: Banti.

**RETI**: 21' pt Bellucci, 45' pt Sammarco, 32' st Cassano.

**NOTE**: Angoli: 8 a 5 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Amauri, Biava, Cavani, Guana per gioco scorretto.

| | |
|---|---|
| **Siena** | **2** |
| **Inter** | **3** |

**SIENA**: Manninger, Bertotto, Loria, Portanova, De Ceglie, Vergassola, Codrea (30' st Forestieri), Galloppa, Locatelli (38' st Alberto), Maccarone, Frick (1' st Corvia).

**INTER**: Julio Cesar, Maicon (1' st Stankovic), Cordoba, Materazzi, Maxwell (38' st Burdisso), Zanetti, Cambiasso, Chivu, Jimenez (27' st Pele), Ibrahimovic, Cruz.

**ARBITRO**: Girardi.

**RETI**: nel pt 26' Ibrahimovic (rigore), 31' Maccarone, 46' Cambiasso; nel st 7' Ibrahimovic, 46' Forestieri.

**NOTE**: Espulso: al 3' st Garavagna, allenatore in seconda del Siena, per proteste. Ammoniti: Galloppa, Chivu e Julio Cesar.

| | |
|---|---|
| **Torino** | **1** |
| **Livorno** | **2** |

**TORINO**: Sereni, Comotto, Natali, Dellafiore, Lanna, Recoba, Zanetti (40' Bottone), Corini (10' st Lazetic), Barone, Di Michele, Bjelanovic.

**LIVORNO**: Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Balleri, Vidigal, De Vezze, Bergvold (20' Giannichedda, 40' Filippini), Pasquale, Tavano, Tristan (45' st Bogdani).

**ARBITRO**: Ayroldi.

**RETI**: nel pt 23' Tavano, 48' Tavano, nel st 35' Bottone

**NOTE**: Angoli: 6-4 per il Torino. Ammoniti: Knezevic, Dellafiore, Lazetic e Filippini per gioco falloso, Recoba per comportamento irregolare. Recupero: 3 e 3

## Ieri sera

| | |
|---|---|
| **Milan** | **5** |
| **Napoli** | **2** |

**MILAN:** Dida, Bonera, Nesta, Kaladze, Maldini (1' st Favalli), Ambrosini, Pirlo (35' st Gourcuff), Seedorf, Kakà, Ronaldo (24' st Emerson), Pato 7.5

**NAPOLI:** Iezzo, Cupi, Cannavaro, Domizzi, Garics, Hamsik (33' st Dalla Bona), Gargano, Bogliacino (15' st Montervino), Savini (26' Capparella), Lavezzi, Sosa.

**ARBITRO:** Rosetti

**RETI:** nel pt 15' Ronaldo, 27' Sosa, 31' Seedorf, 38' Domizzi su rigore; nel st 1' Ronaldo, 23' Kakà, 29 Pato.

**NOTE:** angoli 4-1 per il Milan. Recupero 2' e 1'. Espulso Gargano. Ammoniti: Pirlo e Domizzi. Spettatori 70.076.

# Ka-Pa-Ro, segnano tutti: e il Milan sembra il Brasile

## Schiantato il Napoli (5-2). Pato, che esordio Prima di lui gran gol di Kakà e doppietta di Ronaldo

■ **di Luca De Carolis**

**KA-PA-RO** Doveva stupire, mostrando mirabilie assieme a Ronaldo e Kakà, il trio brasiliano delle meraviglie promesse. E mantenute. Ne abbiamo viste in abbondanza ieri sera a San Siro, dove Pato, il 18enne dai piedi d'oro, ha dato spettacolo assieme ai due connazionali. Il tridente «anima e fosforo» del Milan che ha travolto un Napoli tonico ma che, alla distanza, è crollato sotto i colpi del "Ka-Pa-Ro". Merito soprattutto di Ronaldo, che con due gol e invenzioni in serie, ha dimostrato che il vero "Fenomeno" è ancora lui anche se lo scatto non è più quello di una volta e la pancia affiora sotto la maglietta. Ma i piedi sono quelli di un campione che, a 30 anni, sa di aver già lasciato tracce indelebili nella storia del calcio. Proprio come Kakà, Pallone d'oro che ieri sera ha gonfiato la rete con una perla dal limite e che ha dispensato tacchi e assist geniali. Magie che sono anche nel repertorio di Pato, talentino che a San Siro ha mostrato quei colpi che in estate avevano spinto il Milan a sborsare 22 milioni per prenderlo, e che ieri sera hanno spinto 70.000 persone a sfidare il freddo. C'era anche il patron Berlusconi, che ha annunciato l'arrivo in rossonero di Zambrotta dal Barcellona («Lui ha grande piacere nel venire a Milano»). Un bel colpo di mercato, nella sera che doveva essere di Pato. E lo è stata. Il "Papero", schierato come seconda punta accanto a Ronaldo, mentre Kakà giostrava da rifinitore, ha risposto alla sua maniera, con uno bel gol (a partita ampiamente chiusa) e alcune giocate da primo della classe. Ieri gli chiedevano di dimostrare subito di essere grande tra i grandi, un fuoriclasse capace di trascinare e divertire. Missione compiuta perché, dopo un avvio confuso e un paio di occasioni mancate, Pato ha cominciato a crescere, trovando la posizione e i suoi numeri, con stop al volo e cambi di passo. Il repertorio di un predestinato, che sa di dover diventare il numero uno. Per riuscirci, potrà contare sulla fiducia di Ancelotti, che l'ha lasciato in campo per 90 minuti nonostante non giocasse da sette mesi, e su Ronaldo. Il suo compagno di reparto, nei sogni del tecnico e dei tifosi, che ieri l'ha cercato continuamente in campo, dimostrando di non provare invidia per il talento in erba di cui tutti parlano. A Ronaldo è bastato riprendersi gli applausi dei tifosi, dimostrando che è tutt'altro che un giocatore finito. I continui infortuni, le polemiche e i milioni promessigli dagli sceicchi per emigrare in Arabia non hanno spento la sua voglia di fare gol. Forse perché lo stuzzica fare da chioccia a quel ragazzino con i riccioli in cui si rivede. Anche a Ronaldo avevano subito chiesto di vincere e convincere quando non aveva ancora gli anni per navigare da solo, ma era solo un ragazzino che veniva dalla miseria. Una sfida che ha vinto, in mezzo a traumi e a qualche fallimento. E che ora vuole far vincere anche a Pato, aspettato per mesi da un Milan che aveva urgente bisogno di un'iniezione di entusiasmo. Arrivata tramite un 18 enne a cui ora non bisognerà chiedere di essere sempre il migliore, e che ha bisogno di tranquillità per passare da promessa a realtà. «Il vero fenomeno è Ronaldo» ha detto subito Pato uscendo dal campo. Come per voler calmare gli altri, prima che se stesso. Poi ha ringraziato la famiglia in tribuna, come un bimbo che ha giocato una bella partita all'oratorio. Un bambino che ha voglia di entrare nella storia del pallone.

> Il Fenomeno stupisce dopo mesi di mistero
> È il migliore in campo
> Il «Papero» si mangia tre gol, poi si scatena

*Il brasiliano del MIlan Alexandre Pato in affondo verso l'area del Napoli* **Foto Ansa**

**L'ALTRO SPORT**

DI PIPPO RUSSO

## Spagna, l'inno parlante

È curioso che, nell'epoca della spinta verso la post-nazionalità, dal mondo dello sport spagnolo sia giunta una potente pressione a dotare di un testo l'inno nazionale. Che fin qui era rimasto muto, una base musicale alla quale non corrispondevano le parole necessarie a cantare la storia e l'identità di un popolo. A colmare il vuoto ha provveduto un'iniziativa promossa dal Comitato Olimpico Spagnolo (Coe) e dalla Sociedad General de Autores, a cui ha impresso una spinta determinante il quotidiano sportivo *Marca*. Che ha mobilitato i lettori affinché votassero fra le varie proposte di testo. Alla fine un accordo è stato raggiunto, e il prossimo 21 gennaio l'inno ufficiale verrà ufficialmente presentato e cantato dal tenore Placido Domingo al gala del Coe. Il fatto che la "spinta" sia venuta dal mondo dello sport è indicativo di molte cose. Certamente del fatto che lo sport sia uno degli ultimi campi in cui le identità nazionali trovano un canale espressivo. Bisogna anche chiedersi quale richiesta di identificazione trova espressione con lo sport. Andando un po' al di sotto della superficie, infatti, si scoprirebbe che siamo in presenza di un nazionalismo di nuova generazione, diverso da quello "essenzialista" che ha marcato in epoca moderna i processi di "nation building". Piuttosto, ciò che attualmente vediamo svilupparsi sono processi di "nation managing". Ovvero, una serie di operazioni orientate a restituire vitalità alle identità nazionali giocando sulla capacità di adattamento al tempo presente anziché sulle componenti di lunga durata. Così è gradita (e "alimentata" dalla politica) un'immigrazione di qualità. Un nazionalismo riformulato, competitivo, da "cantare" in quello scontro che non è più bellico e non sarà mai economica: la competizione sportiva tra rappresentative degli stati-nazione.

# Mutu punisce i fischi razzisti di Parma

## Offese al rumeno, che segna una doppietta. Ducali sfortunati

■ **di Vanni Zagnoli** / Parma

**IL RUMENO** Un gol e un rigore. Adrian Mutu è secondo in classifica cannonieri, a -2 da Trezeguet. Fa un pensierino a vincerla, senza Toni è ancora più efficace, sarà per questo che tante tifoserie avversarie lo contestano. Due mesi fa quella della Lazio, ieri i tifosi emiliani. Strano perché Mutu a Parma, proprio grazie a Prandelli, aveva disputato stagioni super. È stato beccato in continuazione dalla curva dei Boys gialloblù, cui ha risposto invitandoli a tacere. «Muti dovete stare», impossibile resistere alla tentazione del gioco di parole.

Sullo 0-0 la miglior occasione per i viola l'aveva avuto lui, lanciato da solo contro Bucci, uscito in maniera perfetta, di pugno. Il gol è arrivato prima dell'intervallo, su calcio d'angolo dalla destra di Santana, colpo di testa deviato da Morrone. Nel finale il Parma è ripiombato in un vizio antico, punti persi nei minuti che contano di più, con quel rigore di Morrone su Vieri che in effetti si poteva tranquillamente non fischiare. Mutu ha fatto centro dal dischetto.

Dalla curva si sono levati cori ingiuriosi. Allo scadere è uscito dagli spalti e qualcuno gli ha gridato «zingaro di merda». Lì ha ricevuto la solidarietà di Ferdinand Coly, difensore di 34 anni. Il senegalese era stato al centro di un grave episodio di razzismo quando indossava la maglia del Perugia. A Verona uscì dal campo baciandosi la pelle, nera.

«Ero accanto a Coly - racconta Mutu - ci siamo guardati e detti che è uno schifo».

Mutu ovviamente è raggiante. «Siamo sulla strada giusta per fare un grande campionato, siamo in corsa per tutti i risultati e non dobbiamo porci obiettivi, tutte le squadre possono essere raggiunte». Un servizio fotografico lascia immaginare che abbia una storia con Martina Stella, Lui risponde che pensa solo alla famiglia. Prandelli lo invita a non andare più in discoteca.

«Voglio uscire dall'occhio del ciclone - replica la stella viola - è meglio che torniamo tutti alla calma, a cominciare da me. È meglio che d'ora in poi stia a casa come dice Prandelli, l'unico che quattro anni fa mi diceva di rimanere a Parma, mentre gli altri volevano che andassi via il prima possibile»

Prandelli ammette che il risultato più giusto era il pareggio. E una gomitata di Vieri all'inizio (dopo un braccio di Kroldrup sospetto, in area) che stende Falcone (che resta svenuto per alcuni attimi) poteva - se sanzionata - cambiare il senso della partita. Falcone è stato dimesso dall'ospedale Maggiore di Parma in serata.

# Paris Saint Germain, quando la capitale snobba il calcio

## Il calcio degli altri: i parigini battono il Lens di Papin, ma è un anno deludente nonostante l'arrivo di Le Guen, mister dei miracoli

■ **di Roberto Randelli** / Parigi

C'è un posticipo strano, al Parco dei Principi.

C'è il Lens, squadra della Francia settentrionale, una delle più vecchie, buoni giocatori, uno scudetto vinto 10 anni fa compiendo una delle sorprese più grandi del calcio moderno, con un allenatore dal nome prestigioso, sigla che intimoriva le difese d'Europa, JPP, Jean Pierre Papin pallone d'oro nel 1991 e vincitore di trofei anche in Italia nel Milan di Capello.

Ci sarebbe da raccontare la storia di come JPP si sia ritrovato ad allenare il Lens quasi per caso, dopo le dimissioni di un uomo leggendario, Guy Roux, quello dei 52 anni nell'Auxerre, città di 40 mila abitanti portata dagli amatori al titolo nazionale, quello che dopo la quarta coppa di Francia ha lasciato Auxerre per il Lens, altra città di 40 mila abitanti ma un po' più a nord, per scoprire poi che 70 anni è un età difficile per innamorarsi di nuovo.

JPP vola a bassa quota, 18° in classifica, oggi sarebbe retrocesso. Però incontra la squadra che sta un gradino sopra, ultimo posto del paradiso, la squadra della capitale, una delle più giovani con soli 37 anni di vita, il Paris Saint Germain.

Il PSG arriva alla prima giornata di ritorno nel pieno delle sue frustrazioni, doveva essere l'anno del riscatto, l'allenatore buono, il Paul Le Guen che ha aperto il ciclo di scudetti a Lione, dopo un anno sabbatico da commentatore ed un altro tremendo in Scozia nei Rangers. Una squadra pensata per il modesto campionato d'oltralpe, Lione è lontana ma con il resto delle squadre si può fare: ci si ritrova invece al giro di boia a lottare per non sprofondare, capocannoniere il vecchio Pauleta con 4 reti, i tifosi che non credono più.

In realtà, nella città dei lumi lo sport è vizio da dimenticare, e il calcio è l'esempio più lampante: Londra occupa mezza premier, Roma ne ha due in serie A di gloria internazionale, qua è stato bello per poco tempo, nei primi anni '90, quando Canal Plus investiva ed arrivarono scudetti, coppe di Francia e coppa Coppe, con cinque semifinali europee consecutive. Sembra un secolo da quando è passato Ronaldinho, che ha lasciato nelle casse soldi spesi male e sogni interrotti. Qua si tifa rugby, e lo Stade de France tiene alto l'onore cittadino: la Francia del basket che conta vive a Le Mans e Roane, quella del volley sta al sole di Cannes.

Allora la partita di bassa classifica delle due squadre belle negli anni novanta diventa una lotta per sopravvivere, per non lasciarsi dimenticare dai titoli dei giornali e abbandonare dall' amore dei tifosi.

Sarebbero tutti ingredienti per una partita dura ed elettrica, ma tra l'ex pallone d'oro e l'ex santone di Lione c'è un abisso di strategia tattica, ed il peso del fascino capitale schiaccia il peso della storia calcistica.

L'uomo della Costa d'Avorio, Amara Dianè, che in nazionale guarda giocare Droga e ne sogna lo stesso destino, fa a fette la difesa rosso-oro fino a sfiancarla con una doppietta, Pauleta tocca tre palloni ma uno va in rete, JPP ha il sorriso amaro di chi vede la fine senza sentimento. Da stasera il PSG è un po' meno in pericolo, Le Guen un po' meno ex bravo allenatore, Parigi un po' meno tiepida. Il resto arriverà.

*Paul Le Guen allenatore del Paris St.Germain* **Foto Epa**

**La classifica**

### E davanti a tutti c'è sempre il Lione

**Classifica** dopo 20 turni:

| | |
|---|---|
| Lione | 42 |
| Nancy | 36 |
| Bordeaux | 36 |
| Valenciennes | 32 |
| Nizza | 32 |
| Caen | 32 |
| Le Mans | 30 |
| Monaco | 28 |
| Lorient | 27 |
| Marsiglia | 25 |
| Paris SG | 25 |
| Saint-Etienne | 25 |
| Tolosa | 25 |
| Rennes | 25 |
| Strasburgo | 24 |
| Auxerre | 23 |
| Lille | 22 |
| Lens | 20 |
| Sochaux | 19 |
| Metz | 8 |

# «Tornerò più forte Ma scommettere non è come doparsi»

## Tennis, Starace numero 1 d'Italia costretto a vedere gli Australian Open in tv. È squalificato: ha «puntato» 90 euro

■ di Ivo Romano

**SCOMMESSE PERSE** Potito Starace: assente. Niente Australian Open per il numero 1 del tennis italiano, colto in fallo dall'Atp, perciò appiedato per sei settimane (più una multa di 30mila dollari). Motivazione antipatica, in tempi di acceso dibattito sulla questione scommesse. Ma pure la certezza di aver sbagliato solo per leggerezza, senza il minimo dolo.

**Starace, come si sta fuori dal circuito per aver scommesso appena 90 euro, per giunta perdendoli?**

«Non bene, questo è certo. Inizia la stagione, c'è il primo Slam, mi tocca stare fermo».

**Non avrebbe potuto evitare il "patteggiamento"?**

«Sarebbe stato inutile. Magari avrei giocato in Australia, ma con quale spirito, visto che sulla mia testa pendeva un giudizio? Meglio star fermo ora, per riprendere con rinnovato entusiasmo e motivazione. E poi è vero che ho infranto una regola, ma l'ho fatto in buona fede. Neanche sapevo che fosse vietato scommettere, visto che l'Atp mi aveva inviato il regolamento a casa, dove torno molto di rado. Appena saputo, naturalmente ho subito smesso».

**Nella rete sono finiti solo italiani: ingenuità?**

«Solo leggerezza, nient'altro».

**Davydenko, che è nell'occhio del ciclone, vi ha difesi...**

«È vero che la pena è eccessiva rispetto a quel che abbiamo fatto. Anche in considerazione di squalifiche precedenti, per chi era incorso nel doping, che è una pratica da condannare con severità».

**Un po' di stop forzato, prima della ripartenza: dove vuole arrivare?**

«Lo scorso anno l'ho cominciato al 90esimo posto e l'ho chiuso intorno al numero 30, primo degli italiani - che è una bella soddisfazione - dopo aver scalato 60 posizioni in classifica. Il mio obiettivo non può essere che cercare di entrare nei top 20. Non è facile ma posso farcela. Certo, nel tennis non bisogna mai mollare, altrimenti si rischia di precipitare».

> Poteva "patteggiare" «Meglio scontare la pena che trascinare la vicenda A Melbourne è corsa per i soliti: o Federer o Nadal»

**Intanto, ha avuto anche il tempo di partecipare alla trasmissione televisiva *La prova del cuoco*: l'attira il mondo dello spettacolo?**

«È stato divertente, nient'altro. Non è questa la mia ambizione per il futuro. Ora penso al tennis, anzi credo che lo farà anche quando avrò smesso: è il mio mondo, intendo restarci».

**Discorsi prematuri?**

«Sicuramente. Credo che per un tennista sia giusto giocare fino ai 32-33 anni, perché dopo i 30 inizia già la fase calante. Conto di farlo ancora per 6-7 anni».

**Poco tempo per la vita privata: come ha trovato l'amore?**

«I momento liberi sono pochi. Poi è pur vero che certi incontri si fanno anche per caso. Ad esempio, la mia ragazza l'ho conosciuta a Napoli, in occasione di un torneo».

**La sua vittoria più esaltante?**

«Quella con Grosjean a Parigi, nel mio primo Slam: lui era numero 10 al mondo, giocava praticamente in casa, fu una grande impresa».

**E la sconfitta più brutta?**

«Il match successivo, con Safin. Arrivai al match point, un punto dagli ottavi di finale, andò male».

**Partono gli Australian Open: pronostico chiuso?**

«Quando in lizza c'è Federer è impossibile non darlo per favorito. Poi bisognerà vedere in che condizioni è Nadal, mentre in agguato c'è sempre un talento come Djokovic, il terzo incomodo».

*Potito Starace, numero 34 del mondo e primo giocatore d'Italia*

**IL PROGRAMMA**

### Cinque italiani debuttano a Melbourne, Seppi subito in campo contro Levy

**Saranno cinque** i tennisti italiani ad esordire nella giornata d'apertura degli Australian Open, primo Slam stagionale che scatta oggi al Rebound-ace di Flinders Park a Melbourne. Nel tabellone maschile scenderà in campo solo Andreas Seppi, opposto al qualificato israeliano Harel Levy, mentre tra le ragazze toccherà a Sara Errani, Karin Knapp, Francesca Schiavone e Flavia Pennetta. Per loro, rispettivamente, la statunitense Lindsay Davenport, l'australiana Casey Dellacqua, la francese Emilie Loit e la slovacca Dominika Cibulkova. Tre successi negli ultimi quattro anni, 26 partite vinte, 1 persa, 75 set all'attivo, 8 quelli al passivo i numeri del dominio di Roger Federer agli Australian Open, Lo svizzero, numero 1 al mondo da 206 settimane, cercherà di centrare il poker sul cemento di Melbourne, a cominciare dalla sfida di primo turno, decisamente alla sua portata, contro l'argentino Diego Hartfield.

**IL TONFO** Fisco più veloce di Cipollini: pagherà 1,1 milione

**IL CICLISTA** Mario Cipollini non è «straniero» per il fisco italiano. Ha così perso il proprio ricorso contro l'Agenzia delle Entrate che gli contestava la residenza all'estero. La commissione tributaria Provinciale di Lucca, lo scorso 8 gennaio, lo ha infatti condannato a pagare in Italia le imposte su circa 1,6 milioni di euro di redditi percepiti nel 1998 e 1999. Il campione potrebbe dover sborsare circa 1,1 milioni di euro tra tasse, sanzioni e interessi. Cipollini avrebbe in corso ancora un altro procedimento per i redditi percepiti negli anni 2000-2004.

**IL TRIONFO** Zoeggeler il «Cannibale»: campione d'Europa

**A 34 ANNI** Armin Zoeggeler resta il «Cannibale dello slittino»: secondo titolo europeo nel singolo per l'azzurro che sulla pista olimpica di Cesana si conferma imbattibile. Su quel tracciato, dove ha vinto l'oro a Torino 2006, Zoeggeler non ha mai perso: l'ultima vittoria alla fine dello scorso anno, con la conquista del decimo titolo italiano della carriera. Nella sua bacheca due ori olimpici (Torino e Salt Lake 2002), un argento (Nagano 98) e un bronzo (Lillehammer 94). cinque ori mondiali, due argenti e sei coppe del mondo.

**In breve**

**Pattinaggio/Europei**
● ***Fabris è d'argento***
Enrico Fabris ha conquistato la medaglia di bronzo agli Europei di pattinaggio velocità in Russia. Nell'ultima giornata l'azzurro è finito secondo nella gara dei 1.500 metri e terzo nei 10.000. Campione si è confermato l'olandese Sven Kramer (ha vinto tre gare su quattro), argento al norvegese Havard Boekko. Olandese è anche il titolo femminile: l'oro è andato a Ireen Wust.

**Sci/Discesa libera**
● ***Miller bis a Wengen***
L'americano Bode Miller ha vinto per il secondo anno consecutivo la pista più lunga della coppa del mondo, il Lauberhorn di Wengen (4480 metri): è il suo 27° successo in carriera, il secondo stagionale. Dietro di lui Didier Cuche e il canadese Manuel Osborne-Paradis. Italiani fuori dal podio: Sulzenbacher ottavo, Patrick Staudacher 13°, Werner Heel 15°, Peter Fill 22° e Christof Innerhofer 26°.

**Vela/Mondiali**
● ***Sensini leader***
Alessandra Sensini è in testa al mondiale della classe Rs:X, in corso a Takapuna nella baia di Auckland, dopo le prime due prove. L'azzurra ha vinto le prime due regate di qualificazione della gara femminile, con vento di 6-8 nodi da nord-nord-est; sesta Laura Linares, ventunesima Flavia Tartaglini. seconda la neozelandese Barbara Kendall, terza la francese Charline Piccon. I mondiali sono validi come qualificazione olimpica, ma l'azzurra ha già ottenuto l'anno scorso il pass per Pechino.

**Sci/Trampolino**
● ***Hilde in Val di Fiemme***
Il norvegese Tom Hilde protagonista della due giorni di Coppa del Mondo di salto della Val di Fiemme. Già vincitore sotto la pioggia sabato, il 20enne si è ripetuto ieri, scalando la Coppa del Mondo (ora è quarto) con la misura di 128,5 metri. Secondo l'austriaco Thomas Morgenstern, leader in coppa. Terzo l'altro norvegese Anders Jacobsen. Bene i due italiani, Sebastian Colloredo (17°) e Andrea Morassi (21°).

**Ciclismo/Doping**
● ***Appello per Landis***
Il tribunale arbitrale dello sport ha fissato per il 19 marzo a New York l'udienza di Floyd Landis, che ha presentato appello contro la sentenza della corte d'arbitrato statunitense, che gli aveva tolto il successo nel Tour de France 2006 e lo aveva squalificato per due anni.

**BASKET** Primo stop per la capolista (79-73) che cade contro una delle rivelazioni della stagione, dopo 18 vittorie di fila. Protagonista il piccolo-grande Marques Green. Vincono anche Biella e Roma

# La prima volta del Montepaschi: Siena si arrende sul parquet dei lupi di Avellino

■ di Pino Bartoli

**EVENTO** Doveva succedere prima o poi, d'accordo, ma alzi la mano chi avrebbe mai pensato che sarebbe successo al PalaMauro. Invece proprio lì, nella tana la tana dell'Air Avellino, si è fermata la corsa della Mens Sana Siena, imbattuta per tre mesi e diciotto giornate di campionato. Cade il Montepaschi (79-73) che continua però la sua corsa solitaria in classifica, nel match-clou di giornata tra la corazzata toscana e una delle rivelazioni del campionato, insieme a Montegranaro e Biella. Certo, la squadra che gioca la pallacanestro più divertente e prolifica, la Air di Matteo Boniciolli. Al PalaMauro quindi una battaglia da clima play-off, tra il Montepaschi che domina senza avversari in Italia e i lupi dell'Irpinia, che in una specie di staffetta coi cugini di Napoli tengono alta la Campania nel ranking dei canestri. Due scuole e due organizzazioni a confronto. Il «platoon system» di Pianigiani, dove tutti fanno tutto, la semplicità e il controllo anche nelle cose più difficili e una compattezza figlia di un progetto che è al secondo anno. E la macchina da basket di Boniciolli, guidata dal genio tascabile di Marques Green, nemmeno 170 centimetri ma fosforo e classe a volontà, un riuscito assemblaggio di carneadi e giocatori scartati da altri, che corre, segna, diverte e si diverte. Ieri sera, però, Avellino ha giocato come Siena, che agli avversari non concede mai nulla. Una partita spigolosa, avara di punti (15-14, 35 pari all'intervallo), snodata più sui nervi e sull'adrenalina che sulle giocate e gli schemi. L'inedita rivalità, per alte sfere del campionato, è andata avanti punto a punto, Siena un pelo avanti e Avellino dietro a rincorrere, ma senza farsi mai staccare. Mettendo anzi il naso avanti al 29' (53-52), con una tripla di Daniele Cavaliero che ha premiato la rincorsa dei suoi e soprattutto ha tolto il tappo all'esplosione dell'Air. Nel quarto e ultimo periodo, i campani sono schizzati avanti tirando fuori dal cappello energia ma soprattutto orgoglio, fino al 61-54 del 32' firmato da Devin Smith che è un fatto storico. Perché Siena, per dare un'idea dello strapotere della Mens Sana, non era mai andata a -7 contro nessuno, in questa stagione. Da lì in poi, invece, la capolista non ha più rimesso la faccia avanti. Avellino ha guidato la lunga volata finale guidata dal suo piccolo grande leader, Marques Green, che con una fiondata da dieci metri ha spinto Siena a -8 (71-63). Ma la Mens Sana non domina per niente, e una squadra che si permette il lusso di tenere Thornton come gregario, ha tutte le armi per non arrendersi mai. Finale in volata, con l'errore decisivo di Lavrinovic da tre punti, ma soprattutto coi liberi decisivi dell'americano-slovacco Lisicky che entra e a freddo fa 2/2: una giornata particolare in tutti i sensi.

**19° turno:** Biella- V. Bologna 73-67, Capo d'Orlando-Napoli 110-107 dts, Udine-Varese 90-88, Scafati-Cantù 78-90, Roma-Teramo 78-61, Milano-Rieti 86-81, Avellino-Siena 79-73. Sabato: Treviso-Pesaro 82-56, F. Bologna-Montegranaro 79-73.

**Nba**

### Dallas settimo sigillo Boston cade ancora

**Settima vittoria** consecutiva per Dallas, che ha battuto 95-94 i Los Angeles Clippers. Vittoria di misura anche per Detroit, che solo all'overtime ha avuto la meglio su Charlotte (103-100). Successo esterno pure per i Pacers, passati 111-105 a Sacramento. Ancora uno stop per i Boston Celtics, sconfitti 85-78 a Washington: decisivi i problemi sotto canestro e l'imprecisione nell'ultimo quarto. Un grande Manuel Ginobili (22 punti con 3/5 dalla lunga distanza) ha trascinato San Antonio alla vittoria su Minnesota (105-88), mentre Mehmet Okur (29 punti e 8 rimbalzi) ha preso per mano Utah nel successo per 119-115 su Orlando. Da segnalare, infine, la serata di grazia di Steve Nash che ha permesso a Phoenix di superare 122-114 Milwaukee (35 punti e 7 assist).

**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*



**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

## Il Popò

VEDREMO IL SEDERE DI NANNI MORETTI CORAGGIO, TUTTO È ANCORA POSSIBILE

Sette ciak, tre inquadrature, quattro minuti di film. Protagonista, il sedere di Nanni Moretti. Sì. Non è un errore, né una battuta. Il fondoschiena di Moretti. In technicolor, su grande schermo e, soprattutto, in tutto il suo naturale splendore, così pare. Il «fattore C», per dirla alla Prodi. In un certo senso, è una notizia meravigliosa: la domanda, però, è se sia più bizzarra la notizia in sé (nel film di Antonello Grimaldi tratto da *Caos Calmo* di Sandro Veronesi, atteso al prossimo festival dei Berlino, c'è una scena in cui si vede il popò del regista più amato del cinema italiano contemporaneo), oppure il fatto che la notizia faccia da titolo ad un'agenzia di stampa che preannuncia un apposito servizio su *Tv Sorrisi & Canzoni* in edicola

da oggi. Come ci spiega serissima l'agenzia di cui sopra, «è la scena più attesa del film». Non pago, il dispaccio aggiunge: «È un atto di sodomia, con protagonista Moretti e l'amante Isabella Ferrari. Lunedì *Tv Sorrisi & Canzoni* pubblica le foto e i particolari. La scena, «finora segretissima», è stato girata la scorsa estate in una villa del Circeo. «Alla fine - conclude Grimaldi - Nanni e Isabella erano davvero stremati». Geniale cortocircuito spettacolar-mediatico: Nanni, il grande Nanni, quello di *Palombella Rossa*, quello del «dimmi qualcosa di sinistra» e del cinema Sacher, come Giovannona Coscialunga, ossia il capo dei Girotondi ridotto ad oggetto di gossip, a ritrovarsi citato non per un'invettiva o una scena madre, ma per le sue natiche, proprio come un'Aida Yespica qualsiasi. Bella notizia: vuol dire che le sorprese sono ancora possibili in questo paese.

**Roberto Brunelli**

**TEATRO** Siamo andati a vedere la sua «Anna Karenina»: sorprendente. Questo grande regista lituano si conferma il miglior cinquantenne della scena europea. Pensare che ha iniziato per caso. Dopo un'infanzia bella e felice...

■ **di Maria Grazia Gregori** / Modena

*Un momento da «Anna Karenina» diretta da Eimuntas Nekrosius*

# Nekrosius, un fuoriclasse a teatro

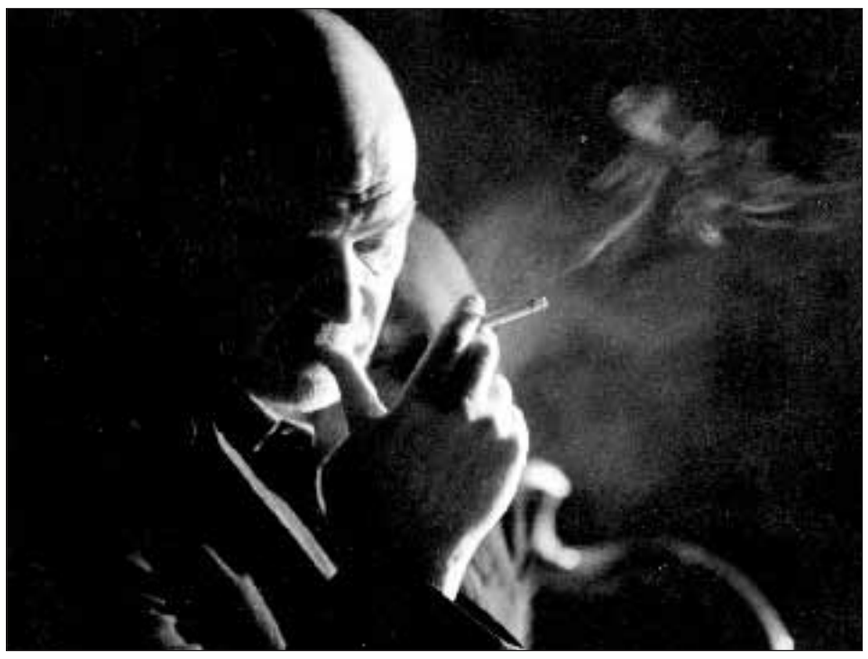
Suardando *Anna Karenina* nuovo spettacolo di Eimuntas Nekrosius tratto dal romanzo di Lev Tolstoj, una vera e propria traversata nel deserto dei sentimenti, lunga cinque ore, andata in scena al Teatro Storchi di Modena (produzione Emilia Romagna Teatro-Teatro Biondo Stabile di Palermo) ci si rende conto che Nekrosius, classe 1952, non assomiglia proprio a nessuno. È unico. Certo ci sono Peter Brook, Luca Ronconi, Peter Stein, Patrice Chéreau, Bob Wilson… Ma della generazione dei cinquantenni è lui l'indiscusso maestro della scena europea.

Quando ha cominciato a muovere i primi passi i termini di paragone si sono sprecati: Bob Wilson del Baltico, erede di Kantor se non altro per il ritmo martellante e i materiali poveri usati nel suo teatro. Chi ci è andato più vicino è stato forse il grande drammaturgo americano Arthur Miller che dopo aver visto un suo spettacolo a Vilnius ha sentenziato lapidario: «Eimuntas Nekrosius è un genio».

No, non assomiglia a nessuno Nekrosius e non è facile rinchiudere il suo teatro in una formula. Alto, allampanato, schivo, non ama parlare di sé. Nekrosius viene da Siluva in Siberia, una piccola cittadina di mille anime, un'infanzia bellissima e un'adolescenza da scavezzacollo, nessun fuoco sacro che gli brucia dentro. Scarso nelle materie letterarie, gioca e rugby, si iscrive a un istituto tecnico, va come tutti i ragazzi al cinema, dove ama soprattutto i film italiani. Un'ordinaria giovinezza senza colpi d'ala: a Siluva di teatro non c'è nemmeno l'ombra. Per fiutare l'odore di un palcoscenico Nekrosius deve andare nella capitale Vilnius, dove entra in una scuola di teatro, ma capisce subito che fare l'attore non è la sua professione.

Qualcuno gli chiede «perché non lo fai fare tu agli altri?». Nekrosius accetta il consiglio e si trasferisce a Mosca a studiare da regista «Il teatro per me è stato un caso» sostiene . A ventisei anni, tornato a Vilnius, diventa direttore del Teatro della gioventù e da subito riesce a imporre un suo stile personalissimo svelando i personaggi attraverso il movimento del corpo e l'aiuto di oggetti simbolo. Oggetti semplici, elementari, che alludono agli elementi costitutivi dell'esperienza umana, persuaso già allora che in scena bisognasse, innanzi tutto, ascoltare il battito del proprio cuore: è lui a dire tutto, non la testa.

A Vilnius - i giovani sono tutti per lui - monta, ben prima di Di Caprio, un *Romeo e Giulietta* rock e mette in scena uno spettacolo ispirato alla vita di un pittore georgiano *Pirosmani, Pirosmani* visionaria meditazione dentro il mondo dell'arte, dove c'è già tutto il suo modo di fare teatro: la concretezza scarna degli elementi scenici, il continuo intreccio tra realtà e sogno, il palcoscenico che si trasforma in uno spazio dove il cuore dialoga con la mente. Intanto la sua fama esce



*Il regista Eimuntas Nekrosius*

dagli angusti confini di casa e la sua notorietà diventa non solo europea ma mondiale.

E qui inizia il suo assillo: come continuare a essere se stessi, a conservare le proprie radici?

E insieme: come raccontare? Lui lo fa, da sempre, in modo fluviale spiegandone il senso: bisogna imparare a difendersi dalla nevrotica tendenza verso l'attimo che fugge, dalla ricerca di un'opera d'arte che deve essere di breve durata. Il teatro è sintesi ma questo non significa brevità. Perciò «io non posso raccontare nulla in meno di quattro ore. Più l'attenzione si fa corta, tanto più gli spettacoli devono essere lunghi. Il teatro è un antidoto alla fretta insensata dei nostri tempi».

**Alto, allampanato schivo, non ama parlare di sé Era un ragazzo al quale piacevano il rugby e il cinema italiano...**

In Italia lo si scopre nel 1989 al Festival di Parma. Il muro sta per crollare, i paesi dell'Est respirano ma il legame con la cultura del paese dominatore, la sia pur aperta Unione Sovietica di Gorbaciov, continua a farsi sentire. In un Teatro Due addobbato con bandiere lituane va in scena *Zio Vanja* un Cechov sorprendente , di evidente ispirazione politica che si conclude con il coro verdiano del *Nabucco* «Oh mia patria si bella e perduta…».

Ma a colpire è soprattutto il suo lavoro di smontaggio e rimontaggio del testo, l'intreccio emozionante di atmosfere liriche e di gag grottesche che si ritrova anche in un'altra sua messinscena cechoviana *Tre sorelle* (indimenticabile il pigolare delle tre ragazze «Moskva, Moskva»), tutta giocata in punta di vaudeville come chiedeva inascoltato l'autore a Stanislavskij.

E poi Shakesperae, Goethe con il *Faust* e i poemi epici di scrittori lituani e perfino qualche regia all'opera: i passi di una notorietà inarrestabile. Eppure come ai tempi della sua adolescenza indisciplinata, dei suoi esordi per caso, come il suo giovane e disperato Hamletas non rinuncia a dubitare, anzitutto del suo mestiere di teatrante.

**VISTO DAL CRITICO** Nekrosius si muove con libertà autoriale nella traccia di Tolstoj. Ne escono cinque ore di spettacolo convincente

## «Anna Karenina» più il Destino, il personaggio che non esisteva

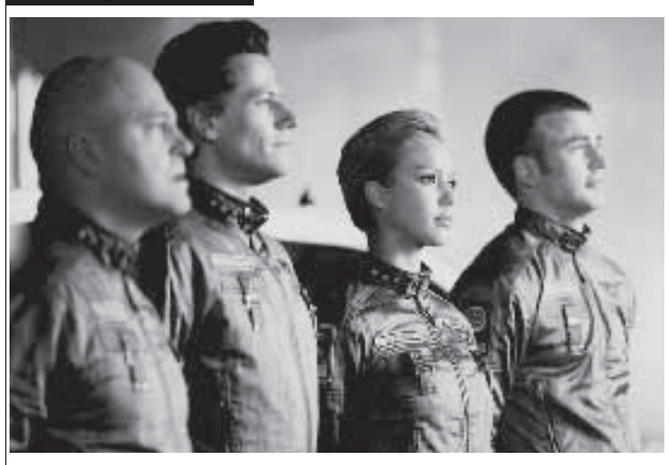
■ / Modena

Niente di simile al film con Greta Garbo e Fredric March (1935), che ha nutrito l'immaginario di molte generazioni. *Anna Karenina* secondo Eimuntas Nekrosius nasce dalla consapevolezza poetica che perfino degli esseri mediocri con il loro vuoto bla bla bla o vaghi sogni di giustizia sociale, possono essere toccati dalla terribile ala della passione. Lungo le cinque densissime ore (grande l'attenzione e l'emozione del pubblico) di uno spettacolo colmo d'inquietudine e di poesia messo in scena con attori italiani - una compagnia bene affiatata e senza star - nell'adattamento di Tauras CiŽas, il regista lituano in un crescendo emotivo che si snoda sulle onde del *Valzer triste* di Sibelius, racconta la storia dell'amore tragico fra Anna Karenina donna sposata e l'ufficiale Vronskij secondo tre linee apparentemente incompatibili. Infatti va provocatoriamente oltre il romanzo di Tolstoj nella prima parte, per poi tornare nella seconda al testo con tutto l'amore verso un mondo che si può anche disprezzare e chiudere nella terza con l'unione degli estremi che culmina con il tragico scioglimento della vicenda che poggia sull'invadenza di un sentimento, sugli slittamenti del cuore di fanciulle in fiore che amano e soffrono. Niente allora ci sembra più credibile della pista di pattinaggio che non c'è ma che viene evocata dal frusciare della voce degli attori, dal loro volteggiare senza senso, dalle loro parole trafelate; dell'affermarsi della passione fra Anna e Vronskij contro le regole sociali che impongono almeno l'apparenza della fedeltà coniugale, con l'uomo che trascina con sé, un'appendice del proprio corpo, la donna raggomitolata come un feto. Nello spazio delimitato da un alto muro, da scale e varchi che si aprono sul nulla, passa spesso un treno: poche ruote che sono anche orologi che scandiscono inesorabilmente il tempo. E sotto un treno si getterà poi nel bellissimo finale Anna, divorata dai sensi di colpa, dalla gelosia e dalla morfina: lo simboleggia un uomo grande e grosso (Nicola Cavallari) che sotto l'ampio mantello porta appesi al corpo due fanali. A lui si aggrapperà la donna in un abbraccio d'amore e di morte. Anna porta abiti scuri e ampi cappelli bordati di pelliccia (con sorprendente sensibilità la brava Mascia Musy); Vronskij ( l'insinuante Paolo Mazzarelli) è giovane e affascinante nella sua candida divisa da ufficiale, ma quell'attimo di felicità trovata è destinato a spezzarsi di fronte all'ostracismo della società che Karenin (Paolo Musio) marito di Anna rappresenta come un carnefice impietoso. Il regista, da vero «autore» dello spettacolo si «inventa» un personaggio che non c'è - l'evocato Destino senza parole che Alfonso Postiglione rende con forte fisicità - e sceglie nella coppia formata dalla giovane Dolly e da Levin che Corinna Castelli e Paolo Pierobon (che si è azzoppato durante le prove) rendono con trepida partecipazione l'immagine di un mondo nuovo che forse ci sarà.

**Una sorta di valzer dei sentimenti, un'onda portata dal cuore che trascina i corpi. Corpo umano è anche il treno che ucciderà Anna...**

**m.g.g.**

## Scelti per voi



### I fantastici 4

Lo scienziato Reed Richards (Ioan Gruffudd) intraprende un viaggio sperimentale nello spazio a Bordo di un razzo insieme ad altri tre compagni: Sue Storm (Jessica Alba), sua ex fidanzata, Johnny (Chris Evans), suo fratello, e il pilota Benjamin Grimm (Michael Chiklis). Durante la navigazione, però, vengono investiti in pieno dai raggi cosmici che li dotano di superpoteri fantastici...

**21.10 ITALIA 1. FANTASTICO.**
Regia: Tim Story
Usa 2005

### Era notte a Roma

Mentre gli Alleati sono fermati a Montecassino dalla resistenza dell'esercito tedesco, nei dintorni di Roma tre prigionieri di guerra, appena evasi da un campo di concentramento, trovano protezione in un gruppo di suore che si reca a Roma. Giunti nella capitale si rendono conto che le donne sono in realtà delle popolane che usano quel travestimento per praticare la borsa nera.

**14.00 LA7. DRAMMATICO.**
Regia: Roberto Rossellini
Italia 1960

### La storia siamo noi

A 40 anni dalla nascita de La corrida radiofonica, La storia siamo noi dedica uno speciale allo storico conduttore e autore Corrado, ancora oggi nel cuore di milioni di telespettatori. Così come la sua trasmissione più famosa ancora oggi campione di ascolti: La corrida, ovvero i dilettanti allo sbaraglio. Ma qual è il segreto del programma? E, soprattutto, chi era Corrado Mantoni?

**23.40 RAI DUE. RUBRICA.**
"Corrado... e basta"
di Annalisa Bruchi e Silvia Tortora

### Niente di personale

La nuova edizione del magazine condotto da Antonello Piroso si presenta come un viaggio in Italia tra luoghi fisici e luoghi della memoria, tra cronaca e costume, alla scoperta del belpaese. Oggi, dopo la videosigla di Francesco De Gregori, un faccia a faccia con Fedele Confalonieri per discutere della legge Gentiloni e della proposta del presidente francese Sarkozy di tassare le tv private per finanziare quella pubblica.

**21.00 LA7. ATTUALITÀ.**
con Antonello Piroso

## Programmazione

### RAI UNO

**06.30 TG 1**
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
**07.30 TG 1 L.I.S.**
**07.35 TG PARLAMENTO.**
**08.00 TG 1**
**TG 1 LE IDEE.** Attualità
**09.00 TG 1**
**TG 1 STORIA.** Rubrica
**09.30 TG 1 FLASH**
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica
All'interno: **11.30 TG 1**
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Con Antonella Clerici
**13.30 TELEGIORNALE**
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
**17.00 TG 1**
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.

### RAI DUE

**06.40 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica
**07.00 RANDOM.** Rubrica
**09.30 SORGENTE DI VITA.** Rubrica
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Con Giancarlo Magalli
**13.00 TG 2 GIORNO**
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Con Roberta Lanfranchi
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show
**17.20 STREGHE.** Telefilm. "Teenager per caso". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**
**18.10 RAI TG SPORT.** News
**18.30 TG 2**
**19.00 PILOTI.** Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
**19.10 THE SENTINEL.** Telefilm. "Caduta libera". Con Richard Burgi, Garett Maggart

### RAI TRE

**08.05 LA STRADA GIUSTA.**
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias
**13.15 STARGATE SG-1.** Telefilm. Con Richard Dean Anderson
**14.00 TG REGIONE / TG 3**
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica
**15.10 TG 3 FLASH LIS**
**15.15 TREBISONDA.** Rubrica
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
**19.00 TG 3**
**19.30 TG REGIONE.**

### RETE 4

**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
**06.25 QUINCY.** Telefilm
**07.30 MAGNUM P.I..** Telefilm
**08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm
**09.30 HUNTER.** Telefilm
**10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
**12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. Con Dick Van Dyke
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera
**16.40 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE.** Film (USA, 1957). Con David Niven, Ginger Rogers
**18.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
**19.30 SIPARIETTO DEL TG 4.** Rotocalco
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera.

### CANALE 5

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
**—.— TRAFFICO.** News
**—.— METEO 5**
**—.— BORSA E MONETE.** Rubrica
**08.00 TG 5 MATTINA**
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità
**09.00 GLI AMICI DELLA MONTAGNA.** Film Tv (USA, 2000). Con James McDaniel, Mel Harris. Regia di Ernest Thompson
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
**13.00 TG 5 / METEO 5**
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
**16.15 AMICI.** Real Tv
**16.55 TG5 MINUTI**
**17.05 AVVOCATO PER AMORE.** Film Tv (Germania, 2006). Con Eva Hassmann, Raphael Vogt. Regia di Oliver Dommenget
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

### ITALIA 1

**09.15 HAPPY DAYS.** Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler
**10.05 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
**10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. Con Faith Ford
**11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!.** Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
**11.25 STILL STANDING.** Telefilm. Con Mark Addy, Jami Gertz
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
**12.25 STUDIO APERTO**
**13.00 STUDIO SPORT.** News
**15.00 O.C..** Telefilm. "Orange County". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
**16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw
**18.30 STUDIO APERTO**
**19.10 THE WAR AT HOME.** Situation Comedy. "Me ne lavo le mani!". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

### LA 7

**06.00 TG LA7**
**—.— METEO**
**—.— OROSCOPO.** Rubrica
**—.— TRAFFICO.** News traffico
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità
**09.15 PUNTO TG**
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
**09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. Con Kathleen Quinlan
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey
**11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. Con Robert Wagner
**12.30 TG LA7**
**12.55 SPORT 7.** News
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Morire d'amore". Con Michael Chiklis
**14.00 ERA NOTTE A ROMA.** Film (Italia, 1960). Con Giovanna Ralli. Regia di Roberto Rossellini
**16.50 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Il messaggero". Con Scott Bakula
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Amici nemici". Con David James Elliott

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE**
**20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
**21.10 UN CASO DI COSCIENZA 3.** Miniserie. Con Sebastiano Somma, Loredana Cannata. Regia di Luigi Perelli
**23.15 TG 1**
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità
**00.55 TG 1 - NOTTE**
**—.— TG 1 LE IDEE.** Attualità
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica
**02.05 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** Rubrica

**20.00 PYRAMID.** Gioco.
**20.30 TG 2 20.30**
**21.05 LOST.** Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
**23.25 TG 2 / PUNTO DI VISTA**
**23.40 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. "Corrado... e basta" Con Giovanni Minoli
**00.40 MAGAZINE SUL DUE.** Attualità. A cura di Elisabetta Foti
**01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica
**01.20 PROTESTANTESIMO.** Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche".

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport
**20.10 BLOB.** Attualità
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Attualità. Conduce Federica Sciarelli
**23.10 TG 3 / TG REGIONE**
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**
**23.45 BLIND JUSTICE.** Telefilm. "Marchiato a vita"
**00.25 TG 3 / NIGHT NEWS**
**00.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
**00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. Con Chuck Norris
**21.10 SISKA.** Telefilm. "Un sequestro anomalo", "Area di servizio". Con Wolfgang Maria Bauer, Werner Schnitzer
**23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema
**23.20 IL BRANCO.** Film drammatico (Italia, 1994). Con Giampiero Lisarelli, Ricky Memphis. Regia di Marco Risi
**01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
**01.50 PIANETA MARE.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5**
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker
**21.10 L'ULTIMO PADRINO.** Miniserie. Con Michele Placido, Daniele Pecci. Regia di Marco Risi 2ª parte
**23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show
**01.20 TG 5 NOTTE**
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
**21.10 I FANTASTICI 4.** Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd, Michael Chiklis. Regia di Tim Story
**23.20 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE.** DocuFiction. Conduce Adriana Fonzi Cruciani
**00.45 STUDIO SPORT.** News
**01.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA**
**01.30 TALENT 1 PLAYER.**

**20.00 TG LA7**
**20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE.** Show
**21.00 NIENTE DI PERSONALE.** Attualità. Conduce Antonello Piroso
**23.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Tramonto", "Un cattivo genitore". Con Jerry Orbach
**01.10 TG LA7**
**01.35 L'INTERVISTA.** Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann (replica)

## Satellite

### SKY CINEMA 1

**14.00 EQUIVOCI D'AMORE.** Film commedia (USA, 1997). Regia di Andrew Gallerani
**16.05 TRISTANO & ISOTTA.** Film dramm. (GB/USA, 2006). Regia di Kevin Reynolds
**18.40 NATALE A MIAMI.** Film commedia (Italia, 2005). Regia di Neri Parenti
**20.25 SPECIALE: GOLDEN GLOBE NIGHT 2008 - I VINCITORI.** Rubrica di cinema
**21.00 APOCALYPTO.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Mel Gibson
**23.20 RICOMINCIO DA NATALE.** Film Tv comm. (USA, 2006). Regia di Catherine Cyran
**01.00 LA MOGLIE DELL'AVVOCATO.** Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Regia di Im Sang-soo

### SKY CINEMA 3

**14.20 IRON WILL - VOLONTÀ DI VINCERE.** Film drammatico (USA, 1993). Con Mackenzie Astin, Regia di Charles Haid
**16.35 ROLL BOUNCE.** Film commedia (USA, 2005).Regia di Malcolm D. Lee
**19.05 MATRIMONIO DA FAVOLA.** Film commedia (USA, 2005). Con Esai Morales. Regia di Matia Karrell
**21.00 GOLDEN GLOBE NIGHT 2008.** Show
**23.10 THE UNSAID - SOTTO SILENZIO.** Film thriller (USA, 2001). Con Andy Garcia. Regia di Tom McLoughlin
**01.05 SKINWALKERS.** Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Harrison Lowe. Regia di Chris Eyre

### SKY CINEMA AUTORE

**14.10 ELIZABETHTOWN.** Film commedia (USA, 2005). Regia di Cameron Crowe
**16.25 JAMES BOND 007 CASINO ROYALE.** Film comm. (GB, 1967). Regia di John Huston, Robert Parrish
**19.00 ZATOICHI.** Film avventura (Giappone, 2003).Regia di Takeshi Kitano
**21.00 SUPER NACHO.** Film commedia (USA, 2006).Regia di Jared Hess
**22.40 GHOSTBUSTERS ACCHIAPPAFANTASMI.** Film fantastico (USA, 1984). Regia di Ivan Reitman
**00.35 CROCEVIA DELLA MORTE.** Film drammatico (USA, 1990). Con Gabriel Byrne. Regia di Joel Coen

### CARTOON NETWORK

**15.50 ZATCHBELL.** Cartoni
**16.15 BEN 10.** Cartoni
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni
**17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
**18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni
**18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni
**18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
**19.15 BEN 10.** Cartoni
**19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY**
**20.10 SCHOOL RUMBLE**
**20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni
**21.00 ZATCHBELL.** Cartoni
**21.25 XIAOLIN SHOWDOWN**
**21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

### DISCOVERY CHANNEL

**13.20 COME È FATTO.** Doc
**14.15 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Dirigibili"
**15.10 PESCA ESTREMA.** Doc. "Uomo in mare"
**16.05 BRAINIAC.** Documentario
**17.00 COME È FATTO.** Doc
**18.00 QUINTA MARCIA.** Doc. "Utilitarie all'avanguardia", "Incidente ad alta velocità"
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Dixie Chopper" 2ª parte
**20.00 MONSTER GARAGE.** Documentario
**21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA.** Documentario
**22.00 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario. "Scatole nere", "Turbine a vapore", "Auto da corsa", "Reattori", "Armi", "Auto in fiamme"

### ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale
**13.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian
**13.30 EDGEMONT.** Telefilm
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. Con Valeria Bilello, Ivan Olita
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI....** Musicale
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale
**19.30 MODELAND.** Show. (replica)
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale
**21.30 AUDIAMBIENTE.** Musicale. Conduce I pali e dispari. (replica)
**22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. Conducono Linus

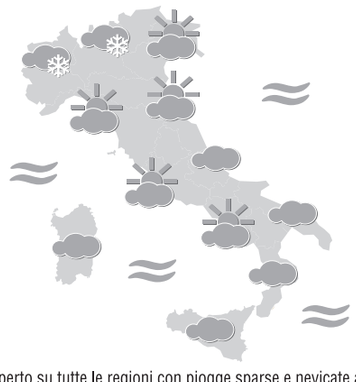
Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

### OGGI

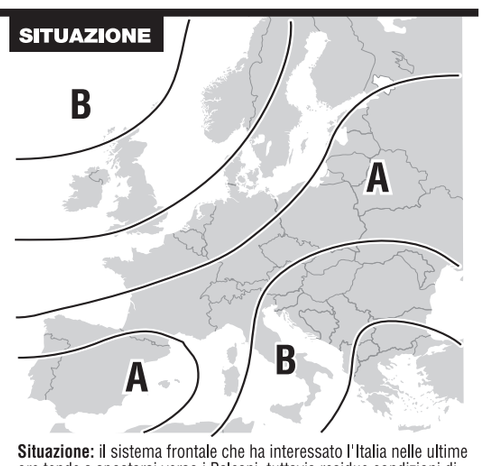
**Nord:** su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria molto nuvoloso con precipitazioni, nevose a quote collinari; poco nuvoloso altrove.
**Centro e Sardegna:** poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità su tutte le regioni.
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle zone ioniche e Calabria.

### DOMANI



**Nord:** coperto su tutte le regioni con piogge sparse e nevicate a quote collinari; tendenza a temporaneo miglioramento.
**Centro e Sardegna:** nuvoloso con piogge sparse ed isolati temporali; miglioramento ad iniziare dalla Toscana e Lazio.
**Sud e Sicilia:** poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e piogge dalla serata.

### SITUAZIONE




**Situazione:** il sistema frontale che ha interessato l'Italia nelle ultime ore tende a spostarsi verso i Balcani, tuttavia residue condizioni di instabilità interessano le regioni nord-orientale e le regioni del medio-basso versante tirrenico.

## Radiofonia

### RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 14.43 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**
**08.30 GR 1 SPORT**
**08.47 HABITAT**
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**
**10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Mario Benotti
**11.45 PRONTO, SALUTE**
**12.35 LA RADIO NE PARLA**
**13.24 GR 1 SPORT**
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**
**14.05 CON PAROLE MIE**
**14.47 NEWS GENERATION**
**15.03 HO PERSO IL TREND**
**15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati
**17.41 TORNANDO A CASA**
**19.22 RADIO1 SPORT**
**19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA**
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**
**19.40 ZAPPING**
**21.09 ZONA CESARINI**
**23.05 RADIOEUROPA**
**23.13 RADIO1 MUSICA**
**23.27 DEMO**
**23.45 UOMINI E CAMION**
**24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE**
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO**
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**
**03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA**
**05.15 UN ALTRO GIORNO**
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**
**05.45 BOLMARE**
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**

### RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 19.52 - 20.30 - 21.30
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
**07.53 GR SPORT.** GR Sport
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
**11.30 FABIO E FIAMMA**
**12.10 CHAT**
**13.00 28 MINUTI**
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**
**16.00 CONDOR**
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**
**18.00 CATERPILLAR**
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**
**20.32 DISPENSER**
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER**
**21.35 I CONCERTI DI RADIO2**
**22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2**
**24.00 CHAT.** (replica)
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
**02.00 RADIO2 REMIX**
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)
**04.00 FANS CLUB**
**05.00 PRIMA DEL GIORNO**

### RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
**07.00 RADIO3 MONDO**
**07.15 PRIMA PAGINA**
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**10.00 RADIO3 MONDO**
**11.30 RADIO3 SCIENZA**
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**
**13.00 LA BARCACCIA**
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
**14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO**
**15.00 FAHRENHEIT**
**16.00 STORYVILLE**
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**
**19.50 RADIO3 SUITE**
**20.00 PIANISTI A CONFRONTO**
**20.30 IL CARTELLONE**
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**02.00 NOTTE CLASSICA.**

**TELEVISIONE** Lo spazio notturno di Enrico Ghezzi si attrezza per sei appuntamenti con il documentario. Storie d'immagini che vi catapultano dove corrono i limiti evanescenti di un continente in movimento

# Arrivate Fuoriorario ai Confini d'Europa

■ di Gabriella Gallozzi

Documentari d'autore in tv. Una notizia, vista la costante assenza del genere dal servizio pubblico, tranne rarissimi spazi (ne parliamo accanto). E stavolta documentari di un autore defilato, abituato ai festival piuttosto che alle sale, «girovago», viaggiatore tra confini geografici e di genere, attore, persino, in cerca della verità su Ustica ne *Il muro di gomma* di Marco Risi: Corso Salani. Suo, infatti, è *Confini d'Europa*, un ciclo di sei film in onda da lunedì 14 su Raitre in uno degli spazi più di «confine» della rete: *Fuoriorario* (notte fonda, dunque alle 0.50 circa), capitanato da Enrico Ghezzi grazie al quale è stato possibile «chiudere» il pacchetto produttivo messo in piedi, non senza difficoltà, da Gregorio Paonessa e Marta Donzelli che, con la loro Vivofilm, è dal 2004 che navigano nelle difficili acque del documentario. Loro sono, per esempio *Il mio paese* di Daniele Vicari e *Radio clandestina* di Ascanio Celestini.

Ospite di Alpe Adria, il festival triestino (dal 17 al 24 gennaio) nel quale è «cresciuto» Corso Salani, *Confini d'Europa* propone un viaggio attraverso luoghi sconosciuti del vecchio continente. Terre di confine tra culture, etnie, civiltà secolari in cui si intrecciano contraddizioni e paradossi di un mondo sempre più globalizzato. Fazzoletti di terra a volte contesi, squarci di passato in mezzo alle vetrine più note del consumismo europeo. Luoghi fuori dalle rotte del turismo di massa, e magari ignorati dalle stesse amministrazioni del paese. Paesaggi di confine, in ogni senso, che Corso Salani attraversa con l'aiuto di una «accompagnatrice» che di volta in volta fa da filo conduttore alla storia. Come Liga Vitina, per esempio, giovane attrice del teatro nazionale della Lettonia, una delle repubbliche baltiche dell'ex Unione Sovietica, di fronte alla ricca Danimarca. Qui la ragazza ci porta sulle spiagge di Talsi, una piccola città di confine, dimenticata persino dagli abitanti della vicina capitale Riga. Abitato prevalentemente da donne (si fa ancora sentire la decimazione degli uomini avvenuta durante la seconda guerra mondiale per mano dei russi e dei tedeschi occupanti), Talsi è un esemplare luogo d'incontro tra religioni ed etnie. Chiese luterane, cristiane cattoliche ed ortodosse convivono, come fanno le diverse etnie, tra cui soprattutto i russi che scelsero questa terra durante il comunismo, rinunciando anche alla lora lingua. Ora Talsi è la storia delle sue tante donne, che raccontano vicende di abbandoni e povertà, ma anche di desiderio di riscatto.

Un'immagine da «Imatra»

**Da stasera su Raitre i film di Corso Salani Viaggi in pezzi d'Europa sconosciuti...**

Più in là poi, c'è *Imatra* (premio speciale della giuria a Locarno) una cittadina finlandese alla frontiera con la Russia. La sua unica attrattiva turistica, potenti cascate di straordinaria bellezza, sono state «nascoste» per produrre energia elettrica in quantità. Apparentemente Imatra può sembrare la tipica città cuscinetto tra «la sonnolenta ricchezza dei paesi scandinavi e gli stenti e le contraddizioni sociali di quel che resta dell'Unione Sovietica». Del resto, al momento, è il flusso dei cittadini russi che vanno ad Imatra per acquisti ad aver fatto decollare l'economia della cittadina sperduta. Più adatta, piuttosto per «nascondersi», come infatti fa la protagonista del film, Blanca che qui si rifugia per trovare un po' di quiete dopo una separazione dolorosa. In cerca di quiete, poi, è anche Eliana, attrice israeliana che, con la sua storia, varca i «confini d'Europa» per portarci in un territorio le cui frontiere sono ancora al centro di drammatiche vicende: Israele. Qui, dai grattacieli e le luci di Tel Aviv la ragazza si ripara nel deserto del Neghev, in particolare nel kibbuz di Yotvata (che dà il nome al documentario), ai confini con la Giordania. Alle sue spalle il capitalismo su modello europeo, di fronte a lei una vita comunitaria in cui tentano di convivere socialismo e ideologia sionista. Passato e presente che si intrecciano tra uguali diritti per tutti, a cominciare dai salari. Com'è lontana quell'Europa.

**In Finlandia c'è un luogo che si chiama Imatra Ci si arriva in fuga, o per fare affari di confine**

Ma a tornarci basta un attimo. Con *Ceuta e Gibilterra*, luoghi simbolo di storiche contraddizioni e conflitti irrisolti di un'Europa occidentale così estrema in cui già si sente parlare arabo. Gibilterra, racchiusa dalla Spagna, appartiene alla Gran Bretagna. Oltre lo stretto, circondata dal Marocco c'è Ceuta, città che appartiene alla Spagna. Realtà così particolari sono già un «film», che Corso Salani ci racconta attraverso la guida di Ana Sanchez Gomez, giovane attrice madrilena. Guida come altre sue «colleghe» che, concludono il ciclo di documentari, accompagnandoci ancora a Rio De Onor, limite estremo del Portogallo e a Chisinau nei dintorni della Moldova.

**RAITRE** Dal 31...

## A Doc 3 cinque film e dibattito

■ Esiste ormai da più stagioni ed è l'unico luogo ad hoc dedicato al documentario che offre il servizio pubblico (a rivendicarne più spazio prosegue la campagna di Articolo 21 per la creazione di un laboratorio in Rai) -. È *Doc 3* che riprende quest'anno su Raitre, ovviamente, a partire dal 31 gennaio tutti i giovedì a notte fonda (ore 23.50) con cinque appuntamenti condotti da Fabio Volo e curati da Flavia Scollica e Lorenzo Hendel. C'è un conduttore sì, perché la formula prevede il documentario più il dibattito con l'ospite. Si comincia il 31 gennaio con *La vita in gioco* un drammatico viaggio, firmato da Loredana Dordi, tra i giocatori d'azzardo e le loro famiglie. Vite spezzate dai debiti, dall'impossibilità di andare avanti. Il tutto a fronte di uno stato «biscazziere» che nel 2006 ha incassato 8 miliardi di euro con le lotterie e che nella Finanziaria del 2007 ha aumentato i Centri raccolta scommesse fino a 16mila. Il 7 febbraio l'obiettivo si sposta sui diritti negati con *China Blue* di Micha X Peled, autore israeliano che ha scelto gli Stati Uniti. Nel suo film segue la storia di Jasmine, una ragazza di 16 anni che emigra dalla campagna cinese per lavorare in una grande fabbrica di jeans. Segue il 14 febbraio *Please vote for me*, ancora uno sguardo sulla Cina, attraverso le elezioni scolastiche del capoclasse, primo test di democrazia. Un film firmato da Weijun Chen che entra in una scuola del suo paese per raccontare la vera e propria campagna elettorale di tre piccoli studenti e delleloro famiglie. Con *Estrella de la linea* dell'autore spagnolo Chema Rodriguez (in onda il 21 febbraio) un insolito sguardo su un gruppo di prostitute che vive in Guatemala e che per attirare l'attenzione forma una squadra di calcio. Sono le storie di Wilma, Valeria e Mercy che lavorano sulla linea ferroviaria che attraversa Città del Guatemala e che decidono di non tacere più i loro drammi quotidiani cercando di partecipare al campionato femminile di calcio. Al termine del film, laparola a Carla Corso che quasi vent'anni fa ormai ha fondato in Italia il comitato per i diritti civili delle prostitute. Chiude il ciclo *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, viaggio tra i pendolari che attraversano l'Italia da Nord a Sud e che è stato molto amato all'ultimo festival di Venezia.

**ga.g.**

**LUTTO NEL CINEMA**
Aveva 88 anni

## Morta Maila Nurmi Fu la prima Vampira dello spettacolo

■ L'attrice americana di origine finlandese Maila Nurmi, la prima Vampira della storia cinematografica e televisiva, è morta all'età di 86 anni. Era il 1954, vicino alla mezzanotte, quando Nurmi fece conoscere al grande pubblico televisivo il suo nome. L'attrice, in un avvolgente vestito nero, compariva attraverso un corridoio ricoperto di ragnatele; la luce fioca dei candelabri disegnava le pareti. Poi lei urlava in modo isterico dentro la telecamera: «Buonasera. Io sono Vampira».

Cominciava così il primo show dell'orrore a tarda notte in America. Lo show di Vampira si concludeva con la frase «Fate brutti sogni, cari»; quindi si allontanava lungo il corridoio mentre si passava le unghie tra i capelli ridendo come una pazza. Fu un successo strepitoso, che le valse copertine di giornali, ingaggi cinematografici e teatrali, scandali e love story.

**IL CONCERTO** Conquista il pubblico dell'Auditorium romano la doppia interpretazione di Chopin e di Luigi Nono

# Ma Pollini dov'è? L'ho visto al mixer in platea

■ di Luca Del Fra / Roma

Per il secondo appuntamento di «Prospettive», ciclo che si tiene all'Auditorium di Roma per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, Pollini l'altra sera ha presentato brani di Frédéric Chopin e Luigi Nono, un contrasto forte e non dettato da argomenti musicali particolari, ma non per questo privo di suggestioni.

Alternare compositori del passato a quelli delle avanguardie del secondo Novecento, che è poi la logica di tutta la rassegna plasmata da Maurizio Pollini, per lui stavolta significa gettare lampi sugli elementi di profonda unità che solcano la storia della musica, piuttosto che usare lo specchietto per le allodole del repertorio per attirare un pubblico che tarda ad affezionarsi alla musica del passato prossimo. Lo dimostra il fatto che la prima parte del concerto era dedicata al polacco e la seconda al veneziano, e pertanto chi voleva era libero di andarsene a metà concerto. La oramai lunghissima frequentazione della musica di Chopin, permette a Pollini di eseguire con grandissima sicurezza pagine come il *Preludio op.45*, la *Ballata op. 38*, lo *Scherzo op. 20* e la *Sonata n. 2*. La tecnica straordinaria e sempre vigile che tutti gli riconoscono lo portano a una interpretazione dove i colori, i piani sonori, un gusto per una cantabilità intensa, rattenuta e perciò priva di svenevolezze, trovano la loro massima tensione più nei brani ad una campata, in particolare nella seconda Ballata, che non nella articolazione in più movimenti della *Sonata op. 35*.

**Seconda puntata di «Prospettive» governate dal grande pianista**

Il panorama sonoro cambia bruscamente con *Sofferte onde serene*: un brano, dedicato da Nono a Maurizio e Marilisa Pollini, in cui il pianista dialoga con registrazioni da lui stesso effettuate in precedenza ed elaborate elettronicamente. Quello che appare enormemente suggestivo in queste «Onde», venate da un aereo pessimismo è il rapporto fantasmatico e umbratile tra esecutore e macchina. L'elettronica non è una base, non è contro quanto accade dal vivo, ne è piuttosto l'ombra o lo specchio. È una strada molto poco indagata dai sacerdoti della nuova elettronica, forse per limiti di tecnica musicale, mentre in Pollini trova una straordinaria concentrazione ed espressività.

Il soprano Barbara Hannigan esegue la monodia a voce sola *Djamila Boupachà* (1962), tipico esempio del canto disgregato di Nono. È un lamento di una donna algerina che acquista una luce metallica grazie al fascino che promana dalla voce e dalla presenza del soprano britannico e ci introduce alla parte più politica del concerto, *A floresta é jovem e cheja de vida*, pezzo del 1966 dedicato al Fronte nazionale di liberazione del Vietnam. Oltre alla Hannigan lo eseguono come voci recitanti Sara Ercoli, Margot Nies, Terence Roe, al clarinetto Alain Damiens, i percussionisti dello Schlagquartett Köln - che però erano in cinque-, diretti da Marino Formenti. E Pollini dov'è? È in platea, seduto al mixer con i tecnici del SWR-Experimentalstudio Freiburg a disegnare l'intera architettura sonora di questo brano che oltre agli esecutori si avvale di otto piste registrate. E questa realizzazione di «Floresta» curata dal pianista è assai diversa rispetto ad altre precedenti, più nitida, alleggerita, ma senza che questo emozionante teatro dell'ascolto perda i suoi contrasti abbaglianti. Esito trionfale del concerto nella prima parte, ma anche nella seconda, dove l'emorragia del pubblico è stata assai più contenuta che in altre occasioni, il che dimostra una volta di più che la musica, soprattutto d'avanguardia, viaggia sulle spalle di grandi e devoti interpreti.

**Esperimento riuscito: il pubblico resta in sala anche se la musica va all'avanguardia**

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

| | | |
|---|---|---|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |

Online

| | | |
|---|---|---|
| Quotidiano | 6 mesi | 55 euro |
| | 12 mesi | 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro |
| | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Coordinamenti Metropolitano e Cittadino di Firenze del Partito Democratico partecipano commossi al dolore della famiglia, dei compagni e amici di Campi Bisenzio, per la scomparsa di

**REMO ROMOLINI**
**(Il Sovietico)**

ricordandone la storia, la passione e l'impegno profusi nella sua lunga attività di militante della sinistra.

*Firenze, 14 gennaio 2008*

Le compagne e i compagni dell'Arci di Firenze si stringono attorno ad Anna Maria per la scomparsa di

**REMO ROMOLINI**
**(Il Sovietico)**

Presidente del Circolo «Rinascita» di Campi Bisenzio. Instancabile e indimenticabile militante dell'associazionismo democratico, laico, di sinistra. Una vita dedicata all'affermazione degli ideali di giustizia, solidarietà, uguaglianza.

*Firenze, 13 gennaio 2008*

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

## Scelti per voi — Film

A cura di Pamela Pergolini

### Leoni per agnelli

Il titolo è una metafora usata nella Grande Guerra per descrivere eroici soldati agli ordini di comandanti inetti. Una giornalista, (Meryl Streep), è combattuta tra lo scoop e la manipolazione della stampa da parte del potere politico, rappresentato dal senatore repubblicano Jasper Irving (Tom Cruise). L'uomo vorrebbe regalarle l'esclusiva di un nuovo piano strategico per la guerra in Afghanistan… Critico verso l'amministrazione Bush.

**di Robert Redford** drammatico

### Halloween - The Beginning

Dopo una serie di sequel della pellicola di Carpenter (1978), a trent'anni di distanza arriva una sorta di prequel-appendice. Quasi come un documentario con camera a spalla, il film racconta l'infanzia di Michael Myers, bambino con la passione per le maschere e i coltelli da cucina, l'adolescenza, con i drammatici eventi che portarono alla follia omicida la notte di Halloween fino alla reclusione in manicomio e alla fuga, dopo 17 anni...

**di Rob Zombie** horrror

### Caramel

Beirut. Nel salone di bellezza di Layale donne di diversa estrazione sociale, religione e con vari problemi si incontrano, si parlano e si confidano tra phon e colpi di spazzola: chi è ossessionata dall'età che avanza, chi ama un uomo sposato che la trascura, chi sacrifica la propria vita per assistere gli altri, chi è angosciata dalla perdita della verginità…L'opera prima della libanese Labaki è candidata agli Oscar per il miglior film straniero.

**di Nadine Labaki** commedia

### Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventarne l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang. Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

**di Ang Lee** thriller erotico

### La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini…

**di Chris Weitz** fantasy

### Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

**di Craig Gillespie** commedia

### La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

**di David Cronenberg** thriller

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Leoni per Agnelli 15:45-17:45-20.30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)
Sala B 375 La promessa dell'assassino 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 Bianco e nero 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 Cous cous 15:30-18:15-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

♿ **Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

♿ **Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Io sono leggenda 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:15-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 Bee Movie 15:40-17:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
La promessa dell'assassino 20:15-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 Uibu' - Fantasmino fifone 17:00 (E 7,30; Rid. 4,50)
Una moglie bellissima 19:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 Winx - Il segreto del regno perduto 15:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
La bussola d'oro 17:40-20:00-22:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 L'allenatore nel pallone 2 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 Io sono leggenda 17:00-19:20-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 Halloween - The beginning 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 Natale in crociera 15:50-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 Il mistero delle pagine perdute 15:50-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073
Sala 1 Caramel 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 L'età barbarica 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
N.P.

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
L'amore ai tempi del colera 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 120 Lars e una ragazza tutta sua 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
CINERASSEGNA 21:15 (E 5,16)

♿ **Nuovo Cinema Palmaro** via Prà , 164 Tel. 0106121762
N.P.

♿ **Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Natale in crociera 22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
La bussola d'oro 15:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Nanny McPhee (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 Io sono leggenda 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

♿ **Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
L'allenatore nel pallone 2 15:45-18.00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Lezioni di cioccolato 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

♿ **Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Lussuria – Seduzione e tradimento 15.30-18.15-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Irina Palm 15:30-18.00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

♿ **Uci Cinemas Fiumara** Tel. 892 960
Sala 1 143 Bee Movie 17:15-19:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
L'amore ai tempi del colera 22:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Bianco e nero 17:00-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 La promessa dell'assassino 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 Leoni per Agnelli 16.20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 La bussola d'oro 16:40-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 L'allenatore nel pallone 2 16:50-19:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 Natale in crociera 17.00-19:40-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 499 L'allenatore nel pallone 2 17:40-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Il mistero delle pagine perdute 17:00-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Halloween - The beginning 17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 Io sono leggenda 17:30-19:50-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 Io sono leggenda 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Una moglie bellissima 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Lussuria – Seduzione e tradimento 19:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Come d'incanto 16:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

### Provincia di Genova

● **Bargagli**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Bogliasco**

**Paradiso** largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Camogli**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **Campo Ligure**

**Campese** via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Chiavari**

♿ **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Io sono leggenda 17:35-19:55-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

♿ **Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La bussola d'oro 16:00-18:05-20:15-22:30 (E 3,70)

● **Isola Del Cantone**

♿ **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

● **Masone**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Come d'incanto 21:00 (E 3,50)

● **Rapallo**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
L'allenatore nel pallone 2 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Ronco Scrivia**

♿ **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

● **Rossiglione**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **Santa Margherita Ligure**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Io sono leggenda 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)

● **Sestri Levante**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Io sono leggenda 20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Bianco e nero 20:10-22:10 (E 7,00; Rid. 4,50)

### IMPERIA

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:15-20.15-22:40 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745
L'allenatore nel pallone 2 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

### Provincia di Imperia

● **Diano Marina**

♿ **Politeama Dianese** via Cairoli , 35 Tel. 0183/495930
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Sanremo**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
L'allenatore nel pallone 2 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Bianco e nero 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Io sono leggenda 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 Lussuria – Seduzione e tradimento 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Il mistero delle pagine perdute 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Natale in crociera 15.30-17.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4 135 Leoni per Agnelli 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Una moglie bellissima 15.30-17.10-18.50-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

### LA SPEZIA

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il mio amico giardiniere 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

♿ **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Cous cous 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

♿ **Megacine** Tel. 199404405
Io sono leggenda 15:20-17.20-20.20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Bianco e nero 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 L'allenatore nel pallone 2 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Natale in crociera 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Una moglie bellissima 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:40-20:20-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Bee Movie 15:00-16:50-18.40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Leoni per Agnelli 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Halloween - The beginning 17:40-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Uibu' - Fantasmino fifone 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 L'amore ai tempi del colera 17:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Come d'incanto 15:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La promessa dell'assassino 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 La bussola d'oro 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

### Provincia di La Spezia

● **Lerici**

♿ **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Caramel 21:00 (E 4,00)

### SAVONA

**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Io sono leggenda 15:30-17:45-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 Bee Movie 15:50-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Leoni per Agnelli 20:10-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 Bianco e nero 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Il mistero delle pagine perdute 16:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Halloween - The beginning 20:10-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 L'amore ai tempi del colera 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 L'allenatore nel pallone 2 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Lussuria – Seduzione e tradimento 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

### Provincia di Savona

● **Alassio**

♿ **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Io sono leggenda 20:30-30:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

♿ **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
L'allenatore nel pallone 2 21:00 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

**Gassman** Tel. 019669961
Riposo

● **Cairo Montenotte**

♿ **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cisano Sul Neva**

♿ **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Bee Movie 17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Leoni per Agnelli 20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 Bianco e nero 17:35-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 Il mistero delle pagine perdute 17:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
Halloween - The beginning 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 Natale in crociera 17:25 (E 7,00; Rid. 4,00)
Una moglie bellissima 20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 L'allenatore nel pallone 2 17:30-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 Io sono leggenda 17:25-20:25-22:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **Finale Ligure**

**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

**Loanese** via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore 11.30 **Le lezioni concerto: Manon Lescaut** A cura di M. Jacoviello.

**CARLO FELICE**
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 20.30 **Manon Lescaut** Musica di Puccini. Direttore R. Frizza. Regia di G. Deflo.

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

**DELLA TOSSE**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DUSE**
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

**GARAGE**
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

**H.O.P. ALTROVE**
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

**POLITEAMA GENOVESE**
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

**TEATRO CARGO**
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

**TEATRO DELL'ARCHIVOLTO**
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

# Torino

**Adua** corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

| | | |
|---|---|---|
| Sala 100 | **Caramel** | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00) |
| Sala 200 | **Irina Palm** | 20:20-22:30 (E 4,00) |
| | **Winx - Il segreto del regno perduto** | 16:00-18:10 (E 4,00) |
| Sala 400 | **L'assassinio di Jesse James per mano...** | 21:00 (E 4,00) |
| | **Bee Movie** | 16:00-18:10- (E 4,00) |

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala Alfieri | | | **Riposo** |
| Solferino 1 | 120 | **Come tu mi vuoi** | 20:15-22.30 (E 4,00) |
| Solferino 2 | 130 | **La musica nel cuore - August Rush** | 20:10-22.30 (E 4,00) |

**Ambrosio Cinecafe'** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 472 | **Cous cous** | 15.30-18:30-21:30 (E 4,25) |
| Sala 2 | 208 | **L'amore ai tempi del colera** | 15.30-18:30-21:30 (E 4,25) |
| Sala 3 | 154 | **La promessa dell'assassino** | 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 4,25) |

**Arlecchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 437 | **Io sono leggenda** | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00) |
| Sala 2 | 219 | **Una moglie bellissima** | 15:45-18:00 (E 4,00) |
| | | **Natale in crociera** | 20:15-22:30 (E 4,00) |

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

**Lars e una ragazza tutta sua** 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

**Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Io sono leggenda** | 15:30-17.50-20.10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 117 | **L'allenatore nel pallone 2** | 15:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 127 | **Come d'incanto** | 15:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| | | **Halloween - The beginning** | 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 127 | **Bee Movie** | 15.45-17:45 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| | | **Il mistero delle pagine perdute** | 15:00-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 227 | **Una moglie bellissima** | 17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| | | **Natale in crociera** | 17:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

| | | |
|---|---|---|
| Sala Nirvana 295 | **Lussuria – Seduzione e tradimento** | 15:15-18:15-21:15 (E 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala Ombrerosse 149 | **Cous cous** | 15:30-18:30-21:30 (E 7,00) |

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

| | | | |
|---|---|---|---|
| Blu | 220 | **Leoni per Agnelli** | 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,5) |
| Grande | 450 | **Irina Palm** | 15:30-17.50-20:10-22:30 (E 6,5) |
| Rosso | 220 | **Bianco e nero** | 15:20-17:30-20:20-22:30- (E 6,5) |

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 120 | **Un'altra giovinezza** | 20:00-22:30 (E 4,00) |
| Sala 2 | 360 | **Un'altra giovinezza** | 20:00-22:30 (E 4,00) |

**Esedra** va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

| | | |
|---|---|---|
| | **Paranoid Park** | 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00) |
| | **La bussola d'oro** | 16:00 (E 7,00; Rid. 3,00) |
| Sala Groucho | **Lussuria – Seduzione e tradimento** | 15:15-18:15-21:15 (E 4,00; Rid. 3,00) |
| Sala Harpo | **Leoni per Agnelli** | 16:00-17.50-20.30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00) |

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

| | | |
|---|---|---|
| Sala 1 | **Io sono leggenda** | 16.00-18.10-20:20-22:30- (E 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 2 | **Bianco e nero** | 16:00-18.10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 3 | **Bee Movie** | 15:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |
| | **Across the Universe** | 17.30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 754 | **Bee Movie** | 15:00-16:50 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| | | **Halloween - The beginning** | 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 2 | 237 | **Il mistero delle pagine perdute** | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 3 | 148 | **Io sono leggenda** | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 4 | 141 | **L'allenatore nel pallone 2** | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 5 | 132 | **Natale in crociera** | 15:10-17:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| | | **Una moglie bellissima** | 18:40-20:40-22:40 (E 5,00; Rid. 3,50) |

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 480 | **La promessa dell'assassino** | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50) |
| Sala 2 | 149 | **L'amore ai tempi del colera** | 15:30-18:30-21:30 (E 4,50) |
| Sala 3 | 149 | **CINERASSEGNA** | 16:30-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811224

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 262 | **Io sono leggenda** | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00) |
| Sala 2 | 201 | **L'allenatore nel pallone 2** | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00) |
| Sala 3 | 124 | **Bianco e nero** | 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,00) |
| Sala 4 | 132 | **Halloween - The beginning** | 15:40-18:00-20:25-22:35 (E 5,00) |
| Sala 5 | 160 | **Una moglie bellissima** | 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,00) |
| Sala 6 | 160 | **Natale in crociera** | 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 5,00) |
| Sala 7 | 132 | **Il mistero delle pagine perdute** | 17:20-20:00-22:40 (E 5,00) |
| Sala 8 | 124 | **La bussola d'oro** | 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,00) |

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

**Riposo**

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

| | | |
|---|---|---|
| | **Caramel** | 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 4,00) |
| Sala 2 | **Irina Palm** | 15:45-18:15-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50) |

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 141 | **Bee Movie** | 14:45-17:10-19:40 (E 6,00) |
| | | **Come d'incanto** | 22:35 (E 6,00) |
| Sala 2 | 141 | **Halloween - The beginning** | 14:35-17:15-19:55-22:30 (E 6,00) |
| Sala 3 | 137 | **Il mistero delle pagine perdute** | 14:30-17:05-19:45-22:25 (E 6,00) |
| Sala 4 | 140 | **Io sono leggenda** | 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 6,00) |
| Sala 5 | 280 | **Io sono leggenda** | 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 6,00) |
| Sala 6 | 702 | **L'allenatore nel pallone 2** | 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 6,00) |
| Sala 7 | 280 | **La bussola d'oro** | 14:30-17:05-19:45-22:25 (E 6,00) |
| Sala 8 | 141 | **Bianco e nero** | 14:50-17:25-20:00-22:40 (E 6,00) |
| Sala 9 | 137 | **Leoni per Agnelli** | 17:35-20:05-22:30 (E 6,00) |
| | | **Uibu' - Fantasmino fifone** | 15:00 (E 6,00) |
| Sala 10 | | **Natale in crociera** | 14:40-17:20-19:55-22:35 (E 6,00) |
| Sala 11 | | **Una moglie bellissima** | 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 5,00) |

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

**Riposo**

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Bianco e nero** | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 2 | 430 | **L'allenatore nel pallone 2** | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 3 | 430 | **Io sono leggenda** | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 4 | 149 | **Come d'incanto** | 15:15-17:40 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| | | **Una moglie bellissima** | 20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 5 | 100 | **Natale in crociera** | 20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| | | **La bussola d'oro** | 15:00-17:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 6 | | **Leoni per Agnelli** | 15:00-16:50-18:40-20:20-22:30 (E 4,50) |
| Sala 7 | | **Bee Movie** | 15:50 (E 4,50) |
| | | **Il mistero delle pagine perdute** | 17:50-20:10-22:30 (E 4,50) |

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

| | | |
|---|---|---|
| Sala 1 | **Nella valle di Elah** | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5) |
| Sala 2 | **Lussuria – Seduzione e tradimento** | 15:30-18:30-21:30 (E 6,5) |
| Sala 3 | **L'età barbarica** | 15:45-18.00-20:15-22:30 (E 6,5) |

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

**Lars e una ragazza tutta sua** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

## Provincia di Torino

● **Avigliana**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

**Riposo**

● **Bardonecchia**

**Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

**Riposo**

● **Beinasco**

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**L'ombra del potere - The good shepherd** 21:00 (E 4,50)

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 892111

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Come d'incanto** | 16:30 (E 5,50) |
| | | **Il mistero delle pagine perdute** | 18:55-21:40 (E 5,50) |
| Sala 2 | 411 | **Bianco e nero** | 17:20-19:40-22:00 (E 5,50) |
| Sala 3 | 307 | **Halloween - The beginning** | 17:15-19:45-22:10 (E 5,50) |
| Sala 4 | 144 | **Io sono leggenda** | 18:00-20:15-22:30 (E 5,50) |
| Sala 5 | 144 | **Io sono leggenda** | 17:00-19:25-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 6 | 544 | **L'allenatore nel pallone 2** | 17:55-20:20-22:40 (E 5,50) |
| Sala 7 | 246 | **La bussola d'oro** | 16:40-19:15-21:45 (E 5,50) |
| Sala 8 | 124 | **Natale in crociera** | 17:45-20:10-22:35 (E 5,50) |
| Sala 9 | 124 | **Una moglie bellissima** | 17:50-20:05-22:20 (E 5,50) |

● **Borgaro Torinese**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576

**L'allenatore nel pallone 2** 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Bussoleno**

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

**Riposo**

● **Carmagnola**

**Margherita** via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

**L'allenatore nel pallone 2** 21:15 (E 4,50)

● **Chieri**

**Splendor** via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

**Il mistero delle pagine perdute** 21.15 (E 4,50)

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

**Riposo**

● **Chivasso**

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737

**Riposo (E 4,00)**

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433

**L'allenatore nel pallone 2** 20:00-22:05 (E 4,00)

● **Collegno**

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **L'allenatore nel pallone 2** | 20:40-22:30 |
| Sala 2 | 149 | **Io sono leggenda** | 20:30-22:30 |

**Studio Luce** via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

**La promessa dell'assassino** 20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

**L'allenatore nel pallone 2** 21:30 (E 4,50)

● **Giaveno**

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

● **Ivrea**

**Abcinema D'Essai** via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084

**Leoni per Agnelli** 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480

**Io sono leggenda** 20:15-22:30 (E 4,50)

**Politeama** via Piave, 3 Tel. 0125641571

**Lussuria – Seduzione e tradimento** 21:15

● **Moncalieri**

**Ugc Cine' Citee' 45° N.** Tel. 899788678

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Io sono leggenda** | 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,50) |
| Sala 2 | | **Io sono leggenda** | 15:25-17:30-19:35-21:40 (E 5,50) |
| Sala 3 | | **L'allenatore nel pallone 2** | 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50) |
| Sala 4 | | **L'allenatore nel pallone 2** | 14:00-16:10-18:15-20:25-22:35 (E 5,50) |
| Sala 5 | | **Bianco e nero** | 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50) |
| Sala 6 | | **Lussuria – Seduzione e tradimento** | 15:15-18:15-21:15 (E 5,50) |
| Sala 7 | | **Halloween - The beginning** | 15:30-17:45-20:10-22:25 (E 5,50) |
| Sala 8 | | **Leoni per Agnelli** | 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50) |
| Sala 9 | | **Il mistero delle pagine perdute** | 14:45-17:25-20:00-22:35 (E 5,50) |
| Sala 10 | | **Il mistero delle pagine perdute** | 18:25 (E 5,50) |
| | | **Una moglie bellissima** | 14:05-16:15-18:25-20:35-22:40 (E 5,50) |
| Sala 11 | | **Una moglie bellissima** | 15:20-21:30 (E 5,50) |
| Sala 12 | | **Come d'incanto** | 15:15-17:30-20:00 (E 5,50) |
| Sala 13 | | **La bussola d'oro** | 14:05-16:25-18:45-21:10 (E 5,50) |
| Sala 14 | | **Bee Movie** | 14:05-16:05-18:05-20:15-22:15 (E 5,50) |
| | | **Lars e una ragazza tutta sua** | 22:25 (E 5,50) |
| Sala 15 | | **Natale in crociera** | 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50) |
| Sala 16 | | **Uibu' - Fantasmino fifone** | 14:00-16:05-18:10 (E 5,50) |
| | | **La promessa dell'assassino** | 20:20-22:35 (E 5,50) |

● **None**

**Eden** via Roma, 2 Tel. 0119905020

**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Orbassano**

**Sala Teatro Sandro Pertini** Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Pianezza**

**Cityplex Lumiere** via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Una moglie bellissima** | 20:30-22:30 (E 5,00) |
| | | **La bussola d'oro** | 17:30 (E 5,00) |
| Sala 2 | 160 | **L'allenatore nel pallone 2** | 17:30-20:30-22:30 (E 5,00) |
| Sala 3 | | **Io sono leggenda** | 17:30-20:30-22:30 (E 5,00) |
| Sala 4 | | **Bianco e nero** | 17:30-20:30-22:30 (E 5,00) |

● **Pinerolo**

**Hollywood** via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

**L'allenatore nel pallone 2** 21:30 (E 4,50)

**Italia** via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Io sono leggenda** | 20:20-22:30 (E 4,50) |
| Sala Duecento | 188 | **Lussuria – Seduzione e tradimento** | 21:00 (E 4,50) |

**Ritz** via Luciano, 11 Tel. 0121374957

**L'amore ai tempi del colera** 21:30 (E 4,00)

● **Piossasco**

**Il Mulino** via Riva Po, 9 Tel. 01119821168

**Documentario** 21:00

● **Rivoli**

**Borgonuovo** via Roma , 149/c Tel. 0119564946

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

**Don Bosco Digital** corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

**La bussola d'oro** 21:15 (E 5,50)

● **San Mauro Torinese**

**Gobetti** via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

**Riposo (E 4,13)**

● **Sestriere**

**Fraiteve** piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

**Riposo**

● **Settimo Torinese**

**Petrarca Multisala** via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Io sono leggenda** | 21:30 |
| Sala 2 | 178 | **L'allenatore nel pallone 2** | 21:20 |
| Sala 3 | 104 | **La bussola d'oro** | 21:10 |

● **Susa**

**Cenisio** corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

**Una moglie bellissima** 21:00 (E 4,50)

● **Torre Pellice**

**Trento** viale Trento, 2 Tel. 0121933096

**Riposo**

● **Valperga**

**Ambra** via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **Io sono leggenda** | 21:30 (E 4,50) |
| Sala 2 | 225 | **La promessa dell'assassino** | 21:30 (E 4,50) |

● **Venaria Reale**

**Supercinema** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sala 1 | 378 | **L'allenatore nel pallone 2** | 17:30-20:00-22:30 (E 4,10) |
| Sala 2 | 213 | **Io sono leggenda** | 17:30-20:00-22:30 (E 5,00) |
| Sala 3 | 104 | **Leoni per Agnelli** | 20:00 (E 5,00) |
| | | **Il mistero delle pagine perdute** | 17:30-22:30 (E 5,00) |

● **Villar Perosa**

**Nuovo** Tel. 0121933096

**Riposo**

● **Villastellone**

**Jolly** via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

**Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)**

● **Vinovo**

**Auditorium** via Roma, 8 Tel. 0119651181

**L'ombra del potere - The good shepherd** 21:00 (E 3,00)

# Teatri

## Torino

**AGNELLI**
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

**ALFA**
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

**ALFIERI**
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

**BELLEVILLE**
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

**CAFÉ PROCOPE**
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

**CARDINAL MASSAIA**
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Oggi ore 21.00 **Finestre sul Po** Regia di Giorgio Molino.
Compagnia Comica Giorgio Molino.

**CARIGNANO**
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore n.d. **Adotta il tuo teatro, per il restauro interno del Teatro Carignano** Presso la Biglietteria del Salone delle Guardie, Cavallerizza Reale, via Verdi 9, con orario 8.30-19.00, domenica riposo e la Biglietteria del Teatro Vittoria, via Gramsci 4, dal lunedì al sabato con orario 10,30-19,00. Info tel. 011 537312. Numero Verde 800 235 333. www.teatrostabiletorino.it.

**CAVALLERIZZA REALE**
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore 20.45 **Nevermore** Da un soggetto di Eric Minetto, Emiliano Poddi, Carlo Roncaglia. Con Lorenzo Bartoli, Enrico Dusio, Gianluca Gambino, Sax Nicosia, Francesca Porrini. Regia di Carlo Roncaglia.

**COLOSSEO**
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

**ERBA**
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Domani ore 21.00 **Trappola per topi** Con A. Innocenti e P. Nuti.

**EX ACCIAIERIE ILVA**
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

**FONDAZIONE TEATRO NUOVO**
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

**GOBETTI**
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

**JUVARRA**
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

**MAZDAPALACE**
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

**ONDA TEATRO**
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

**PICCOLO REGIO PUCCINI**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

**REGIO**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

**REGIO SALA DEL CAMINETTO**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

**TEATRO STABILE DI TORINO**
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45 **Antigone** c/o Teatro Astra. Di Sofocle. Traduzione M. Cacciari. Direzione W. Le Moli.

**VITTORIA**
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

## musica

**ARALDO**
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

**AUDITORIUM AGNELLI**
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

**BARETTI**
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

**FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI**
Corso Galileo Ferraris, 266 - Tel. 01119740291
RIPOSO

**FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO**
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

**GIOIELLO**
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Domani ore 21.00 **Una notte al bistrot** Di Vera Matthews. Regia di G. Ruffa. Con la Compagnia di Torino Spettacoli.

**MONTEROSA**
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

**RIDITORINO E DINTORNI**
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

**TORINO PUNTI VERDI**
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

**VIGNALEDANZA 2006**
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

## Collegno

**PARCO GENERALE DALLA CHIESA**
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

## Grugliasco

**STALKER**
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

## Nichelino

**SUPERGA**
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

## Orbassano

**CENTRO CULTURALE S.PERTINI**
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

## San mauro torinese

**GOBETTI**
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

**SANT'ANNA**
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

## Settimo torinese

**GARYBALDI TEATRO**
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

**PETRARCA**
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO

ORIZZONTI

# Carnevale, lo scandalo della resurrezione

**LA FESTA** che precede la Pasqua è una pausa, un interregno tra la fine del vecchio anno e l'inizio del nuovo: come una nave di folli porta l'umanità in un'orgia necessaria per staccarsi da ciò che muore e per ricreare la vita che rinascerà

■ **di Massimo Cacciari**

**EX LIBRIS**

*Nei singoli*
*la follia è una rarità:*
*ma nei gruppi,*
*nei partiti,*
*nei popoli,*
*nelle epoche*
*è la regola.*

Friedrich Nietzsche

Che il Carnevale sia il carro- navale che, sullo sfondo d'arcaiche astrologie, riporta nel corso dell'anno al culmine del firmamento la ruota solare, o che esso non significhi se non, in Opposizione alla Quaresima, l'epoca in cui ritorna lecito il nutrimento «carnale» (...)poco importa ai fini della comprensione della «psicologia» del Carnevale. *Comunque*, esso si presenta come pausa, interregno. Un vuoto sembra aprirsi nel corso regolare dell'Anno. L'Isidis Navigium irrompe nella «normale» processione delle stelle. È il momento (da *movere*: pausa-che-passa, transito, fuggente interludio) tra il tramonto del vecchio Anno e la salita al trono del nuovo Signore: un momento *pericoloso* per eccellenza, poiché in esso non valgono più le antiche norme e le nuove non hanno ancora potere. Da qui il ricorrente fascino del simbolo della nave: si toglie l'àncora, si salpa dal porto un tempo sicuro, ci si arrischia per l'alto mare. (...)

Usciti in mare aperto, la Norma cessa. Essa è infatti arcaicamente collegata alla Terra: *justissima tellus*. Il Mare è *libero*: nessun campo da dividere e coltivare, nessuna traccia che si conservi, nessuna città edificabile. Bisogna davvero avvertire vicinissima la morte, per vincere l'ancestrale paura del mare. Bisogna che la paura ci renda *folli*, per affrontare il mare: *stultifera navis* - *ogni* nave, sotto questo riguardo, è stultifera. Arcaico è il legame tra acqua e follia. Ma - ecco

**Si ride. Il riso di scherno che deride il passato e ne scopre l'impotenza, ma anche la risata gioiosa della rinascita**

il paradosso - la navigazione è interregno, il suo pericolo è momento verso l'incoronazione del nuovo Anno. Il mare è stretto tra due sponde. E perciò la follia del navigante è *anche sapere*. Foucault vede l'Albero del sapere innalzarsi sulla *Nave dei folli* di Bosch. Ma si tratterebbe, allora, di un sapere *proibito*, mentre la navigazione durante l'inter-regno, nel carro navale di Iside, deve essere *esperta* (*periculosum-peritum*) per approdare alla *justissima tellus*. Solo *folli* possono affrontare il pericolo del mare - ma questi folli *sanno* tener ferma la rotta. Folli per chi rimane nel vecchio porto e non ne avverte l'imminente catastrofe, essi, al culmine del pericolo, divengono *esperti* del mare, lo *solcano* verso la nuova terra promessa (dove, come nell'*Apocalisse* è detto della nuova Gerusalemme, non vi sarà più mare).

Dunque, la follia del Carnevale ha un *senso*, una direzione. Legale assenza di legge, normale assenza di norma, dice Rang. L'astro-*logos* assegna il suo posto anche al Carnevale. La sua esplosione è ricorrenza festiva. La sua fenomenologia è comprensibile soltanto nell'ambito della Festa. (...)Tutte le Feste sono Momenti sublimi (*hohe Zeiten*), poiché Momenti destinati a non disperdersi, sottratti all'oblio, Momenti che, misteriosamente, *stanno*. Ma il Carnevale arricchisce il paradosso all'ennesima potenza: esso è nella sua essenza pausa, inter-regno, momento; dunque, esso appare come l'autentica Festa del Momento - la Festa che celebra il Momento in quanto tale. (...)

Questo Momento rinnova, ri-crea; o, meglio, chiama a raccolta ogni energia per risospingere al culmine del cielo il carro dell'Astro. Esso appare come la Festa del *gioco* per eccellenza, appunto perché il Gioco *ri-crea*. Esso discioglie ogni fissazione terranea, reintegra gli elementi prima isolati. La frenesia, il *tripudium* del Carnevale obbediscono a questa «economia del sacro». (...)

Il Carnevale non si sottrae al senso della Festa e, seppure in ogni Festa sia presente un elemento orgiastico, esso solo è la Festa stessa dell'orgia, manifestazione di sovrabbondante energia, che scolvolge la crosta gelata del vecchio Anno, *necessaria* sia per liberarsi-staccarsi da esso, che per ri-creare il gioco cosmico. Riso, danza e maschera sembrano essere gli elementi essenziali di questa liberazione-ricreazione.

*Il riso*. La sua funzione è ambivalente, secondo tutto il senso di questa Festa. Esso è certamente la fragorosa risata di scherno che deride il vecchio Anno e ne scopre ormai l'impotenza, ma è già anche *risus paschalis*, riso gioioso di rinascita. Ancora nelle medievali feste dell'asino e dei folli, quando gli scherzi più licenziosi si celebravano persino all'interno degli immensi spazi delle cattedrali, il culminedell'«inversione», della «via in giù», coincideva con il nuovo inizio. La Festa di *Pascua florida* è già promessa nelle bestemmie e nelle parole del Carnevale. Qui il riso non ha nulla dell'annientante forza devastatrice della moderna ironia, che necessariamente conclude nella indifferenza ed equivalenza dei tempi o nel mero *continuum*, ma è forza rigeneratrice. Celebra il paradosso-scandalo di una morte-resurrezione. Ride della saggezza-prudenza che pretenderebbe di poter conservare il già consumato, ma è insieme energia ri-creante. «Au commecement il n'y a qu'un grand rire», scrive Daumal. Una «pelle» sempre più sottile trattiene le vecchie forme nella

*Hieronymus Bosch*
*«La nave dei folli» (1490)*
*Il Carnevale può essere*
*visto come una nave*
*che ci traghetta*
*dall'inverno alla primavera*

**Si balla. La danza è la trama che unisce gli opposti e il filo che ci lega al ritmo del tempo, della vita che si ri-crea**

loro figura. Un Nomos sempre più esangue indica i confini. Il grande riso del Carnevale fa esplodere questa pelle, o la tende fino allo spasimo. Ma in questo si manifesta l'intenzione più profonda del riso: una volontà di superare la «figura», di realizzarsi come «universale» - non soltanto di rinascere sempre (di fare della Pasqua un «*Fest*-Tag»), ma di essere oltre il distinto, la differenza. Possiamo dissolvere il distinto - possiamo *riderne*.

*La danza*. Anche al culmine dell'orgia, la danza ricrea. Anche l'ebrezza più sfrenata è sacra nella danza. I movimenti della danza *tessono* molteplici rapporti, congiungono elementi disparati, li unificano con fili invisibili. Ma ancor più nella danza avvertiamo il legame che incatena, indissolubilmente, al ritmo dell'Anno. Un filo ci regge e ci fa danzare. Danzare *a ritmo* è ubbidire al gioco divino che regge il cosmo, farsi tutt'uno con esso, danzare alla corda di Dio come le mirabili marionette platoniche. Dunque, anche qui l'aporia, o la caratteristica ambivalenza: nella danza, come nel riso, la figura oltrepassa i propri confini, tende la propria «pelle» fino all'*ek-stasis*, manifesta il suo anelito per un'universale *coincidentia oppositorum*, ma insieme, o, anzi, proprio per questo, riscopre l'aura catena che ne fa *ludus* degli dei, la *ri-conosce*. Il gioco del riso e della danza è ri-creazione perché come gioco manifesta il creare divino. A esso partecipiamo «giocando» nella Festa. Questa partecipazione è *religiosa* - vincola strettamente al Gioco, richiede perciò massima costrizione. Eppure, essa si manifesta come apparente sfrenatezza, quasi arbitrio. Anche questa apparenza è necessaria: libero da ogni idea di fine o di scopo è il Gioco divino, e perciò altrettanto «libera» apparirà la danza di chi a questo Gioco vuole collegarsi (*religio*). Il filo che fa di questa danza *ludus deorum* è invisibile. Ancora: la legge dell'orgia consiste nel venir meno delle leggi - proprio questo venir meno ubbidisce a una precisa «economia del sacro».

*La maschera*. Più enigmatica la maschera. Certo, il suo collegamento alla risata di scherno è immediato - e così il suo ruolo nello sconvolgimento delle forme e dei confini prestabiliti. Ma, con ciò, si resta appunto nell'immediato. La maschera va già oltre l'ebrezza dell'*ek-stasis* della vecchia figura, indica nuove, possibili forme. Nella danza carnevalesca il balenio delle maschere accenna alle sterminate possibilità della ri-creazione, alle infinite combinazioni del Gioco. La maschera, perciò, cancella la somiglianza del volto all'antico Dio, che volge al termine - senza limitarsi all'immersione nell'indistinto. La maschera discioglie l'antica somiglianza, soltanto per tentare, profetizzare quasi, il futuro volto del nuovo Anno. Solo nella *Pascua florida* conosceremo, in realtà, questo volto - allora il germinare delle maschere si fisserà di nuovo, il pullulare dei loro possibili si acquieterà necessariamente in *un* senso.

Ma vi è di più. La maschera conduce alle conseguenze più radicali il principio carnevalesco della «inversione». La norma è maschera - le nostre figure normali lo sono. E il grande riso le fa esplodere. Ora, la maschera da carnevale manifesta il vero volto. Non solo perché originaria, arcaica è l'energia cui appartiene e alla quale partecipa. Non solo, in negativo, perché ci libera dai «costumi» ereditati. Ma perché sempre, nella sua essenza, essa è la Morte. La maschera della Morte è *la* maschera. E cioè: esattamente ciò che *non* è maschera, che sta dietro ogni nostra maschera, viene «rovesciato» in maschera dal Carnevale. La Morte vestita da pazzo, col berretto da buffone, è indistinguibile dal buffone «mascherato» da Morte. Il Carnevale ci offre nella maschera il volto autentico, liberato da ogni contingenza, da ogni traccia di ruoli occasionali. Ma, nello stesso tempo, nel processo «psicologico», poiché il vero volto - la Morte - si presenta qui come maschera, noi possiamo anche *riderne*. Nella maschera possiamo vedere la Morte «sotto specie pasquale». Come dissolve i ruoli stabiliti dal vecchio Anno, così il grande riso carnevalesco dissolve la rigida fissità dello stesso volto della Morte. Questo significa il buffone «mascherato».

Sulla figura del buffone occorrerebbe soffermarsi, poiché egli è il portatore della maschera per eccellenza. Passeggero da sempre della *stultifera navis*, estraneo a ogni terranea dimora, il buffone *media* tra vecchio e nuovo, tra inverno e primavera. Dileggia la Befana, che si attarda decrepita sulla soglia dell'Anno consumato. Invita a giustiziarla. E fa «scorrere» il Carnevale, incitando a essere «ciò che non si è». Così, spiega Zolla, il boia è mediatore tra cirmine e giustizia, l'Ermafrodito tra maschio e femmina. E tornano alla mente i due corpi del Re in Shakespeare. Ma forse la figura del martire è quella più prossima al buffone: egli media tra la Presenza sempre attuale del Dio e la sua Assenza. Sempre domina, infatti, la legge del ritmo cosmico - ma *qui*, nel tempo del martire (o del buffone?), questa Presenza va testimoniata proprio perché invisibile. Il buffone testimonia l'essenziale prossimità del Nuovo, il dispiegarsi prossimo della pienezza dei tempi, ora, quando questa pienezza non è dato neppure intuire. Bisogna farsi *pazzi* per testimoniare il nuovo Anno: imbarcarsi, affrontare la selva di pericoli del Carnevale - fino a indossare la maschera della stessa Morte. Robert Klein parla di un disegno dell'Holbeim sui margini della sua copia dell'*Encomium moriae* erasmiano dove Cristo è ritratto col berretto dei pazzi - poiché volle incarnarsi, morire.

**La maschera profetizza il volto che avrà la nuova era e ci svela il nostro vero volto, quello della Morte**

L'umanità si vede *riflessa* nella figura del buffone. Il buffone la pensa, la interroga, la giudica. Si aggira offrendole specchi e occhiali. Il geroglifico dello specchio è troppo complesso perché se ne possa qui brevemente parlare, ma certo è straordinaria la sua affinità al senso profondo del grande riso carnevalesco. Poiché lo specchio fa vedere, rivela, ma, nello stesso tempo, allucina. Riflette deformando e sconvolgendo: *metamorfizza*. L'ossessione dello specchio diviene nel barocco principio compositivo, ma esso è da sempre *forma* del riso carnevalesco. Non vi è riflessione che non sia metamorfosi, allucinazione della figura. Capita, allora, che lo specchio ridia l'immagine della Morte, non si riveli che un altro nome della Maschera del Carnevale. Oppure che esso manifesti i segni della caducità. Oppure, ancora, che la sua «liscia» superficie esploda in un turbine demonico. Nulla è più pericoloso dello specchio - ma *periculosum* appunto è navigare il Carnevale, poichè esso testimonia insieme e indissolubilmente *(simbolicamente)* la vanità di ogni definito confine e di ogni determinata figura (lo specchio come geroglifico della vanità, e della Melancholia, che ci afferra di fronte allo spettacolo luttuoso della vanità), e il ritmo perenne della ri-creazione: follia dell'incarnazione, paradosso-scandalo della resurrezione.

**L'anticipazione**

**Il filosofo sull'affascinante studio di Florens Christian Rang**

**Il testo** che vi proponiamo in questa pagina è parte di una lunga postfazione-commento che il filosofo Massimo Cacciari ha scritto per *Psicologia storica del carnevale*, una conferenza tenuta dal teologo e filosofo Florens Christian Rang a Vienna nel 1909, riproposta ora in un volumetto curato da Fabrizio Desideri per Bollati Boringhieri che sarà in libreria tra qualche giorno (pagine 126, euro 9,00). Nel 1921 Walter Benjamin incluse *Psicologia del Carnevale* nel progetto della rivista *Angelus Novus*. Quest'anno il Carnevale durerà dal 25 gennaio al 5 febbraio. Una festa che è stata per secoli il momento sublime dell'inversione dei ruoli, del trapasso delle fasi lunari, del passaggio dalla rigidità dell'inverno alla sensualità della primavera, dell'ebrezza sfrenata e della follia, della blasfemia e dello scherno di Dio. Il Carnevale è un pezzo di storia della religione e il riso carnevalesco la prima bestemmia. Nel libro, Florens Christian Rang ricostruisce la genealogia della festa carnevalesca e ne scova l'origine lasciandosi guidare dagli orientali nella Caldea, «la terra madre della nostra religione». In un'antica epigrafe babilonese, scritta verso il 3000 avanti Cristo dal principe Gudea di Lagash, si parla infatti di una festa in cui l'ancella prendeva il posto della signora, lo schiavo incedeva con il rango del signore e «il potente stava in basso come l'uomo comune».

**PLAGI** Il *Diario di un ragazzaccio* di M.V. Fuller Victor apparve a New York 27 anni prima del libro di Vamba. Eccolo nella traduzione edita da Cooper. E Giannino, a quel *bad boy*, somiglia come una goccia d'acqua

# Il «Giornalino di Little John Burrasca»

■ **di Maria Serena Palieri**

Vogliamo chiamare il piccolo Georgie «Little John» o, al contrario, chiamare Giannino «Giorgino»? Nel centenario del *Giornalino di Gian Burrasca*, la storia che Luigi Bertelli, in arte Vamba, pubblicò a puntate sul *Giornalino della Domenica* tra il 17 febbraio 1907 e il 17 maggio 1908, Cooper manda in libreria *A Bad Boy's Diary* ovvero il *Diario di un ragazzaccio,* romanzo che ha per protagonista un piccolo «Georgie», e pubblicato nel 1880 a New York, per i tipi della J.S. Ogilvie & Co, da Metta Victoria Fuller Victor, una delle prime professioniste americane della penna. Costretta, peraltro, dai tempi, a prodursi sotto pseudonimo maschile, nei panni di Walter T. Gray. Ed ecco che le schiere di lettori e lettrici italiani che, le avventure di Giannino «Burrasca» Stoppani, le sanno a memoria e che ne hanno ricavato anzi un mondo di riferimento, da cui trarre tipologie umane, episodi esemplari, battute che sono diventate quasi proverbi, si accorgono - sussultando - che quel mondo va retrodatato di vent'anni e spostato da Firenze oltre Oceano. Perché *Il giornalino di Gian Burrasca* copia passo passo il *Bad Boy's Diary:* sì, il capolavoro di Vamba è un plagio. Un fratello minore che è una peste, tre sorelle maggiori in cerca di marito, una festa dove nessuno spasimante arriva perché il fratellino ha distribuito prima agli stessi le loro foto coi maligni commenti a pugno delle ragazze, una fuga in treno, una zia campagnola che si chiama Betsy... C'è tutto. Con qualche variante, perché naturalmente Georgie non viene mandato a recuperare un po' di senno passeggiando per Roma e sbadigliando di fronte alle rovine di «Ponte Mollo», né organizza in collegio cospirazioni alla Ciro Menotti.

E allora, cosa dedurne? Primo, leggendo l'accurata prefazione di Salvatore Proietti al testo edito da Cooper, che il *Gian Burrasca* di Vamba non è un plagio secco e a se stante, ma si colloca al centro di una vicenda che appartiene a epoche in cui, palesemente, la nozione di diritto d'autore (specie se in ballo c'erano le due sponde dell'Atlantico), era assai più elastica della nostra. Metta Victoria Fuller Victor ha un epigono già in patria, George Wilbur Peck che, dal 1882, s'inventa sulla falsariga di «Georgie» il discolo Hennery. Ma poi la stessa Fuller Victor «si annette» le avventure di Hennery, attribuendole al suo Georgie nell'edizione inglese del *Bad Boy's Diary*. Insomma, il discolo Georgie-Hennery-Giannino sembra una specie di maschera da commedia dell'Arte, sul cui canovaccio ciascuno riscrive il proprio testo.

Quanto a Vamba, a suo onore c'è da aggiungere che - scrupolo di coscienza? - ha sempre sostenuto di aver ricevuto il *Giornalino* da altre mani. Tant'è che a tutt'oggi i ragazzini che lo leggono, grazie al messaggio da lui apposto in copertina, si convincono che l'autore sia stato un vero Giannino Stoppani.

Di più: Vamba sosteneva all'epoca di averlo ricevuto, questo diario «vero», da Ester Modigliani. Ovvero dalla scrittrice che, nel 1911, traduceva per Bemporad il *Bad Boy* americano. Insomma, gli indizi per ricostruire la vicenda vera non mancavano.

E ancora: originali del *Giornalino* sono scene - meravigliose - come quella del tavolino a tre gambe intorno al quale, in collegio, il signor Stanislao, la signora Gertrude e il cuoco evocano l'anima del professor Pierpaoli. E originali sono i disegni - l'allampanata zia Bettina, l'impettito dottor Collalto, il funereo domestico Pietro della signora Matilde - coi quali, dall'infanzia, il *Giornalino* si è impresso nella memoria di noi lettori. E la lingua: quel toscano discolo ma puro, nel quale scrive Giannino, è di Vamba doc.

**Diario di un ragazzaccio**
**La vera storia di Gian Burrasca**
***Victor Metta V. Fuller***
Trad. di S. Proietti
pagg. 295, euro 12,90 ***Cooper***

**NARRATIVA** «La kryptonite nella borsa» di Ivan Cotroneo

## L'intero mondo di Peppino (Gennaro compreso)

■ *La kryptonite nella borsa* riassume l'intero mondo di Peppino, ragazzino «meno bello, meno sicuro, più fragile» dentro una famiglia e una città, Napoli, sottosopra - all'inizio degli anni 70. C'è una madre infelice dopo avere scoperto i tradimenti del marito. C'è un amico gay, Gennaro, che si crede Superman e finisce per morire sotto un autobus. Credeva di poterlo fermare coi suoi superpoteri? Peppino se lo chiede; Gennaro, dopo morto, non gli risponde, ma neppure lo abbandona. Continua invece a seguirlo, da angelo custode. C'è una zia ventenne che trascina il nipote ai collettivi femministi, tra ragazze che girano nude, «indicando il cespuglio di peli scuri che a Peppino sebbene fosse lontano parve enorme». Ivan Cotroneo attinge a memorie domestiche, a vita vissuta, per costruire un affascinante romanzo familiare. L'abilità dello scrittore sta nel reinventare lingua e ritmo, dopo la secchezza dolente di *Cronaca di un disamore*; nel fare lievitare felicemente la materia minima del quotidiano. Sta pure nel non concentrarsi solo sugli occhi di Peppino, su ciò che vedono intorno, ma su come vengono visti: dagli altri, dagli adulti, anche quando non sono mai cresciuti. Ogni pagina è fitta di sguardi, di voci, di tempi diversi. Spesso è il coro a prendere possesso della scena, restituendo la vivacità di un pasticciato, corporale modo di stare insieme. Niente viene occultato, delle difficoltà, o del dolore, di questa (di qualunque) vita familiare, ma c'è una distanza, una luce, ironica - a certificare come tutto sia superabile (o già superato). Mica senza urti, senza ferite: però doveva andare così, sembra dire Cotroneo, altrimenti non saremmo quello che siamo. E come il personaggio Peppino, vessato dai suoi compagni bulli, ricacciava «furiosamente indietro le lacrime. Voleva assolutamente impedirsi di piangere, almeno finché c'era qualcuno in giro», così lo scrittore aggira le trappole della (propria) commozione e racconta semmai a lacrime asciutte. Ma è proprio quella patina di pianto rappreso a rendere coinvolgente il romanzo, a farcene misurare il carico di tenerezza. Anche nei momenti più comici. Come quando la futura madre di Peppino chiede a Riccardo Muti, che allora la corteggiava, di togliersi dal pianoforte: «Ricca', mo' ti dispiace di fare suonare un po' al Pezzotto, che sa fare Saint-Tropez Twist?».

**Paolo Di Paolo**

**La kryptonite nella borsa**
***Ivan Cotroneo***
pagine 205
euro 14,50
***Bompiani***

**PAROLE&MUSICA** La storia dei Ramones

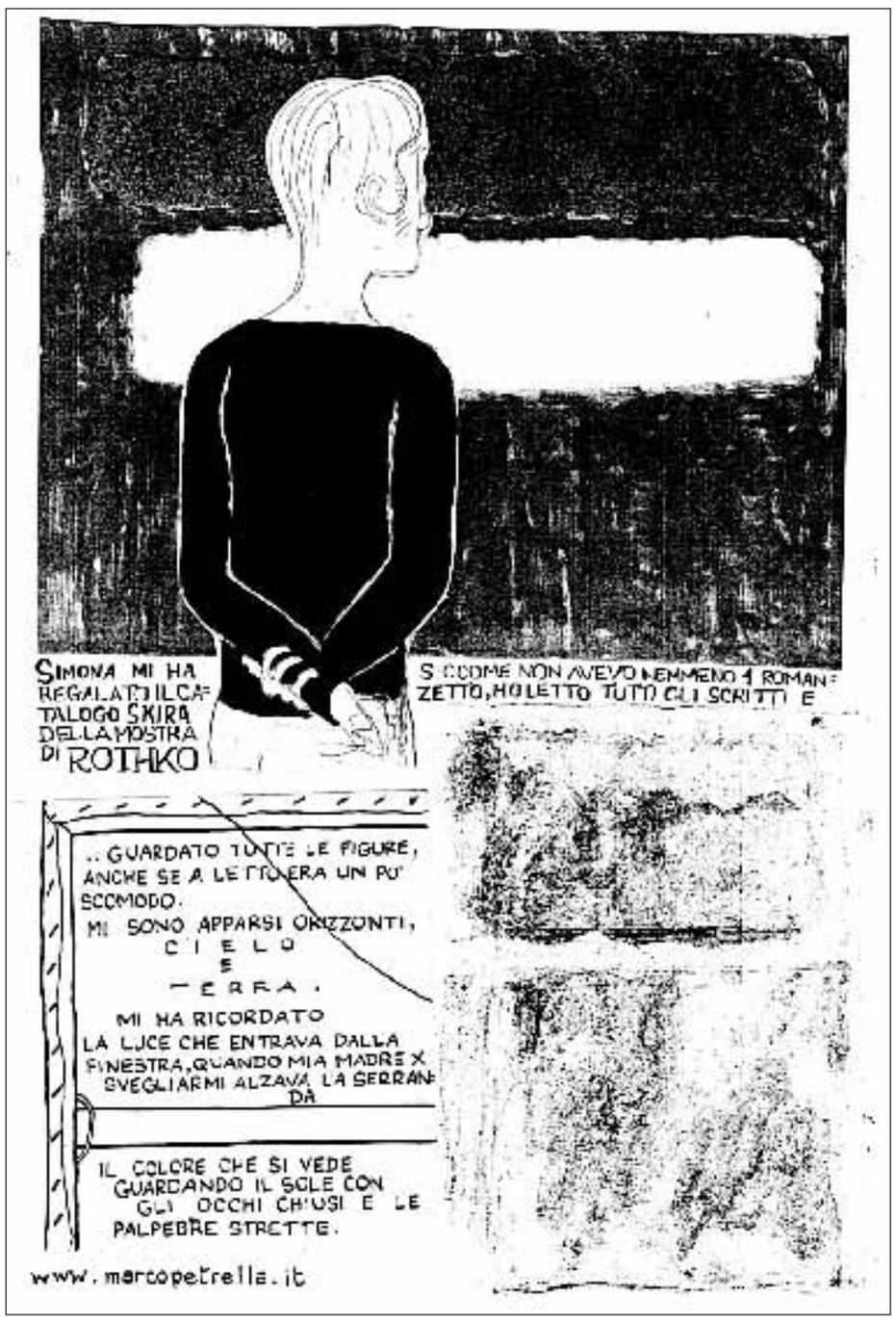
## I quattro punk che sconvolsero il sound di Londra

■ Pubblicata originariamente nel '93, è finalmente stata tradotta in italiano la biografia ufficiale dei Ramones, realizzata dall'autore in stretto contatto con i musicisti. «I Ramones… seguivano le orme eroiche dei Beatles chiamando all'azione la generazione successiva», scrive Bessman evidentemente in completa balia del vortice euforico prodotto dalla ramonesmania. È una sindrome che lo ha gioiosamente colpito all'uscita del loro debutto discografico, nel 1976. Un fulmine a ciel sereno, con il quale i Ramones avevano ridato al rock la sua attitudine emotiva primigenia, recuperando l'energia grezza e impetuosa di formazioni underground di quel periodo e quella dei misconosciuti gruppi garage di metà anni +60, combinandola con l'immediatezza pop delle canzoncine melodiche *bubblegum* alla moda. Questi quattro ragazzi del Queens, che non avevano legami di parentela e condividevano fra loro poco altro a parte la passione per il rock e la frustrazione dovuta alla mancanza di prospettive per il futuro, nel 1974 decisero di formare una band inventandosi fratelli. Per crearsi un'immagine da «duri», sceglieranno come nome un cognome ispanico, capace di evocare quanto di peggiore si pensava potesse circolare all'epoca nei sobborghi di New York: una gang di «cattivi immigrati portoricani»! Tutto questo, messo a distillare nell'alambicco del rock, produsse qualcosa che non si era mai udito prima: canzoni costruite su tre accordi dalla durata massima di due minuti, essenziali, velocissime e orecchiabili, molto elettriche ma soprattutto molto «ribelli». Il punk era stato inventato. Il libro ne ripercorre le gesta in maniera meticolosa e cronologica, concentrandosi principalmente sull'analisi critica della produzione discografica e la cronaca esaltante dei concerti più celebri. A definire la completezza di questa biografia-omaggio, c'è anche la fedele riproduzione di una cospicua serie di storiche foto, illustrazioni e volantini che si alternano continuamente al testo. Anche a distanza di molti anni dalla sua pubblicazione, il libro risulta esaustivo perché lo scioglimento del gruppo, avvenuto nel '95, l'ha reso comprensivo di tutti i fatti salienti della loro attività. C'è stato comunque da fare un aggiornamento minimo, dovuto alla triste necessità di segnalare la prematura scomparsa, negli ultimi anni, di tre dei quattro «fratelli». **Piero Santi**

**Ramones. La biografia ufficiale**
***Jim Bessman***
Trad. di A. Salacone
pagine 382, euro 18.00
***Arcana***

## STRIPBOOK

*di Marco Petrella*




## LA CLASSIFICA

**1 Il giorno in più**
***Fabio Volo.*** Mondadori

**2 Una giornata nell'antica Roma**
***Alberto Angela***
Mondadori

ex aequo
**Gomorra**
***Roberto Saviano.*** Mondadori

**3 Mille splendidi soli**
***Khaled Hosseini***, Piemme

**4 Il cacciatore di aquiloni**
***Khaled Hosseini,*** Piemme

**5 L'eleganza del riccio**
***Muriel Barbery***
e/o

ex aequo
**Mondo senza fine**
***Ken Follett***
Mondadori

## QUINDICIRIGHE

**IL «VERO» SIGNIFICATO DELLE PAROLE**

Due libretti in uno: un folgorante abecedario contro il potere, la guerra, il clericalismo e le altre follie del vivere umano e una rapidissima storia del mondo intitolata *Compendio di storia del mondo (a uso delle scuole elementari di Marte)*. Il primo, *L'alfabeto del buon cittadino* venne stampato nel '53 in una edizione limitata di 100 copie in brossura numerate e firmate dall'autore, con carta fatta a mano, e fu deciso di distribuirlo nelle librerie il primo aprile. Non poco del successo che ebbe è dovuto ai ventotto disegni di Franciszka Themerson, luccichio di ferocia dadaista sulle lame degli epigrammi. Il secondo venne pubbicato in edizione fuori commercio dalla Gaberbocchus, il 18 maggio 1962, giorno del novantesimo compleanno di Russell. Al giorno d'oggi sentiamo la struggente mancanza di menti e spiriti lucidi e intelligenti come furono quelli di Bertrand Russell. Che sappiano squarciare il velo del conformismo e dell'opportunismo sia politici che esistenziali. Qualche lemma come esempio. *Bolscevico*: chiunque abbia opinioni che non condivido. *Conoscenza*: ciò su cui gli arcivescovi non hanno dubbi.

**L'alfabeto del buon cittadino**
***Bertrand Russell***
pagg.64, euro 7 ***Nutrimenti***

**AMORE E MORTE POESIA IN PALESTINA**

È la prima volta che esce in Italia un'antologia di una certa ampiezza dedicata alla poesia palestinese dell'ultimo secolo. L'ha curata una brava arabista, Francesca Maria Corrao. I temi dei componimenti raccolti nel libro sono spesso legati alla tragedia storica che ha colpito il popolo palestinese: la guerra, l'esilio, la bellezza della patria perduta, la vita nei campi profughi, le speranze di pace spesso deluse, la conflittualità con Israele. Ma compaiono anche tematiche intime, private. Come, ad esempio, l'introspezione psicologica e, ovviamente, il tema principe della poesia di tutti i tempi e di tutti i luoghi: l'amore. Argomenti, forme stilistiche e linguaggi diversi in una raccolta che rappresenta un tassello importante per la conoscenza di un popolo la cui ricchezza culturale e la cui vivacità spirituale meritano di essere scoperte. Dal primo Novecento alle ultime generazioni, sfilano più di trenta autori, alcuni dei quali già conosciuti nel nostro Paese. Tra gli altri, Murid al-Bargouthi, Mahmud Darwish, Ibrahim Nasrallah, Fadwa Tuqan.

**r. carn.**

**In un mondo senza cielo**
***a cura di F. M. Corrao***
pagg, 326, euro 20 ***Giunti***

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

# Ragazzi in guerra ieri e oggi

**GIUSEPPE MONTESANO**

Nel 1939 alcuni bambini, in Polonia, fabbricano un pupazzo di neve, e la piccola Janine Phillips, a dieci anni, lo racconta nel suo diario: «Un omino di neve che assomiglia molto a Hitler. I baffi con una vecchia scopa,gli occhi con una bottiglia di birra rotta e una svastica sul braccio sinistro. Il destro era alzato nel saluto nazista. Sulla testa, aveva il vecchio vaso da notte della nonna…» Ma il pupazzo è pericoloso, si può finir male per un gioco così nella Polonia del 1939, e i bambini lo distruggono: «Ci siamo armati di bastoni e bottiglie e abbiamo picchiato Hitler con incredibile piacere». Comincia così, in un'allegra sarabanda infantile, il bellissimo *Ragazzi in guerra e nell'olocausto*, un libro che raccoglie diari di bambini e ragazzi passati per la guerra e i Campi, ma finisce molto diversamente, con le frasi di un fratello e sorella ignoti del ghetto di Lodz, di dodici anni la bambina e di età ignota il fratello, che sui margini bianchi di un vecchio romanzo francese scrive una poesia: «Eli, Dio, perché lo permetti? Perché lasciar dire loro che eri neutrale? Siamo noi i peccatori e loro i giusti? Può essere? È quella la verità? Dopotutto tu hai abbastanza intelligenza per capire che non è così: siamo noi quelli contro cui si è peccato, e loro sono i colpevoli!» Come dirlo meglio allora e ripeterlo oggi, nell'epoca dei perdonismi interessati in cui sembra che, a cominciare dalla Shoah per finire ai fascisti di Salò, sembra che ai revisionisti di ogni ordine e grado interessi solo insinuare che vittime e carnefici siano lo stesso e che la nobile frase *i morti sono tutti uguali* serva a opportunismi politicucci e a narcisismi letterari? Ma basta leggere poche pagine di libri come questo, per capire che sempre il giusto è giusto e l'ingiusto è ingiusto, e che come sapeva già Shakespeare, «la verità non è un guanto di capretto che si rovesci a piacere»: leggete questo libro infantile e atroce, scanzonato e tragico, acuto e accorato, resistete alle lacrime che velano la lettura oppure lasciatele scorrere, ma leggetelo.

N.B. *Ragazzi in guerra* è una sacrosanta ripubblicazione presso Tropea di un libro già uscito qualche anno fa: ma perché non dirlo in copertina? È una pessima abitudine dell'editoria, da perdere. Ragazzi in guerra, ma in maniera diversa, sono anche gli adolescenti di un romanzo cult americano degli anni 60 ripubblicato dalla Fanucci (per cui vale lo stesso N.B. di sopra: che senso ha non dire che un libro è già uscito in Italia e anche in più edizioni?): è *I guerrieri della notte*, di Sol Yurick: la storia dell'attraversamento del Bronx da parte dei «Guerrieri», una gang di teppistelli neri che deve riuscire a tornare nel proprio quartiere, diventa il racconto di una notte senza fine in cui i ragazzi attraversano in poche ore intere fasi dell'esperienza. *I Guerrieri della notte* è un libro singolare: riesce a raccontare i meccanismi dell'aggregazione tra giovanissimi emarginati con un tono non moralistico, racconta l'età dell'adolescenza con tenerezza ma senza celarne la crudeltà, e crea un ritmo narrativo epico calandolo nella realtà urbana della metà degli anni 60 a New York. Nella interessante postfazione dello stesso Yurick, lo scrittore spiega di essersi ispirato all'*Anabasi* di Senofonte: di aver tracciato un percorso, e di aver seguito il *nostos* dei suoi guerrieri senza deviare di un millimetro nel susseguirsi delle scene. Ne viene al raccontare quello che si potrebbe chiamare «il piacere del tempo imperfetto», quel ritmo flaubertiano per costanti ondate che è dato dalla scelta del tempo verbale trasformatosi in un tempo della narrazione che, applicato a una materia particolare, dà al romanzo di Yurick il suo bizzarro andamento tra epico e picaresco, che mille imitazioni non sono riuscite a raggiungere. L'oggettività di Senofonte usata a metà dei Sixties funziona, un modello ultraletterario per raccontare un materiale pop va benissimo, e Yurick, che non è uno scrittore di primo piano, riesce a dire qualcosa di solo suo rispettando con rigore un modello. Strano? Piccola chiosa con annessa domanda: *I Guerrieri della notte* non è un libro realistico, né un *real*, né sociologia, ma pure parla di realtà facendone emergere i tratti mitologici. È forse letteratura? Questione interessante, per gli scrittori oggi…

**Ragazzi in guerra e nell'olocausto**
***a cura di Laurel Holliday***
traduzione Paola Gherardelli
pp, 309, euro16, 90 ***Tropea***

**I guerrieri della notte**
***Sol Yurick***
traduzione Giuseppe Costigliola
pp. 222, euro 14, 00 ***Fanucci***

# IL NUOVO VINO PER TUTTI I GIORNI CHE FA PIÚ BELLA LA TUA TAVOLA!

Scopri la qualità
nel rispetto della convenienza
con Bella Tavola, nel pratico,
richiudibile, formato da
1 LITRO!

**GRUPPO COLTIVA SOC. COOP. AGRICOLA**
Via Polonia, 85 - 41100 Modena - ITALIA
tel. +39 059/413411 - fax +39 059/413650
**DIREZIONE COMMERCIALE**
Via Scaglia Est, 31 - 41100 Modena
fax +39 059/344664
www.coltiva.it

CANTINE COLTIVA

# Tigri in fuga e orsi da spettacolo: lo zoo è in crisi?

**I CASI** di cronaca degli ultimi tempi fanno riflettere su quanto sappiamo degli animali che ospitiamo nei bioparchi e sulla funzione di questi luoghi. Ne abbiamo parlato con l'etologo Enrico Alleva

■ **di Cristiana Pulcinelli**

*Knut, l'orso bianco allevato dai guardiani dello Zoo di Berlino è diventato una star del parco. Ora è un «adolescente polare»*

Notizie dagli zoo in questo inizio d'anno. La prima è del 25 dicembre scorso e arriva da San Francisco. Tatiana, una tigre siberiana di 9 anni e 135 chili, riesce a scappare dal suo recinto e attacca tre persone, uccidendone una, prima di essere uccisa a sua volta dai guardiani. La tigre era separata dal pubblico da una siepe larga 5 metri e da un muro alto 6.
La seconda notizia è del 29 dicembre e viene da Berlino: la storia dell'orsetto Knut è stata acquistata dalla Disney per almeno 5 milioni di dollari. Knut è un orso polare che, circa un anno fa, era stato abbandonato dalla madre e quindi allevato dai guardiani dello zoo a suon di biberon. Oggi Knut è un adolescente che raggiunge il peso di un quintale, ma nell'anno trascorso ha fatto la fortuna dello zoo di Berlino: grandi e piccini hanno fatto la fila per vedere il piccolo batuffolo bianco cresciuto come un cucciolo d'uomo. Secondo alcuni, Knut avrebbe già fruttato 10 milioni di euro.
La terza notizia è di qualche giorno fa. Lo zoo di Norimberga ha deciso di lasciar morire due cuccioli appena nati da una femmina di orso polare che non aveva intenzione di accudirli. Dopo che sono morti, l'orsa li ha mangiati. Il vicedirettore dello zoo ha dichiarato: «Vogliamo evitare la knutomania a tutti i costi».
Che sta succedendo ai giardini zoologici? Sembra quasi che non ci sia più certezza su quale sia il modello da seguire per gestire queste strutture. Per districare la questione abbiamo fatto qualche domanda all'etologo Enrico Alleva.

**Partiamo dalla storia di Tatiana. Quanto sappiamo degli animali che ospitiamo nei nostri zoo, se non riusciamo a costruire un recinto che sia in grado di contenerli?**

«In realtà sappiamo abbastanza, ma purtroppo alcune condizioni fisiologiche degli animali variano nel tempo e a seconda del contesto. Gli animali possono raggiungere un livello di irritabilità, causato anche dal rapporto con il pubblico o con il personale, tale che diventa difficile contenerli. Se sappiamo bene quanto salta una tigre in condizioni normali, è più difficile calcolare quanto salta una tigre inferocita che è in estro. Ci sono comunque alcuni animali più pericolosi di altri. Ad esempio, l'elefante africano è particolarmente irritabile, vendicativo e anche molto furbo, e infatti il Bioparco di Roma non ne ospita. Le scimmie sono così intelligenti che se si mettono in testa di uscire diventa difficile escogitare sistemi per impedirglielo. Questo però non vuol dire che gli zoo siano luoghi poco sicuri. Gli incidenti sono eventi rari, tuttavia vanno studiati con grande attenzione».

**La grandezza dell'animale è proporzionale alla pericolosità?**

«No. Anni fa allo zoo di Roma un grande gorilla uscì dal recinto, ma il guardiano - con cui aveva un ottimo rapporto - riuscì a farlo rientrare attirandolo con un vasetto del suo yogurt preferito».

**C'è un'altra questione sollevata dal caso dello zoo di Norimberga: gli animali devono essere lasciati allo stato naturale o bisogna intervenire?**

«Questa è un'infinita diatriba tra tecnici e zoofili. Ad esempio, ci si chiede: bisogna sterilizzare un animale in cattività o no? Qual è la cosa migliore per il suo benessere psicofisico? Alcuni misurano i repertori comportamentali degli animali e affermano che il benessere è garantito quando c'è il più alto numero di possibilità: secondo questa scuol, non si devono sterilizzare gli animali. Altri usano una visione mediata dall'etica e pensano che se lo spazio è poco non sia giusto far aumentare il numero di animali. In ogni caso, i tecnici devono fornire gli strumenti per decidere, ma le regole devono essere date da chi gestisce la struttura. Sicuramente, si è visto che un po' di stress fa bene agli animali. È quello che viene chiamato eustress: se manca, gli animali si ammalano. Ma senza portare il leone tra le gazzelle, si può arrivare a un compromesso e mettere l'odore della pipì del felino nel loro recinto. Oppure nascondere il cibo in modo che debbano faticare un po' per trovarlo».

**La storia di Knut non dimostra che lo zoo si sta trasformando da luogo di ricerca in luogo di eventi spettacolari?**

«Sì, ma questo vale per la scienza in generale. Tuttavia, gli zoo hanno già subito importanti e positive trasformazioni. I grandi zoo del passato erano una perversione dell'idea di serraglio: più specie c'erano, meglio era. L'importante era esporre gli animali, se stavano bene era un fatto secondario. Il bioparco nasce, nei paesi ricchi del mondo, con idee diverse. I principi su cui si fonda sono tre: primo, gli animali vengono accolti e trattati bene; secondo, non si vanno a prendere in natura; terzo, si cerca di salvaguardare la biodiversità e immettere di nuovo gli animali in natura. L'esposizione al pubblico diventa quindi un sottoprodotto del progetto di conservazione. Se ne deduce che il numero di specie ospitate è molto più basso: pochi animali, ma ben tenuti. Anche il personale è sempre più preparato. Però è importante la formazione continua».

### La direttiva europea in Italia non vale

**Esiste una direttiva europea** che riguarda le strutture zoologiche. È una direttiva complessa, ma volendo riassumere il suo significato si potrebbe dire che dà un patentino alle strutture zoologiche che rispettino alcune regole. In particolare, le obbliga a seguire tre principi fondamentali: ricerca scientifica, conservazione e didattica.
«La direttiva è stata recepita dall'Italia con una legge, ma la legge non è stata applicata - spiega Fulvio Fraticelli, direttore scientifico del Bioparco di Roma - oggi quindi il nostro paese è inadempiente».
La direttiva è stata modificata nel corso del tempo, spiega Fraticelli. All'inizio valeva per chiunque esponesse animali, anche un ristorante con una vasca di pesci rossi. Oggi, invece, la legge si applica alle strutture aperte almeno 7 giorni l'anno e che espongano «un numero significativo» di animali. C'è incertezza sul termine «significativo»: si riferisce alla quantità di esemplari, alla rarità della specie o altro ancora? «Questo ha in qualche modo bloccato il ministero dell'ambiente - dice Fraticelli - ma c'è dell'altro: i gruppi animalisti premono per non dare il patentino alle strutture zoologiche. Noi del Bioparco abbiamo presentato tutte le carte già da tempo, ma finora non si è mosso nulla». L'unico paese europeo che ancora non ha applicato la direttiva europea è l'Italia. Rimane comunque un dubbio: se la direttiva verrà applicata, cosa accadrà agli animali che vengono esposti al di fuori delle strutture zoologiche?

**POLITICA DELLA RICERCA** L'Unione europea ha approvato ben 35 studi presentati da giovani ricercatori del nostro paese per il programma «Ideas»

# Gli italiani ai primi posti per le idee scientifiche

■ **di Pietro Greco**

Il primo bando del Programma Ideas indetto dal Consiglio Europeo delle Ricerche (ERC) è giunto al termine del suo iter, scegliendo i 300 giovani che in tutta l'Unione hanno proposto i migliori progetti scientifici.
Si tratta di un programma davvero innovativo, per due motivi. In primo luogo, perché è rivolto ai giovani ricercatori (entro un massimo di 9 anni dal dottorato). E, in secondo luogo,perché non c'era nessun vincolo se non la bontà assoluta del progetto di ricerca, giudicata attraverso una rigorosa e anonima revisione tra pari (peer review) internazionale.
Insomma, i 300 progetti che hanno vinto un milione di euro a testa sono le 300 migliori idee scientifiche venute in mente ai giovani ricercatori europei tra le 9.000 sottoposte al giudizio di esperti di tutto il mondo.
Ebbene, i giovani ricercatori italiani hanno fatto una gran bella figura. Con 35 progetti vincenti, sono risultati secondi in assoluto dopo i loro colleghi tedeschi (40 progetti vincenti). Hanno così preceduto i francesi e gli inglesi.
In realtà, i giovani italiani si erano classificati primi per numero di progetti presentati al Consiglio Europeo delle Ricerche. E ciò era stato giudicato da molti non un segno di forza, ma di debolezza del sistema paese. I giovani ricercatori italiani si rivolgono all'Europa perché non trovano risorse in patria.
Ciò è vero. Ma il verdetto finale del bando Ideas ci dice che tra le 1.600 domande italiane non c'era solo disperazione, ma anche qualità.

### Finanziati più progetti di Francia e Gran Bretagna Premiata la qualità

Tanto più, come annuncia Salvatore Settis - rettore della Scuola Normale di Pisa e tra i membri italiani del consiglio scientifico dell'ERC - in un articolo pubblicato su Repubblica nei giorni scorsi, tra i 53 progetti che hanno ottenuto il punteggio pieno, quelli proposti da italiani sono 9. Nessun paese ha fatto meglio dell'Italia. Germania e Regno Unito, infatti, possono vantare 7 progetti a testa col massimo dei voti, mentre Francia e Spagna ne vantano 6 ciascuna.
La performance dei giovani ricercatori italiani non è risultato inatteso. Tutti gli indicatori internazionali smentiscono facili luoghi comuni e dicono che la ricerca scientifica italiana è sì carente per quantità assoluta (abbiamo meno ricercatori e investiamo meno degli altri), ma è buona per qualità: i nostri ricercatori, in media, lavorano più di tutti gli altri al mondo (solo gli svizzeri sono più produttivi) e producono ricerca che, in media, è migliore di quella prodotta dai colleghi di altri paesi europei.
La classifica per nazioni dei vincitori del primo bando del Programma Ideas non fa altro che confermare questa analisi, che molti (troppi) opinionisti in Italia tendono a trascurare. Il che significa che il nostro sistema formativo funziona. Le nostre università e i nostri centri di ricerca allevano ottimi ricercatori.
Diverso è il discorso per il sistema paese. Dei 35 vincitori italiani, ben 13 hanno scelto di effettuare la loro ricerca fuori dall'Italia (oltre il 37%). Al contrario, solo 3 vincitori di altri paesi hanno scelto l'Italia per realizzare le loro ricerche.
In Gran Bretagna, dei 30 vincitori 6 hanno scelto di fare la loro ricerca in un altro paese (il 20%). Mentre ben 12 di altri paesi hanno scelto il Regno Unito che sede della loro attività di ricerca.
I numeri sono piccoli: ma l'indicazione è fin troppo chiara. Il mondo della ricerca italiana è in grado di produrre buone idee. Ma ha strutture che non sono in grado né di sviluppare appieno le idee prodotte né tantomeno di cogliere tutte le opportunità applicative che offrono.
Ovvero, l'Italia spreca una parte troppo grande delle sue straordinarie risorse.

**DA «BMJ»** Uno studio in Germania

## Troppe gomme senza zucchero fanno perdere peso

■ Un eccessivo consumo di gomme da masticare e di caramelle senza zucchero potrebbe provocare nei pazienti perdita di peso, diarrea e dolori addominali. È la conclusione, pubblicate sulla rivista *British Medical Journal*, a cui sono giunti alcuni clinici dell'ospedale Charité di Berlino, dopo aver considerato le anomalie cliniche presentate da due pazienti con diarrea cronica, dolori addominali e grave perdita di peso (fino al 20 per cento del peso normale).

**EUROPA** Gli ultimi dati su Eurosurveillance

## Pandemia ancora 5 anni per essere pronti

■ Per rispondere in maniera efficiente a un'influenza pandemica, l'Europa ha bisogno di almeno cinque anni di sforzi e investimenti. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha stimato che, per ottenere un livello di preparazione adeguato, gli Stati membri necessitano ancora di tempo. Un articolo di Eurosurveillance, tradotto e rilanciato sul sito di EpiCentro, fa il punto della situazione sui risultati delle indagini effettuate dall'Ecdc nei Paesi del Vecchio Continente.

**FISICA** Domani due incontri su Einstein e la gravità

## A Padova si parla di «stringhe»

■ Ma l'ultima parola in fatto di gravità l'ha detta davvero Albert Einstein? La domanda non è impertinente. Quando il fisico tedesco, tra la fine del 1915 e l'inizio del 1916, elaborò e rese pubblica la sua teoria della relatività generale fornì una spiegazione della forza di gravità non solo che inglobò la grande teoria della gravitazione universale di Isaac Newton e a tutt'oggi regge benissimo. Come ricorda Giulio Peruzzi, storico della fisica a Padova, la nuova teoria della gravità di Einstein è tra quelle verificate con maggior precisione dai fisici sperimentali. Ed è, con la meccanica quantistica, uno dei due pilastri su cui regge l'intera descrizione fisica del mondo.
E tuttavia la domanda iniziale non è impertinente. Se la porranno proprio domani, 15 gennaio, a Padova, presso l'Aula Rostagni del Dipartimento di Fisica dell'Università, due fisici teorici - Gabriele Veneziano e Carlo Rovelli - e una fisica sperimentale Valeria Ferrari. E cercheranno di rispondere. Il fatto è che quei due grandi pilastri - la relatività generale e la meccanica quantistica - a tutt'oggi non risultano del tutto conciliabili. E si fa fatica a realizzare quello che era «il sogno di Einstein», ovvero l'unificazione di tutta la fisica in una nuova, grande teoria in grado di spiegare in maniera unitaria l'esistenza delle quattro forze fondamentali che troviamo in natura. Gabriele Veneziano è uno dei padri fondatori della pista di ricerca in questo momento più battuta per realizzare il sogno di Einstein: la teoria della stringhe. Carlo Rovelli è un eminente rappresentante degli «stringhisti» che si è formata introno all'idea iniziale di veneziano. La suspance forse potrà essere sciolta alle ore 19.00 presso il Caffè Pedrocchi quando i tre fisici si esporranno anche alla domande dei non esperti. **pi.gre.**

**RITRATTI** L'incredibile storia dell'uomo che scalò per primo l'Everest, morto l'11 gennaio

# Hillary, la leggenda sul tetto del mondo

■ **di Roberto Palozzi**

Un attacco cardiaco, repentino; e quello stesso cuore che nel 1953 aveva spinto Sir Edmund Hillary fino in vetta al monte Everest prima di qualunque altro essere umano, ha smesso di battere. Venerdì mattina, alle 9.00. Aveva 88 anni. Alle 11,20 il Primo Ministro neozelandese Helen Clark annunciava alla nazione e al mondo intero la sua scomparsa: «Sir Ed era semplicemente il più grande New Zealender vivente e questa e` un'enorme perdita per tutti noi». Hillary era letteralmente un'icona vivente, una leggenda nata nel maggio del 1953 quando insieme allo sherpa Norgay Tenzing, primo al mondo, conquistò la vetta del monte Everest. Leggenda accresciutasi nel corso degli anni grazie ad altre incredibili avventure tra le quali il primo attraversamento del Polo Sud con un mezzo motorizzato, nel 1957.
Ma l'enormità del personaggio Edmund Hillary non era legata esclusivamente alle sue fenomenali imprese esplorative. Aveva un cuore enorme che lo spinse a dedicare tutta la sua vita nel tentativo di migliorare le condizioni di vita del popolo Nepalese degli Sherpa. Fondò l'Himalayan Trust e spese tempo ed energie nel costruire materialmente molte scuole e presidi medici nei villaggi di quelle remote regioni dell'Himalaya. Proprio durante uno di quei soggiorni in Nepal, nel 1975, un incidente aereo gli portò via la moglie Louise e la figlia sedicenne Belinda che lo stavano raggiungendo. Fu quello il periodo piu` nero della sua vita dal quale uscì grazie al conforto dei tantissimi amici e di colei che nel 1989 sarebbe diventata la sua seconda moglie: June Mulgrew.
Soprattutto la conquista dell'Everest gli diede una fama planetaria di cui fu il primo a rimanere meravigliato. Emblematica del suo modo di essere timido e profondamente rispettoso di tutti coloro con cui divideva le sue spedizioni rimarrà la sua determinazione nel non aver mai voluto rivelare chi, effettivamente, tra lui e Tenzig mise per primo il piede in vetta alla montagna più alta del pianeta. E di quel quarto d'ora in cima al mondo esiste solo una foto di Tenzing perché questi non sapeva usare la macchina fotografica e non poté contraccambiare il favore a Hillary…
Con la gloria arrivarono onorificenze di ogni tipo (fu nominato dalla Regina Elisabetta «Knigth Commander of the Order of the British Empire»); nel 1992 la sua immagine apparve nella nuova banconota neozelandese da 5 dollari; il governo Nepalese gli conferì la cittadinanza onoraria ma Sir Ed è rimasto fino alla fine la persona umile che si preoccupò di avere da indossare solo tute da lavoro sporche e strappate alla notizia che la Regina voleva conferirgli un'altissima onorificenza.
In tutta la Nuova Zelanda le bandiere sono state esposte a mezz'asta e lo stesso è stato fatto anche nella stazione antartica di Scott's Base, che lui aveva contribuito a costruire 50 anni fa e che aveva visitato ancora lo scorso gennaio durante il suo ultimo, grande viaggio.

**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*



**LE CHIAVI DEL TEMPO**
a cura di Ruggero Taradel
**L'ACCUSA DEL SANGUE**
*Da lunedì 21 gennaio in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Cara Unità

## Rifiuti e civiltà: e io ringrazio il governatore Soru

Cara Unità,
sopra i fatti d'inciviltà, occorsi a Cagliari, in seguito allo smaltimento d'un quantitativo di «rifiuti campani», già avvenuto nell'inceneritore sito in Macchiareddu, mi preme porgere un sentito ringraziamento al Governatore Soru, al quale va tutto il mio sostegno per l'impegno col quale sta interpretando il suo ruolo: agisce facendo delle scelte che, a costo d'una palpabile impopolarità, dovuta al fatto che si impegna ad eliminare una serie di spese inutili che nutrivano parecchi parassiti, sono indirizzate ad una razionale gestione del territorio che amministra; viceversa, stigmatizzo le incivili manifestazioni, delle quali mi vergogno come abitante della Regione, che gruppi di scalmanati hanno orchestrato nei pressi e contro l'abitazione dello stesso Soru. A tal proposito, ritengo che i cittadini onesti, anche in aggiunta a quanto è accaduto nel capoluogo sardo, debbano fare molta attenzione e vigilare sul crescente fermento che alimenta quei gruppi che, in tutta Italia, si stanno scatenando in azioni d'inqualificabile teppismo. Ciò che non bisogna trascurare, a mio avviso, è il fatto che tali facinorosi appartengano ad una colorazione politica che li qualifica come frange dell'estremismo di destra (siano pure mimetizzati in tifoserie ultras), e soprattutto la considerazione che questi aspiranti sovvertitori dell'ordine costituito, spesso sobillati da rappresentanti politici (sempre della destra, sia questa Alleanza nazionale, sia Forza Italia), nella loro opera di devastazione, servendosi del repentino passa parola offerto loro dai moderni mezzi di comunicazione, si scagliono sul bersaglio preso di mira con una organizzazione capillare ed un uso di strumenti di distruzione che la dice lunga su ciò che vogliono sbandierare come una semplice protesta. Termino, andando a ritroso nella Storia, per rammentare che alcuni regimi oppressivi hanno avuto origine proprio da gruppi di facinorosi, purtroppo sottovalutati per i danni che hanno successivamente arrecato.

**Gianni Pelessoni, Carbonia**

## Termovalorizzatori ma non sanno di cosa parlano

Cara Unità,
il dibattito sui termovalorizzatori è svolto da uomini politici che sostengono ipotesi contrastanti: chi entusiasticamente a favore e chi decisamente contrario.
Sarebbe opportuno dare ampio spazio ad un dibattito tra scienziati sugli eventuali pericoli, da emissione di diossina e/o altri elementi, e su cosa possa fare la chimica industriale per ridurre la tossicità dei vapori emessi da tali impianti; e quale sia il minore dei mali tra le ipotesi di smaltimento dei rifiuti. I politici che prendessero decisioni difformi da quelle suggerite dagli scienziati, tra cui la mancanza di decisione, dovrebbero specificare chiaramente le ragioni delle loro scelte.

**Ascanio De Sanctis, Roma**

## Ferrara? La sua non è moratoria ma limitazione delle libertà civili

Cara Unità,
una moratoria è una libera limitazione della propria libertà. Ad esempio gli stati membri dell'Onu hanno liberamente deciso ed accettato di sospendere le esecuzioni capitali pur avendo (o ritenendo di avere) il diritto di eseguirle. È evidente che una «moratoria degli aborti» avrebbe luogo solo se le donne in procinto di abortire decidessero liberamente di non fare ciò che invece hanno diritto di fare. Quindi quello che propone Ferrara non è una moratoria ma solo una limitazione delle libertà civili imposta dallo Stato alle donne. E non solo alle donne ma più in generale alle coppie e alle famiglie, poiché nella maggior parte dei casi entrambi i partner concordano la dolorosa scelta dell'aborto.

**Emanuele Lombardi, Bracciano (Rm)**

## Altro che aborto: nel mirino c'è il Partito democratico

Cara Unità,
io credo che Ferrara e Bondi con la proposta di moratoria sulla legge 194 stiano mirando al bersaglio grosso con furbizia e cattiveria. Mi spiego meglio: questi due personaggi con la loro sparata mirano alla destabilizzazione del nascente Pd sapendo bene che questo partito è un misto di laici e cattolici e che su un tema come la legge 194 diventa una bomba incontrollabile, vedi la senatrice Binetti e il ministro Fioroni con le loro dichiarazioni su tutti i giornali. Peraltro, sono convinto che neanche Ferrara e Bondi credano a quello che hanno proposto.

**Oscar Farinelli, Massafiscaglia (Fe)**

## Pd, le filosofie che stanno dietro il manifesto

Cara Unità,
a proposito del Manifesto dei valori del Pd, vorrei che l'Unità si facesse portatrice dell'idea che venga pubblicata in anteprima una bozza del manifesto sui gionali, su internet, su cu aprire una discussione con i simpatizzanti, anche perché oggi il ivello culturale dei cittadini si è innalzato ed esistono strumenti immediati e potenti di comunicazione, come appunto la rete.
Leggo da indiscrezioni di stampa che qualche affermazione da me citata e criticata è stata cambiata, ma ancora sono insoddisfatto, poichè non vanno citate spiritualità (e poi perché chiamarle «spiritualità» e non «culture» o «filosofie»?), ma valori, che ognuno media con la personale cultura o filosofia, che se sono istituzionalizzate sono in conflitto con uno stato laico. Altra cosa è lascire la libertà di manifestare in privato o in pubblico le proprie convinzioni morali e filosofiche garantito dalla Costituzione. No quindi a qualunque religione o filosofia a cui venga accordato un riconoscimento nella sfera pubblica!

**prof. Giuseppe Boscarino**

## Complimenti a Rai3 per la trasmissione sui desaparecidos

Cara Unità,
Voglio ringraziare Rai3 e la giornalista Roberta Petrelluzzi per il ciclo di trasmissioni dedicato ai desaparecidos argentini, alle madri e nonne di Plaza de Majo e ai loro carnefici.
Una trasmissione intensa, angosciante per chi, come me, in quegli anni viveva entusiasmi calcistici e nulla sapeva della tragedia in atto, drammatica per la forza e il coraggio di queste donne determinate non alla vendetta ma alla giustizia e alla verità, commovente nelle sofferte testimonianze e negli sguardi degli avvocati e dei giudici, triste nelle parole del vice console Calamai - uomo da annoverare tra i giusti - di fronte alla inerzia delle istituzioni e nella assenza e silenzio della Chiesa.
Una trasmissione che dovrebbe essere mandata in prima serata anche per chiedere perdono, a nome di chi non lo ha fatto, dei nostri silenzi e della nostra indifferenza.

**Angela Rigoli**

## Precisazione

*Per uno spiacevolissimo errore, l'articolo «Napoli ultima fermata», pubblicato da l'Unità di ieri, era firmato Bruno Zavoli anziché Sergio Zavoli. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.*

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**ATIPICIACHI**

BRUNO UGOLINI

# Con il marchio della partita Iva

È la confessione di un giovane trentenne. C'è stato un tempo in cui si parlava molto di loro, del «popolo delle partite Iva», poi sono come scomparsi. Rigettati nel vuoto. Non sono nemmeno considerati nelle schiere dei precari. Il nostro interlocutore, Federico, lavora nel campo informatico, ha avuto anche esperienze come Co.Co.Co. con tanto di scrivania e di telefono. Ma poi ha dovuto fare il salto nel Far West delle partite Iva.
Il lavoro c'è in abbondanza nel campo della consulenza e assistenza informatica, in questo territorio del Nord-Est disseminato di imprese grandi e piccole, nonché di studi professionali. Lui quasi non ce la fa a star dietro a tutto e a tutti, con orari che comprendono le sere e le domeniche.
Poi magari arriva un periodo in cui stai con le mani in mano. «Mesi col botto e mesi no».
Federico ha conquistato un certo carisma ed è difficile però rifiutare le richieste di assistenza e consulenza. Il problema è l'incertezza del mese successivo. Andrà sempre così? «Non potresti, nei periodi di accavallarsi di lavori, distribuire a dei collaboratori qualche commessa?». Federico scuote la testa. Racconta di aver esplorato, con un tecnico della materia, tutte le forme contrattuali ma le ha trovate troppo esose, impossibili per lui da mettere in atto.
Il problema, poi, è la riscossione dei pagamenti. Le imprese, gli studi professionali, pagano dapprima i creditori che potrebbero far portare via i computer e i telefoni. «Quelli come me devono mettersi in coda, aspettare, senza mezzi per premere, per ottenere il dovuto». Oltretutto ha un bisogno continuo di aggiornarsi. E ogni anno vanno via migliaia di Euro per libri e corsi di formazione.
Lui, col marchio della partita Iva, non può partecipare ai corsi gratuiti e formativi della Regione rivolti esclusivamente ad occupati per bene.
E poi c'è il commercialista che ogni volta gli porta via mille, milleduecento Euro.
La cosa grave è che Federico è cosciente di essere precario, visto che è precario il suo lavoro, il suo guadagno, la sua vita, le sua pensione. Certo altri suoi amici stanno forse peggio. Racconta di un fisioterapista in una clinica privata costretto a fare la partita Iva per non essere allontanato. Ora deve inframmezzare fatture false diverse, intestate ad amici e parenti trasformati in suoi committenti. Così la clinica privata non risulterà come l'unica committente del fisioterapista a partita Iva. E il fisioterapista continuerà ad apparire come un lavoratore parasubordinato, autonomo, non un lavoratore subordinato con unico padrone. Quanti saranno come lui, costretti all'inganno?
Un precario moderno, ignorato anche dal mondo ufficiale del lavoro.
Federico racconta di una discussione con un sindacalista della Cgil che lo accusava di essere «pieno di egoismo».
Eppure, dice Federico, «siamo l'unica categoria alla quale lo Stato attinge a piene mani». Sono tanti individui isolati, non hanno la potenza dei camionisti o dei metalmeccanici. Non possono bloccare strade, non possono scioperare. Non hanno la tredicesima, né le ferie e non possono ammalarsi. «Siano noi la categoria debole», dice Federico.
Forse esagererà, ma la storia della sua vita è questa. Una storia affannata di lavori affannati. Ma, dovrebbe avere, la stessa dignità di un lavoro un tempo tipico, cioè a posto fisso.

*http://ugolini.blogspot.com*

# Usa, il mantra del cambiamento

**RUPERT CORNWELL**

SEGUE DALLA PRIMA

E, tanto per non essere da meno, Hillary ha pronunciato la parola non meno di 15 volte in quattro minuti durante un comizio nel New Hampshire domenica scorsa. In un altro discorso tenuto nella stessa giornata, ha pronunciato la parola «cambiamento» ogni 11 secondi. E non solo ha surclassato Obama sotto il profilo dell'eloquio, ma ha anche dimostrato, vincendo da sfavorita, che la cosa funzionava.
E ora si accodano anche i repubblicani. Mike Huckabee, l'uomo venuto dal nulla, promette continuamente un «cambiamento» e altrettanto fa Mitt Romney (che ne ha dato prova cambiando posizione su quasi tutti i temi più o meno ogni 11 secondi). L'aspetto positivo del «cambiamento» è che è una di quelle parole speculari che possono anche essere prive di significato. Per dirla con Humpty Dumpty in *Alice nel paese delle meraviglie*, «quando uso una parola significa ciò che io voglio significhi - né più né meno».
Infatti quest'anno i politologi hanno trovato una parola migliore di «cambiamento» così cara ai candidati e a quelli che scrivono i loro discorsi.
La loro parolina magica per descrivere la potenziale importanza di queste elezioni è «trasformazionale» (NdT, parola mutuata dalla linguistica e dall'informatica). Cambiamento dà l'idea di qualcosa di lento e graduale, mentre trasformazione è molto più eccitante e fa pensare che sia possibile toccare l'America piena di problemi con una bacchetta magica e trasformarla in un paradiso. Ahimé, la parola «trasformazione» è troppo lunga come slogan politico e quindi si ritorna a cambiamento.
Ma nessuno è affamato di cambiamento quanto gli americani. Sono stato inviato in molti Paesi in occasione delle elezioni, ma solamente in una circostanza ho sentito risuonare continuamente questa parola. È avvenuto in Grecia nel 1981 in una campagna elettorale culminata alla vigilia delle elezioni con una gigantesca manifestazione del Pasok, allora all'opposizione, a piazza Syntagma, nel centro di Atene. Gli edifici tremavano al canto di «Al-la-ghi, Al-la-ghi», che in greco significa cambiamento. E un vero, straordinario cambiamento era realmente alle porte: il ritorno praticamente certo di un governo di centro-sinistra per la prima volta dopo il colpo di Stato militare del 1967.
Altri, tuttavia, sono più sospettosi. Amare esperienze li hanno convinti che non sempre si cambia per il meglio. Infatti, lasciando da parte quella elettrizzante notte in Grecia, «cambiamento» sembra uno slogan più adatto a Paesi anglosassoni ai quali sono stati risparmiati i colpi più duri della storia e che, quindi, sono affezionati alla convinzione non solo che si possa cambiare il mondo, ma che si possa cambiarlo in meglio.
Tanto vero che Obama, Hillary e gli altri che premono così ardentemente per il «cambiamento» non fanno che ripetere una familiare filastrocca usata da Bill Clinton nella sua vittoriosa campagna elettorale del 1992. E il suo slogan, «è ora di cambiare l'America», è stato ripetuto quasi alla lettera da David Cameron al congresso del partito conservatore lo scorso ottobre con il mantra «è ora di cambiare».
La tendenza ha varcato il canale della Manica, ma moderatamente. Ricordo le elezioni francesi tra il finire degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 che i gollisti e i partiti di centro-destra al governo vinsero con lo slogan «il cambiamento nella continuità» - in altre parole un po' di cambiamento se proprio non ne potete più dello status quo, ma non tanto da distruggere il confortante concetto che le cose più o meno andranno avanti come prima. E se questo genere di cambiamento non era di vostro gradimento, c'era l'altro slogan, il «cambiamento nella calma» promesso da un partito rivale.
Mi sembra una straordinaria dimostrazione di quanto Humpty Dumpty avesse ragione a proposito della vacuità delle parole.
Ma per lo meno i politici francesi accennano all'idea del cambiamento. In Germania, un Paese che nel ventesimo secolo ha subito tanti di quei cambiamenti che basterebbero a qualunque altra nazione per un millennio, hanno la tendenza ad oscurare del tutto la parola che inizia con la C. I partiti politici ricorrono a termini dolci, rassicuranti come *Sicherheit* (sicurezza) e *Vertrauen* (fiducia). Se proprio sono in vena di audacia, vi potrà capitare di vedere su un manifesto la parola *Zukunft* (futuro). Altri Paesi adottano misure molto più rigorose per fare in modo che la parola non venga nemmeno pronunciata.
Al pari della Germania, la Russia ha avuto la sua bella razione di cambiamenti negli ultimi 100 anni, la qual cosa può spiegare per quale ragione all'ex campione di scacchi Garry Kasparov, che sicuramente vorrebbe cambiare la Russia, è stato impedito dal regime di Putin di presentarsi alle prossime elezioni presidenziali.
E poi ci sono gli italiani. Il più indimenticabile slogan politico che ricordo negli anni trascorsi in Italia è stato coniato non da un partito, ma da un quotidiano conservatore: *Il Giornale*. In un editoriale in prima pagina, il direttore Indro Montanelli implorava i suoi concittadini a non consegnare il potere al Partito Comunista (che faceva propaganda elettorale con lo slogan «Mani Pulite» e che all'epoca era al vertice della popolarità) e a rimanere fedeli ai democratici cristiani corrotti che governavano il Paese dalla fine della seconda guerra mondiale. «Turatevi il naso e votate Dc», scrisse Montanelli chiamando gli elettori a raccolta per opporsi al cambiamento. E gli italiani seguirono il suo consiglio.
Da allora gli standard non hanno fatto segnare alcun miglioramento. Silvio Berlusconi, proprietario del Milan, è diventato due volte primo ministro trasformando un incitamento calcistico in un movimento politico (o è stato il contrario?) con il suo partito Forza Italia. E come era facile prevedere, nulla è cambiato.
Ma chi può biasimare Berlusconi? Tutti gli italiani sanno benissimo che, al di là delle apparenze, le cose non cambiano mai.
Dopo tutto era questo il messaggio del romanzo di maggiore successo mai scritto in lingua italiana. «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi», dice il giovane, focoso Tancredi a suo zio il Principe nel *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa mentre il nuovo mondo del Risorgimento sta per irrompere nella Sicilia del 19° secolo. Uno slogan politico destinato a restare nel tempo - ma che non sentiremo mai uscire dalla bocca di Obama, di Hillary Clinton o degli altri candidati alla Casa Bianca che, invece, promettono la nascita di una nuova America.

*© The Independent*
*Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

**MARAMOTTI**

**LETTERA SUL PD**

# Ma la religione è pubblica?

**FRANCESCO COSSIGA**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché anche la Dc, l'Mrp francese, la Cdu e la Csu tedesche, la VOeP austriaca erano o sono «laici» secondo l'insegnamento di Jacques Maritain, anche se cristianamente ispirati (oggi in realtà sono soltanto partiti conservatori democratici), mentre il Katolisches Centrum dell'Impero Germanico era strettamente legato alla Gerarchia Ecclesiastica Germanica, e Don Romolo Murri fu anche condannato per voler fondare un partito laico, anche se di ispirazione cristiana. «Laico» vuol dire indipendente dalle Chiese anche se cristianamente ispirato, «laicista» vuol dire che esclude ogni riferimento ai valori propri delle religioni, e in particolare delle Chiese cristiane, e in Italia specificatamente della Chiesa Cattolica, e combatte ogni influenza di esse nella vita politica e nell'attività delle istituzioni. Il riconoscimento del «ruolo pubblico della religione», che poi sarebbe della religione cattolica e dell'insegnamento morale della Chiesa di Roma, è contro la «laicità» o *rectius*: il «laicismo» di un partito che è sostanzialmente l'evoluzione storica del Partito Comunista Italiano e che tuttalpiù può ammettere al suo interno credenti anche cattolici, ma o cattolici comunisti della scuola di Felice Balbo e della scuola di Franco Rodano, o cattolici democratici, neomodernisti o almeno murriani - ma al dire il vero non dossettiani, perché Giuseppe Dossetti era un teo-democratico antiliberale, e in realtà nella sua visione dell'interazione subordinata dello Stato alla Chiesa, a dire il vero un «integralista» - quali sono i «cattolici democratici».
Chi riconosce un ruolo pubblico della religione non può far parte del Pd, o almeno deve accettare che esso sia laicista: altrimenti in questo nuovo partito a confusione si aggiunge confusione! E questo non conviene al Paese! Anche per questo io sono per la laicità della politica e delle istituzioni ma non sono laicista, e sono un cattolico liberale, ma non sono un «cattolico adulto», bensì un «cattolico infante» (il cattolicesimo liberale è tutt'altra cosa dal così detto «cattolicesimo democratico», perché cattolici liberali erano Lord Acton, Belloc e Chesterton, e Cesare Balbo, Manzoni, il Beato Antonio Rosmini, Niccolò Tommaseo, Capponi e Don i Sturzo!).
Trovo giusta e rigorosa quindi la posizione di quei «democratici» che si oppongono alla statuizione del principio del riconoscimento del ruolo pubblico della Chiesa, salvo che non si voglia riconoscere che la Chiesa Cattolica è un soggetto di diritto pubblico, internazionale e interno: ma riconoscere questo non è affare della Commissione!

# Paraguay, il futuro negato

**MAURIZIO CHIERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

L'impegno di un presidente operaio (Lula) nell'operazione fame zero e scuola per tutti si apprezza con l'incredulità che accompagnava il don Chisciotte al galoppo contro i mulini a vento. Impossibile che il potere economico si rassegni ad allargare le mani.

Eppure, visto dal sud, il Brasile delle speranze diventa una potenza imperialista, non importa le promesse del suo Partito dei Lavoratori: intensifica la moltiplicazione di protettorati che immiseriscono i paesini attorno ma annunciano un Pil record, 5,7 di crescita.

Nel Paraguay, per esempio, continua la colonizzazione selvaggia imposta dal liberismo anni 80. Erano gli egoismi di un nord più lontano, ecco che il nord della frontiera accanto allunga le mani ripetendone l'indifferenza feroce. Questa l'analisi di uno strano candidato alla presidenza: Fernando Lugo, vescovo che si è spogliato dall'impegno sacerdotale per dare voce ai contadini estromessi dalle piccole proprietà, profughi della miseria nelle baraccopoli che assediano la capitale Assuncion e ogni centro urbano. La febbre della soia transgenica e del biodisel ruba il pane di bocca. Non sono più persone, cittadini di terza fila, dignità sacrificata dalla sete di energia di chi allarga lo sviluppo e difende le comodità.

Noi tremiamo meno, loro diventano immondizia e il vescovo scala la presidenza nell'illusione di frenare il medioevo 2000. Ma il problema resta: l'adolescenza democratica di un continente fino a ieri terra di saccheggio può sopportare un ritorno al passato cambiandone i protagonisti? E i quattro paesi fondatori del Mercosur, mercato comune che ad Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay sta aggregando Venezuela e Bolivia, col Cile che occhieggia; questi quattro paesi come potranno camminare assieme se uno mangia l'altro? Mentre Josè Luis Tagliaferro lo fotografa (immagini pubblicate ieri da *l'Unità*) il vescovo Lugo risponde con una decisione che ne rompe il garbo curiale: «È urgente rivedere accordi economici per pianificare in modo diverso lo sfruttamento delle nostre ricchezze. Che sono le ricchezze di sempre: terra e acqua». 140 anni dopo la guerra della Triplice Alleanza, quando Argentina, Brasile ed Uruguay, nutriti dalla banca Rothschild schiacciano l'indipendenza autarchica di un Paraguay isolato e felice; 140 anni dopo, si ripropongono le stesse egemonie con la sorpresa che l'Argentina conferma alla presidenza una famiglia «di sinistra» e la bandiera del Brasile sventola nel nome dei lavoratori.

Ma per il Paraguay il tempo si è fermato. Nel 1860 metà popolazione è stata trucidata in una persecuzione che per crudeltà ricorda il massacro turco degli armeni. Nella penultima battaglia, quel Paraguay alle corde schiera tremila bambini. I militari-militari sono morti. Un generale del Brasile non se la sente di sparare. Viene sostituito da uno stratega «napoleonico» che ammazza e brucia. Oggi guai ricordare. Perché i cannoni sono quelli dell'economia che non sopporta sterili emozioni. Il 39, 8 per cento della popolazione, un milione e 280mila persone vive sotto il filo rosso della povertà; 6 poveri su dieci scappano dalle campagne; 876mila bambini e adolescenti crescono senza scuola e senza speranze. Succede in un paese di 6 milioni di abitanti, 430mila chilometri quadrati. A metà dell'800 era una specie di paradiso laico. Modellava la convivenza sociale sulle comunità disegnate due secoli prima dai gesuiti di *Mission*, anche loro stritolati con la benedizione della Chiesa legata ai conquistatori. Ma via gli spagnoli era diventata una nazione indipendente e autarchica. Consumava ciò che produceva. Poche esportazioni. Costruisce 600 chilometri di ferrovie quando il Venezuela ha steso i primi binari sei anni fa.

La stazione monumentale di Asuncion oggi è ridotta a museo: i treni sono spariti col progresso mentre le mani straniere frugano ovunque. Sta cambiando faccia, ma è la faccia della miseria. E la monocoltura che scandalizzava le sinistre d'antan il cui entusiasmo aveva accompagnato la marcia sulla Sierra dei fratelli Castro; la monocoltura che Mosca ha imposto a Cuba scambiando zucchero con petrolio, questa monocoltura sconosciuta all'agricoltura del Paraguay è diventato il mostro che soffoca il paese.

**Il 39,8% della popolazione, un milione e 280mila persone, vive sotto la soglia della povertà. 876mila tra bambini e adolescenti crescono senza scuola e senza speranze. Chiunque sarà eletto sono queste le sfide del nuovo presidente**

Due milioni di profughi in Argentina dove il presidente Kirchner concede la residenza con larghe vedute. Emigrazione proibita in Brasile. L'anno scorso a Ciudad de l'Este, Lula in visita prospetta un muro che tagli la frontiera per attenuare il contrabbando, spalloni come mosche anche perché resta l'ultima industria a coinvolgere la gente. Il nuovo sviluppo economico allarga l'influenza dei grandi proprietari: due per cento della popolazione che già controlla il 77 per cento della ricchezza prodotta dalla riconversione dell'agricoltura di sopravvivenza nella agricoltura di biodisel, etanolo, benzina verde.

Spariscono cotone, caffè, perfino gli aranci che sopravvivono sulle colline di Assuncion. Solo soia transgenica e canna da zucchero. I piccoli proprietari vengono avvelenati da diserbanti chimici indispensabili alle difese delle piantine verdi, miracolo economico a disposizione dei soliti nomi. Come nel Vietnam bombardato dall'agente orange Usa, nascono bambini deformi; anemia e cancro svuotano la voglia di restare. Ogni anno 150mila contadini lasciano la campagna. Le città diventano un rifugio di baracche.

Ma il vecchio latifondismo locale non è ormai solo. La svolta nelle colture è favorita dalle solite transnazionali: Montesanto, Dreyfus, Cargil, eccetera. Regalano sementi che sono sterili, ogni anno vanno ricomprate e alla fine il monopolio di tutto è assicurato: i latifondisti stranieri sono più della metà di chi disegna il futuro triste del paese. L'invasione brasiliana erode il primato nordamericano. Da quando Lula ha concesso la coltivazione transgenica al Brasile bianco (italiani e tedeschi) del sud, la frontiera è quasi cancellata: terra fertile, braccia che costano niente anche se le monocolture geneticamente modificate prevedono un'agricoltura con pochissime braccia. Soprattutto macchine e nuvole di veleni. Negli anni 90 gli ettari coltivati a soia erano 550mila; nel 2007 hanno superato i 3 milioni. Diventeranno 4 milioni alla fine del 2008. L'esportazione vola: se l'incremento brasiliano è del 3,3 per cento l'anno, quello paraguayano è all'8,5, quarta potenza del mondo dopo Stati Uniti, Brasile e Argentina. Capitali che nessuno vede. Restano nelle casse di proprietari «assenti» dei quali a volte è complicato individuare domicilio e ragione sociale. Indirizzi PoBox. Numeri di telefono. Insomma, fantasmi autorizzati dalla globalizzazione. L'altro capitale paraguayano è l'acqua: paese ricchissimo, avvolto da fiumi che suscitano l'appetito di un mondo che ha sete. Per non parlare dell'energia.

Come si usa dire, la diga di Itaipù è una «delle sette meraviglie del mondo». Ingabbia il fiume Paranà segnando la frontiera col Brasile e Paraguay. Un gigante inserito nel viaggio dei turisti accanto alle cascate di Iguassù. Il trattato che ne regola gli utili è del 1973, stagione delle dittature. Lo firmano il generale Stroesner per il Paraguay e il generale Emilio Medici, per il Brasile. Dove il rio Paranà accompagna la frontiera con l'Argentina altra diga, meno imponente: Yacreta.

Accordo siglato da Stroesner e dagli uomini di un Peron provvisoriamente redivivo: sta per cominciare l'oscurità della dittatura militare, quei 30mila ragazzi spariti nel niente. Oggi Itaipù copre il 24 per cento del fabbisogno elettrico di 300 milioni di brasiliani e il 95 per cento del Paraguay. Stessa proporzione con l'Argentina. Se il Paraguay potesse rivendere l'eccedenza a prezzo di mercato ogni problema economico sarebbe risolto. Sette ragazzi ghuarani su 10 non finiscono le elementari strangolati dalla necessità di guadagnarsi il pane. Con le casse piene si aprirebbero università per tutti. L'accordo firmato dai presidenti in divisa prevede che l'eccedenza debba essere ceduta «a prezzo di costo di produzione» al partner che ne ha bisogno. Spiccioli. Nessun paese terzo può fare acquisti. Una strozzatura. Ogni anno il Brasile guadagna 3 miliardi di dollari, l'Argentina 600 milioni mentre il Paraguay incassa spiccioli e si svena per comperare il petrolio che serve. E i debiti crescono.

Fernando Lugo candidato alla presidenza annuncia di pretendere la revisione degli accordi, se per caso vince. «Il prezzo di mercato dell'energia è 7 volte più alto. Perché un paese povero deve regalare miliardi al paese ricco che sta occupando le nostre campagne?».

Marco Aurelio Garcia, numero due di Lula, risponde che «modificare trattati che hanno creato opere gigantesche vorrebbe dire rimettere in discussione ogni accordo economico della regione». Insomma, non si tocca niente. Ed è facile capire il desiderio del governo brasiliano: che il partito Colorado, nonno di una Forza Italia da 60 anni al potere, continui a difendere gli interessi delle forze che lo animano. Nessun cambiamento di rotta, il Paraguay deve restare così.

Non è difficile immaginare la sconfitta di Lugo. Se otto mesi fa la sua speranza guidava i sondaggi, è ormai sceso al secondo posto e le possibilità di rimonta diventano più sottili. Guida le intenzioni di voto Blanca Overiar, voluta dalla presidenza di oggi nel nome della continuità: 37 per cento. Lugo è retrocesso al 33. Il generale Oviedo e i suoi Colorados Etici si ferma a 16, mentre un imprenditore della destra nazionalista non supera i 4. Fino a tre mesi fa Oviedo era in galera: doveva scontare 10 anni per aver organizzato un colpo di stato e ispirato l'assassinio di un vice presidente, e represso con l'uccisione di sette studenti i disordini conseguenza del delitto. Orfani del loro Colorado dalla mano pesante, i seguaci di Oviedo per dispetto si erano aggregati a Lugo. Ma Oviedo è stato improvvisamente liberato per «ragioni umanitarie» e subito riconosciuto non colpevole dalla stessa corte suprema che aveva timbrato la condanna. Il governo della continuità sembra salvo.

Queste le distrazioni della sinistra latina che si aggrappa al macro interesse dei nazionalismi dimenticando la gente. Non so con quale innocenza il foro di Porto Alegre (non lontanissimo dal confine paraguayano) rilancerà la speranza di un mondo finalmente civile.

*mchierici2@libero.it*

*(2-fine. Il primo reportage è stato pubblicato sabato 12 gennaio)*

# Thyssen, l'arroganza del potere

**ORESTE PIVETTA**

SEGUE DALLA PRIMA

Invece la collega torinese Vera Schiavazzi, scrivendo sul *Corriere della Sera* di alcune carte entrate nell'inchiesta della procura torinese, dimostra che non era il caso di illudersi. I fogli sequestrati durante le perquisizioni nelle sede di Terni della Thyssen e nelle case di alcuni dirigenti, non avranno, probabilmente, alcun rilievo penale. Ma sono qualcosa di peggio, un'offesa ai morti, un insulto rivolto a tutti noi, una dimostrazione penosa d'ignoranza e volgarità. E qualcosa di peggio, perché quanto viene scritto lascia la sensazione che si voglia cercare una giustificazione di quella strage feroce, iniziata il 6 dicembre, conclusa ventiquattro giorni dopo nel reparto grandi ustionati di un ospedale torinese, una «causa» nella storia e nelle lotte di una città e dei suoi operai.

Il «documento», segreto, in tedesco, riferisce, ad esempio, di una lunga tradizione sindacale di stampo comunista, rifà una storia recente degli anni di piombo citando come tra le pagine più nere del terrorismo italiano quelle scritte a Torino, e quando si rivolge all'attualità accusa gli operai di presenzialismo televisivo («passano di televisione in televisione» e si presentano «come degli eroi»), conclude insinuando che della tragedia si sia servito e si stia servendo il governo Prodi, per trarre un vantaggio, per annegare nel dolore degli italiani la responsabilità della politica, della crisi, eccetera eccetera. Tra un passo e l'altro corre una raccomandazione: sarebbero poco opportuni qualsiasi richiamo o qualsiasi censura a quei lavoratori che fanno i divi, dipendenti della Thyssen, ancora possibili testimoni nelle aule giudiziarie: tutti troppo popolari ormai perché si possa nei loro confronti avviare una azione disciplinare. Adesso, almeno. Per il futuro si vedrà.

Sarebbe bello se la Thyssen smentisse, chiedendo scusa, magari dimostrando che è tutto falso oppure che quei fogli sono solo il risultato di uno sciocco e solerte portaborse insediato da qualche parte della penisola. Sarebbe bello che i dirigenti degli stabilimenti italiani chiedessero scusa, se quelle carte fossero passate dai loro corridoi o dai loro uffici, magari facendosi da parte perché il segno del loro pentimento fosse più forte e comprensibile. Risultasse tutto vero (risultasse vero che le carte sequestrate dalla procura sono state confezionate dai capi ai piani alti), resterebbe una domanda: come è possibile che il destino di un'azienda e di migliaia di lavoratori venga affidato a personaggi di talmente infime qualità, non solo morali, ma anche culturali e intellettuali. Se non il cuore, almeno un'idea della storia e della politica in Italia dovrebbero possederla.

Sarà un'inezia tanta ignoranza di fronte alla tragedia di Torino. Ma una cosa s'aggiunge all'altra: dai morti sul lavoro ai diritti negati di Pomigliano d'Arco, dalla sicurezza dimenticata a un contratto dei metalmeccanici che stenta tanto ad arrivare. All'arroganza insipiente. Questioni diverse, ma siamo sempre lì, alla frusta idea che la scommessa dello sviluppo si vinca solo a spese del lavoro: più ore, più fatica, meno soldi, più rischi. Naturalmente più profitti. Se questa è la modernità... È vero: sarebbe meglio non dover parlar male dei padroni, ma che i padroni facciano qualcosa perché non si parli male di loro.

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

# Se scavando nell'anima trovi simpatia per l'aguzzino

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

*Scrivete a cstfr@mclink.it*

*Caro Cancrini,*
*sto leggendo un libro,* Le Benevole *di Jonathan Littell, che ha il potere di confondermi le idee. Racconta la vicenda di un ufficiale delle SS nel corso dell'ultima guerra mondiale. L'invasione dell'Ucraina dove (il racconto è in prima persona) partecipa attivamente ad operazioni di sterminio degli ebrei (oltre che dei partigiani e dei comunisti) perfino più crudeli, assurde e impressionanti di quelle compiute in anni successivi nei campi di sterminio. Giustificandole razionalmente con le teorie razziali del nazismo e del Führer in cui ha «fede» ed assistendo però, nello stesso tempo, allo sviluppo di un rifiuto del corpo (un vomito bulimico sempre più compulsivo e doloroso) e ad un mutamento, lento ma inesorabile, del suo umore. Leggendo ho avvertito, dopo l'orrore iniziale, una emozione di vicinanza che non avrei mai creduto possibile. Perché non sembrava, lui, essere cieco e abbietto come altri che erano lì? Perché anche il lettore si abitua come lui si era abituato? Perché quello che definisce la moralità di un uomo è, alla fine, solo il contesto in cui agisce e una storia come quella del dott. Aue (il protagonista del romanzo) ti fa pensare che tu non sei migliore di lui solo perché non sei capitato lì al suo posto? Ho sempre pensato, per gli studi che faccio, che il cattivo e il mostro non esistono, che esistono solo persone malate che fanno cose così assurde e crudeli ma erano davvero tutti pazzi quelli che hanno portato avanti quella guerra in quel modo? Di che patologia soffrivano quelli che hanno approvato e applicato con entusiasmo o tollerato, facendo finta di non vedere, le leggi razziali? Possiamo davvero, tutti, essere o diventare così estranei a noi stessi?*

**Ugo Novi**

Sto leggendo anch'io il libro di cui lei mi parla, caro Ugo, e condivido molte delle sue impressioni. Il capitano Aue diventa, leggendo, un personaggio a cui ci si affeziona. Nelle cui reazioni a tratti ci si riconosce. Di cui si prende sul serio la tesi implicita, quella per cui, cresciuti in un certo clima culturale, incapaci di formulare progetti alternativi, immersi violentemente e senza rendersene conto fino all'ultimo in situazioni estreme come quelle che si vivono all'interno di una guerra assurda, non ci si deve (può) sentire personalmente responsabili di quello che si è costretti a fare. Che senso avrebbe avuto, per il capitano Aue, rifiutarsi di partecipare alla uccisione di massa degli ebrei di Novigrad o di Kiev? Loro non ne avrebbero avuto alcuna utilità e lui sarebbe stato fucilato.

Nessuno dei suoi avrebbe colto, probabilmente, il senso della sua testimonianza e lui non avrebbe neppure potuto, come invece ha fatto, dare qualche contributo ad un riconoscimento di dignità alle persone che morivano davanti a lui o ad un evitamento di massacri che non tutti pensavano di dover assolutamente fare. Come accade con i Bertjuden del Caucaso quando l'odio a tutti i costi per tutto quello che è ebreo cede il passo a un dubbio «culturale» sulla loro origine «reale» ma soprattutto a una considerazione politica sulla opportunità di inimicarsi, con una esecuzione di massa, le altre popolazioni di una zona in cui l'esercito tedesco cercava alleanze contro i «bolscevichi».

È in questo episodio cruciale, del resto, che quella che si evidenzia è una differenza reale e significativa fra la psicologia di Aue che crede di rispettare il Reich andando fino in fondo sulla questione sulla «ebraicità» dei Bertjuden (i comportamenti violenti sono vincolati, per lui, ad una regola di cui lui riconosce la legittimità) e quella del suo capo che vede ebrei da massacrare dappertutto perché, nota sarcasticamente Aue, pensa di dimostrare la sua efficienza fornendo cifre alte di persone massacrate. In nome della «sicurezza» del Reich.

I nodi da sciogliere quando ci si confronta con fatti accaduti in tempi che sono lontani dai nostri sono davvero molti e lei ha davvero ragione, caro Ugo, dicendo che esaminarli da vicino introduce elementi forti di confusione nel nostro ragionamento. La storia di Aue ha punti di somiglianza importanti, in effetti, con quella di tanti altri che allora credettero fosse giusto combattere per il Führer e per il Duce.

Alcuni di loro lo fecero lealmente come il fratello gemello di mia madre che morì in un sommergibile impegnato nell'affondamento delle navi americane che rifornivano l'Inghilterra. Che aveva accettato un imbarco pericoloso (era il mito della famiglia, una prova di coraggio e di onestà intellettuale) rifiutandone un altro più comodo e più tranquillo procuratogli da una «raccomandazione» di mio padre. Che uccise (contribuì ad uccidere) senza averne rimorso (credo) persone che non erano in guerra con lui e che lui ebbe la fortuna di non dover guardare in faccia (come era costretto a fare Aue). Che obbediva agli ordini e al giuramento di fedeltà in un clima in cui anche la Chiesa non condannava il fascismo, il nazismo, la loro guerra e lo sterminio degli Ebrei.

Gli Ebrei, diceva e scriveva il padre Agostino Gemelli (quello cui ancora oggi la Chiesa intitola l'Università Cattolica di Milano e il Policlinico Universitario di Roma), si meritano queste leggi «perché hanno ucciso Gesù». Senza rendersi conto, forse, degli orrori che a quella legge si collegavano. Pazzo anche lui come Aue e come lui e più di lui colpevole: anche se non partecipò mai fisicamente ai massacri.

Il problema vero, credo, è che siamo capaci di vigliaccherie immense e di crudeltà infinite quando il nostro cervello mette in moto, sospinto dalla paura della morte o dal bisogno di affermarci e di sembrare forti, processi di negazione della realtà così massicci da farci vivere nel sogno pazzo che è la vita di tanti di noi. E che siamo capaci anche però, quando i contesti affettuosi in cui siamo cresciuti ci danno sicurezza e fiducia in noi stessi sufficienti ad affrontare la solitudine dell'innocenza, di mettere in moto progetti sublimi e tremendamente reali nella loro apparente visionarietà. L'uomo, scriveva Lukàcs, è sempre limitato dalla forza delle circostanze in cui si muove ma è reso sempre illimitato, nello stesso tempo, dalle risorse cui può avere accesso. Come non è accaduto al capitano Aue la cui nobiltà d'animo è evidenziata dal vomito invece che dà una ribellione consapevole. Un vomito che dimostra da solo, in una forma primitiva, povera e malata, l'incompletezza delle sue «negazioni» e il bisogno che resta tale di riprendere un rapporto con la realtà.

Direttore Responsabile
**Antonio Padellaro**

Vicedirettori
**Pietro Spataro** (Vicario)
**Rinaldo Gianola**
**Luca Landò**

Redattore Capo
**Paolo Branca** (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
**Paolo Residori & Associati**

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
Presidente
**Marialina Marcucci**
Amministratore delegato
**Giorgio Poidomani**
Consiglieri
**Francesco D'Ettore**
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS, La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

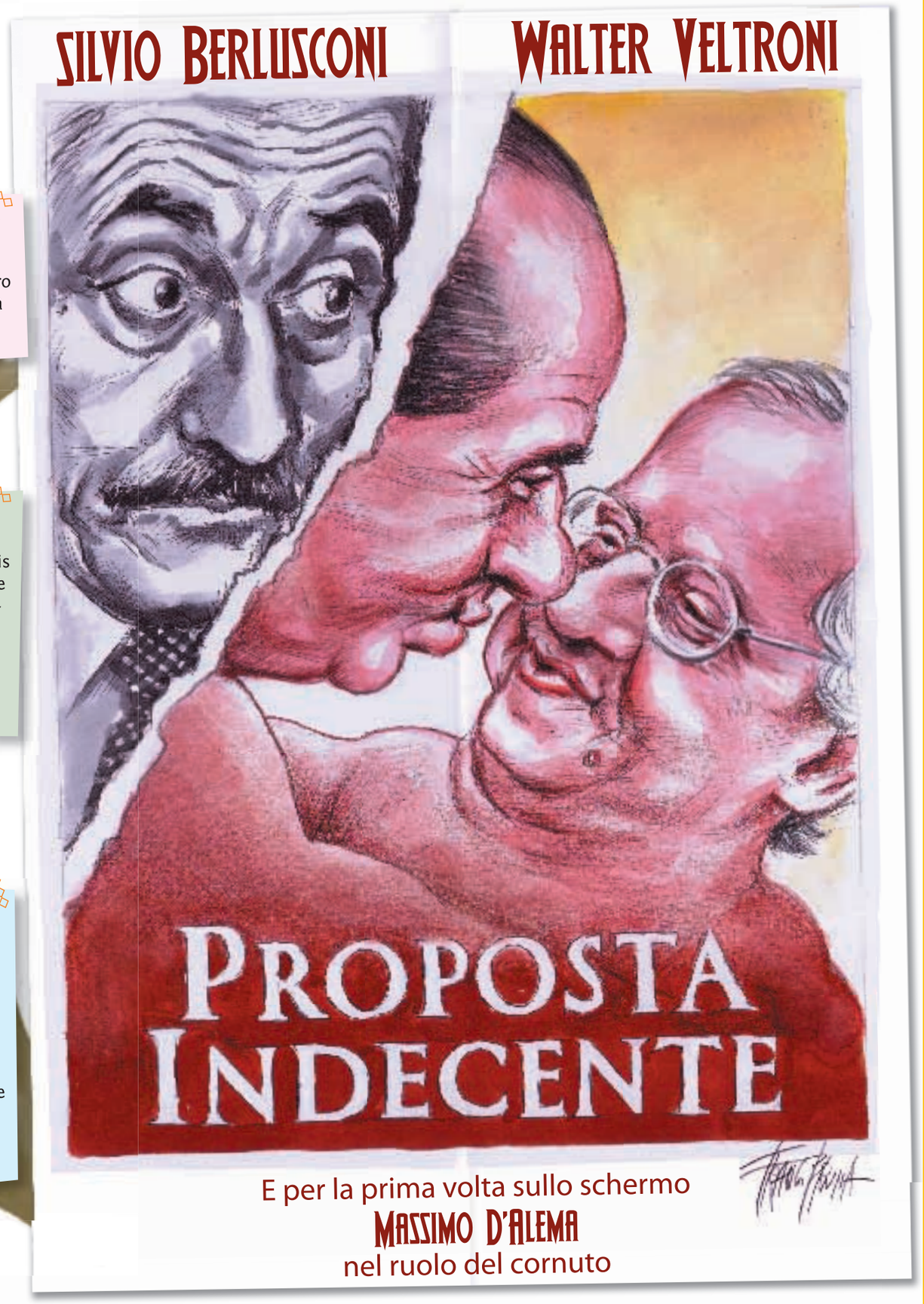
**La tiratura del 13 gennaio è stata di 168.528 copie**

metri 1935
...e lassÙùùù.....sul...
LavelliADV.it
NATURALE
norda
Acqua Minerale Naturale
norda
Acqua Minerale Naturale
Così in Alto Nessuna!

Un amore struggente e impossibile, una sceneggiatura che completa il capolavoro di Goethe: “Le affinità elettorali”.
**Il Foglio di Fico**

Un film falsamente sentimentale, un debole ménage à trois che rischia di crollare quando verrà annunciato lo scandalo dei frances(ch)ismi: al primo congresso di partito!!!
**L’Immonde**

Avete mai provato a fare l’amore in un loft o in un gazebo? Le forti correnti irritano la cervicale, ma anche i cervi a primavera, quelli che tirano fuori la vecchia tessera di partito come una fototessera del perduto amor.
**Loft Wing**




**Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L’Unità del 14 gennaio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 11/01/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Super commissario: Sergio Staino
Capo netturbino: Gianpiero Caldarella
Raccolta stradale: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Al compostaggio: Ellekappa, Paolo Hendel, Johnny Palomba
Trafficante di rifiuti: Vincino

Auto compattatori: Altan, Franco Bruna
Lavaggio cassonetti: Mauro Biani, Francesco Di Pasquale, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Disinfestatori: Bertolotti e De Pirro, Frago e Mazza, Luca Raffaelli e Joshua Held, Pogo + Karma, Rasori e Sommacal
Termovalorizzati: Gianni Audisio, Andrea Bersani, Guido Clemente, Dario Di Simone, Bicio Fabbri, Francesca Fornario, Arnaldo Funaro, Simone Frosini, Dario Guidi, Maramotti, Piero Metelli, Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Paparelli, Alberto Patrucco, Nico Pillinini, Marco Pinna, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti scopini che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

PERIODICO DI FILOSOFIA DA RIDERE E POLITICA DA PIANGERE UN'IDEA DI SERGIO STAINO | #17 | allegato a l'Unità del 14/01/2008

# LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

Burmenio Liberati

**ROMITI SALVA BASSOLINO, ROSETTA JERVOLINO E PECORARO SCANIO**

ESCLUSIVO!!!

intervista Giuliano Ferrara

# CIAO EMBRY!

**Incontriamo Giuliano Ferrara nel salotto del suo splendido attico romano, al Testaccio; tutto denota in questa casa la sua personalità di raffinato intellettuale che sa comprendere il popolo.**

***Caro Ferrara, lei è un uomo di straordinaria intelligenza, anche se fa di tutto per nasconderlo; non sempre le riesce però. Come spiega il fatto che da giovane è stato comunista, cosa che possiamo tranquillamente definire stupida?***
L'importante è il momento giusto. Io sono stato comunista al momento giusto, e sono diventato anticomunista al momento giusto e questa è intelligenza.

***Era già comunista quando Togliatti la teneva sulle ginocchia?***
No, no, quando avevo due anni ero ancora in una posizione interlocutoria. Osservavo tutto, ascoltavo tutto e informavo saltuariamente la CIA in cambio di qualche cioccolatino. Ero davvero giovane e mi accontentavo di poco. Comunque adoravo infinitamente babbo, mamma e zio Palmiro.

***Ma l'aver capito che Togliatti e suo padre avevano torto non ha determinato il suo destino? Non l'ha spinta a trovarsi altri padri che dessero risposta al suo bisogno di certezze assolute?***
Certo che mi ha spinto a cercare altri padri ma, se permette, le "certezze assolute" le ho sempre fornite io.

***Come?! Vuol dirmi che era lei che forniva certezze assolute prima a Craxi, poi a Berlusconi, poi...***
Le spiego; il mio problema, se non vogliamo dire il mio dramma, è che io ho ragione, qualunque cosa pensi, in qualunque momento la pensi. È ciò che Antonio Polito chiama "dramma dell'intelligenza superiore". Dunque, avendo ragione, mi adopero perché le persone che scelgo sposino le mie idee fino in fondo. Il problema però è sempre stato lo stesso: Craxi non è stato abbastanza craxiano, Berlusconi non è stato abbastanza berlusconiano, Bush poi non ha fatto tutte le guerre che doveva fare...

***Per questo è arrivato a scegliere come padre Benedetto XVI?***
Certo. E anche lui, si sa, ha momenti di incertezza e allora devo intervenire io a ricordare che bisogna andare fino in fondo nelle cose nelle quali si ha ragione.

***Cioè, nel suo caso, tutte...***
Lo ha detto lei... Ma concordo...

***Eppure, le sue posizioni sono spesso accusate di essere opportuniste, occasioni per metterla sotto i riflettori.***
Sotto i riflettori ci sono per ragioni di lavoro ma, mi dica lei, le sembro uno che ama mettersi in mostra? Che vuole essere protagonista? Questo lo pensa chi non ha la capacità di comprendere il paradosso, forma sublime dell'intelligenza. È il paradosso che nobilita il pensiero e le azioni dell'uomo e lo colloca al fianco dei grandi di ogni epoca. In questi giorni, ad esempio, sto proteggendo a spada tratta un piccolo embrione indifeso e questo mi porta, ovviamente, a schierarmi al fianco dei più forti, il Papa e Bush.

***Quindi è un paradosso anche definirsi ateo e devoto?***
No. Questo è banale realismo. Io sono ateo, perché non credo nel Dio nel quale credono tutti ma sono devoto perché credo nel mio Dio che mi somiglia moltissimo.

***Questo è narcisismo...***
Nient'affatto, è consapevolezza della propria indispensabilità, io non mi nascondo dietro un dito!

***Ma adesso per la moratoria sull'aborto è arrivato fino allo sciopero della fame; non le sembra di andare troppo oltre, in questo dialogo con la religione e la chiesa? Lei, infatti, si dichiara anche laico.***
Lo sciopero della fame è un'idea che ha preso corpo in molti miei lettori, anche se in tanti si ostinano ancora a chiamarla dieta, per evitare di essere confusi con degli estremisti. Comunque debbo dire che è una delle mie migliori trovate, talmente brillante che non riesco a spiegarla neanche io; infatti, come si fa ad essere laici e difendere la supremazia della religione? Non lo so. So solo che io modestamente ci riesco, e infatti tutti mi prendono sul serio, il papa (che per la verità ho preceduto in questa vicenda), Veltroni, che non si muove più senza aver parlato con me e perfino Amato che ritiene ancora che il voto cattolico gli serva a qualcosa.

***Quale sarà quindi la sua prossima mossa ?***
Le rispondo con un altro paradosso: evitare inutili intermediazioni; d'ora in poi, il Papa lo faccio io, è più semplice.

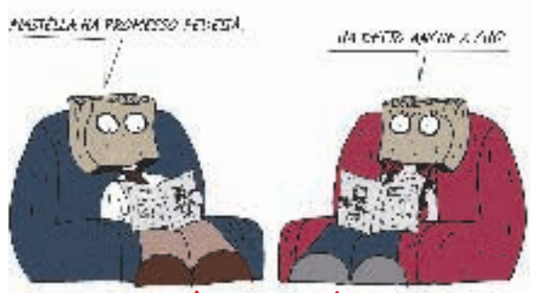
***A cura di ClemenSS***

## cuori infranti

risponde zia Elle

### AVE JOSEPH, MORATORI TE SALUTANT!

*Ciao cara zia,*
*vorrei dedicare questa prima missiva del 2008 alla parola moratoria, perché prevedo sarà la chiave dell'anno. Lì ci vedo la soluzione di tanti problemi e dunque il segreto di un ottimismo possibile. Giustamente il sig. Ratzinger, quello che pareva destinato a grandi cose ma è finito a fare il portavoce di Giuliano Ferrara, ha detto che va fatta una moratoria (che vuol dire sospensione dei termini di applicazione) della legge sull'aborto. Per quanto ne capisco significa che in quel periodo l'aborto torna clandestino, dico bene? Ok, proprio come ai bei tempi. Sulla falsariga di ciò anche per i rifiuti della Campania la camorra ha subito chiesto una moratoria. Così anche i rifiuti tornano clandestini e possono essere gestiti con efficienza e senza tanto clamore. Una moratoria sulla modifica della legge elettorale è stata chiesta da PrcduriepuriDilibertoeorfaniLenin Verdisenzamacchia-DiPietrocontrotutti-Diniefamigliaeredi-Mastella-Turigliattoforever-Sinistrademocraticaeinutile-IntimiBoselli-BordonsoloBordon-Casiniemogli-lapuponaMussolini-HeilStorace-Santanchèlabispupona- amicidegliamicidiDiGregorio (seguono altre 72 sigle di partiti esistenti ma sconosciuti ai comuni lettori). Questa moratoria è stata chiesta perché con la nobile motivazione: "Meglio così che sparire". Per chi non se ne fosse accorto, anche il governo Prodi aveva, per primo, chiesto una moratoria. Quella contro la pena di morte. Sembrava pensasse ai condannati da feroci regimi dittatoriali, in realtà pensava a sé stesso. Che genio Romanone, si è fatto la polizza Onu, che, come noto, costa poco ma non conta niente... Cara zia, comunque buon anno*
*Dario Guidi - Acerra*




Lettera da Ceppaloni

Sversato signor Guidi, sarei quasi tentata di commissariare la sua lettera visti i suoi contenuti altamente tossici, invece la rassicurerò come sempre, stia tranquillo, è tutto ok, del resto -come dicono in america i sostenitori di Obama- il futuro è nero! E veniamo piuttosto al cuore del problema. Benedetto XVI e Ferrara -ultimamente tutti papa & ciccia- odiano le donne. Le spiegazioni per Ratzinger sono ovvie. Scoprendosi di incerta identità di genere avrebbe voluto buttarsi nel campo della moda e la cosa sarebbe finita lì, avrebbe danneggiato solo le sue clienti. Invece come ben sa, ormai diventare un grande stilista è difficilissimo, così ha ripiegato sulla carriera ecclesiastica che gli consente tra l'altro di indossare le sottane più incredibili e i cappellini più ridicoli -che al gay pride se li sognano- con la massima solennità e tra l'ammirato rispetto dei fedeli. Ferrara invece ha un percorso più tormentato. Da quando è passato a La7 gli hanno affiancato Barbara Palombelli prima e Ritanna Armeni poi. Mi dica lei se non ha poi tutte le ragioni di covare un sordo rancore per tutto il genere femminile e sognare rappresaglie le più dolorose per ogni donna. Comunque per la 194 non c'è problema, se sarà abolità ciò avverrà con le dovute mediazioni. Per il momento Walter sta discutendo con Irene Binetti se possa essere considerato peccato immergere prima dell'uso i ferri da calza nell'anestetico, e Livia Turco ha chiesto alla CEI chiarimenti se il ciclo mestruale debba già considerarsi un progetto di vita e dopo quanto tempo le donne possono disfarsi degli assorbenti usati senza essere considerate delle assassine. Per quanto riguarda Napoli, mio riciclato lettore, lei mi insegna che quando lo stato non c'è la camorra ecoballa. Certo, ora è troppo facile prendersela con Bassolino o con la Jervolino, o addirittura con Pecoraro Scanio. Ma come potevano prevedere che la situazione sarebbe degenerata da un giorno all'altro ritrovandosi all'improvviso con centomila tonnellate di spazzatura nei telegiornali? Magari mi dirà che il compagno Bassolino avrebbe dovuto avere il coraggio di fare scelte impopolari, tipo tenere la città pulita. Si fa presto a parlare, ma guardi che a Napoli è difficile la convivenza tra società civile e camorra, perennemente in rotta di collusione. Su questo dramma non poteva mancare lo sferzante intervento di Beppe Grillo. Del resto ognuno ha diritto al suo quarto d'ora di mondezza. Ora, differenziato amico, non senza averla informata che il compagno Diliberto si sta fiondando al Santuario di Monterotondo, dove si dice vogliano riesumare la salma di Padre Pio -così eventualmente dopo l'esposizione al pubblico inoltra la domanda per portarsela a casa sua- la lascio a incenerire sulle sue moratorie, anche perchè qui dove mi trovo io, nel camion tritarifiuti in attesa di essere termovalorizzata, si sta un po' scomodi per scrivere.
Un caro ultimo saluto
elle

Lettera dalla Francia

Lettera dall' etere

## CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

HAPPY END

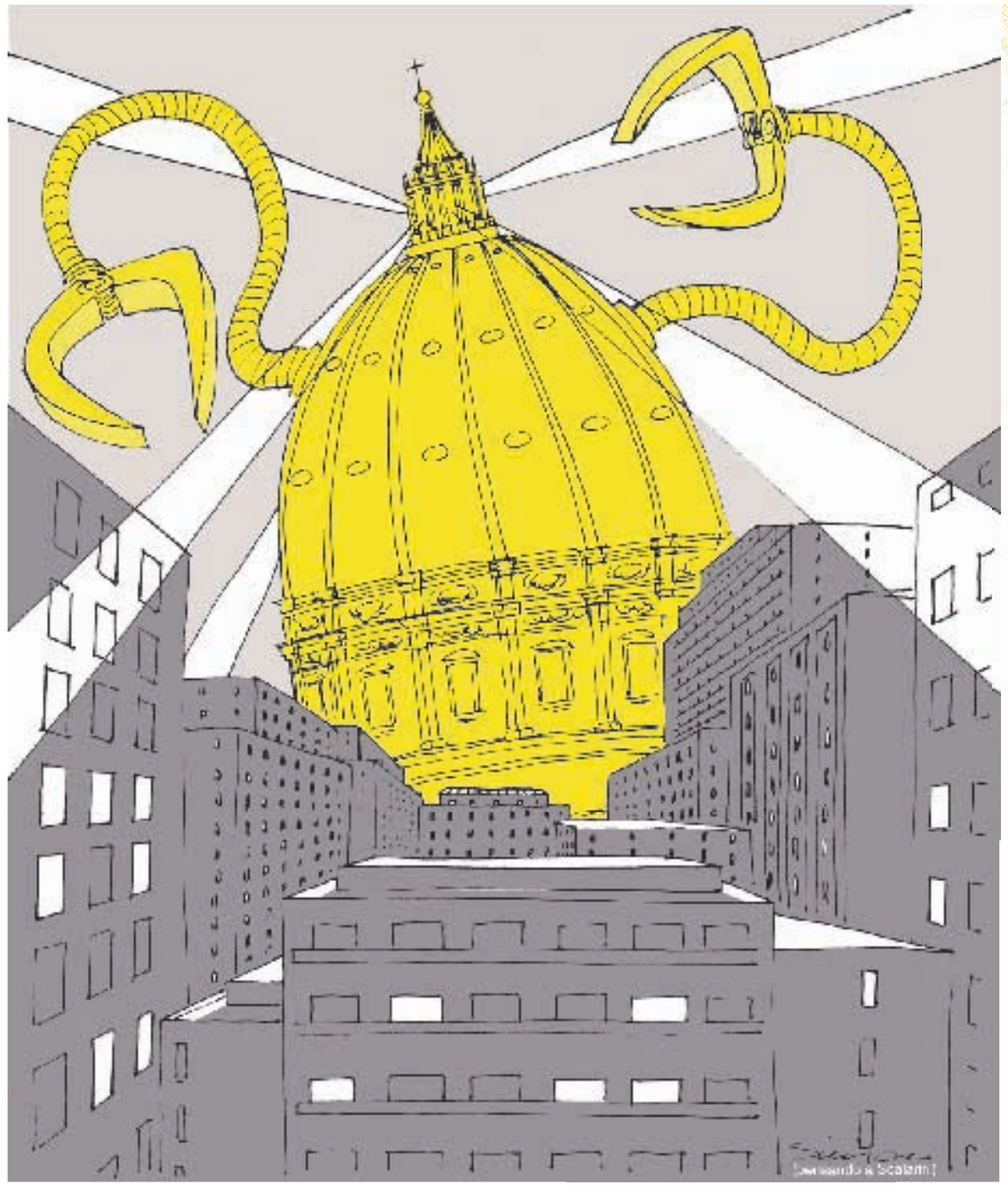
Riassunto della situazione: Roma, anno di grazia 3007. Carlotta la mucca eutanasista continua a spiegare cosa ci aspetta dopo la morte. Trattasi di sua opinione bovina, ovviamente.

Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it

CONTINUA...

# COSI' LONTANO COSI' VICINO

QUESTO ERA, E' LO STATO IN ITALIA
E OGGI ABBIAMO PAURA DI GUARDARCI
IN QUESTA VERITA'



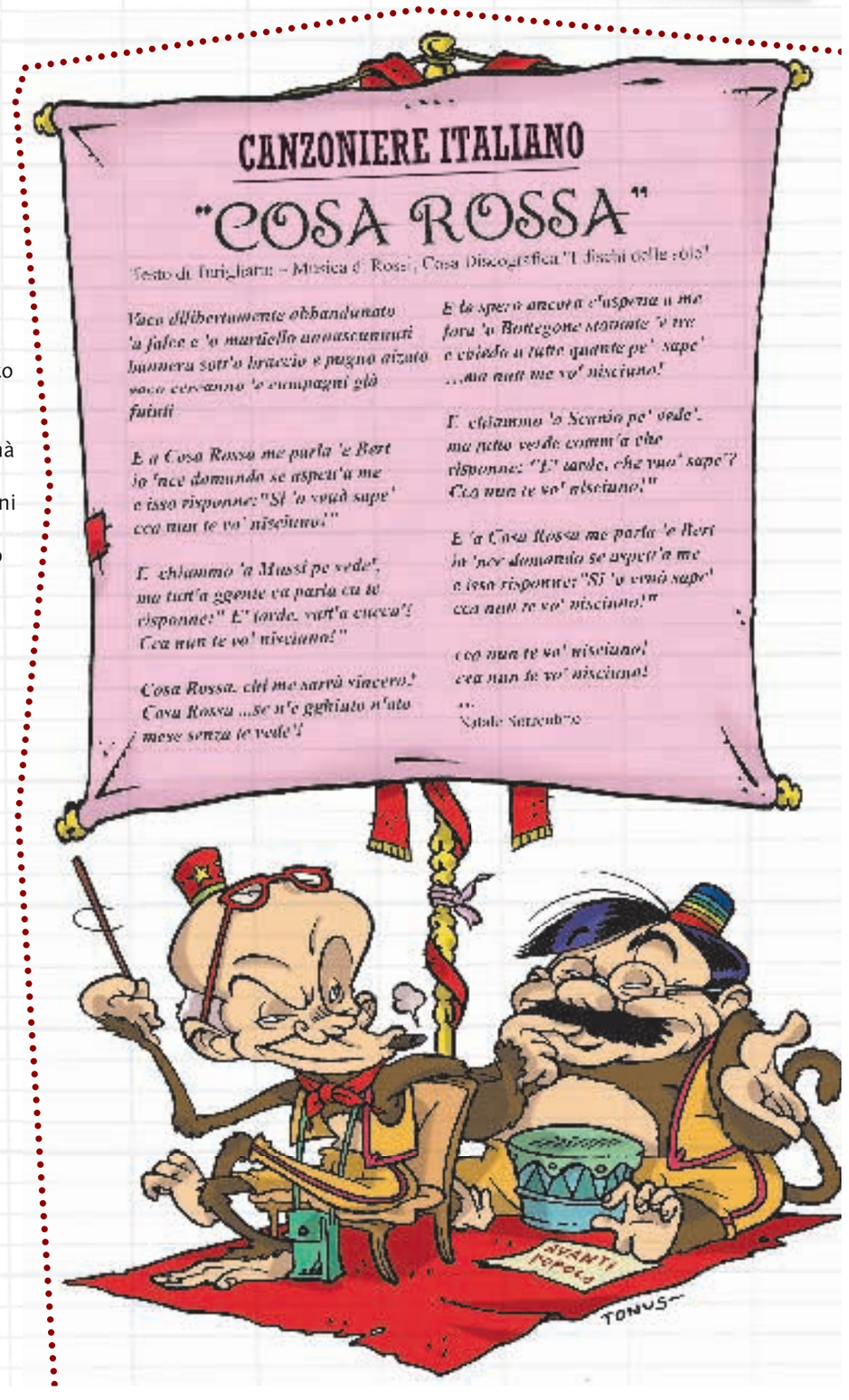
PAPA NO GLOBAL

JOHNNY PALOMBA
COMMENTA IL DRAMMA DI CASINI

# SEPÒ AMÀ UNCOMMUNISTA?

avvorta nella pora vita grama e infame che vivemio ce stanno dellinterrogativi che ce si propongono e avvorte come na peperonata addirittura ce se ripropongono e nun ce fanno dormì ce tengheno sveii pé ore pé giorni senza che noi riuscimio addà delle risposte asti cuesiti presempio na domanna che leggenno iggiornali è uscita fori è: ma sepo' amà uncommunista? chenfatti erporo pierterminando casini cià nafiia che è nammorata de un regazzetto communista e lui in cuer piccolo spazzio che cià trassé essé sè penzato emmò? come me pono di fronte asto brutto scherzo de cattivo gusto chemmaffatto erdestino già tanto crudele nei miei confrontici? lamore infatti è popo na cosa misteriosa dai risvoltici inaspettati però mò dimolo che forze amà uncommunista è nacosa troppo esaggerata chenfatti avvorte cestanno gente che ameno i gatti oppure i cani cuasi come a un fiio e avvorte deppiù cestanno gente nammorata de na machina de na moto oppure morto più semplicemente e communemente ce sennamora de na stronza ma dencommunista la vedo umpo' na cosa ardua eddifficile innanzi detutto perché è morto raro trovallo e cuinni cuanno che la trovi se la tira pure umpo' e dice io soncommunista sò na merce rara eppoi avè na storia cò uncommunista o cò na conmmunistica dimolo fino infonno è na rottura de coiioni che nun finisce più perché è na minoranza che vale ercincuanta percento ma solo cuanno ie pare e se per caso te tradisce cià la sua bella frase pronta: io sò de tutti ma mica perché sò umpo' mignotta. sò communista.

*Johnny Palomba*



pubblicità

# BEST MOVIE

## Il grande cinema da non perdere

Il numero di gennaio è in edicola a soli **2,50 €**

Visita il nuovo sito **WWW.BESTMOVIE.IT**

NEWSLETTER TRAILER FOTO
MOVIELIFE FILM IN USCITA FESTIVAL
BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento
**Regalati 12 mesi di grande cinema!**

# NON TI DIMETTERE

Forza! Diamo una mano, un braccio, un bracciolo, insomma solidarietà a tutti i politici ed amministratori infangati da ondate di falso sdegno. A partire da questo numero potrete scrivere ad **emme@scomunicazione.it** e dirci a chi salvereste la poltrona e perché. Pubblicheremo le più belle. Intanto qualcuno vi ha già preceduto.

*"La poltrona della Jervolino non si può sacrificare, anche perchè sarebbe un rifiuto ingombrante e rischierebbe di restare sei mesi per strada"*
(Bianca Esposito di Napoli)

*"Salverei la poltrona di Cuffaro perché ama la sua terra mentre potrebbe guadagnare molto di più come creativo al servizio di Oliviero Toscani per le sue campagne pubblicitarie-choc.*

*Un esempio:*
*"La poltrona fa schifo".*
(Marco Contini di Agrigento)

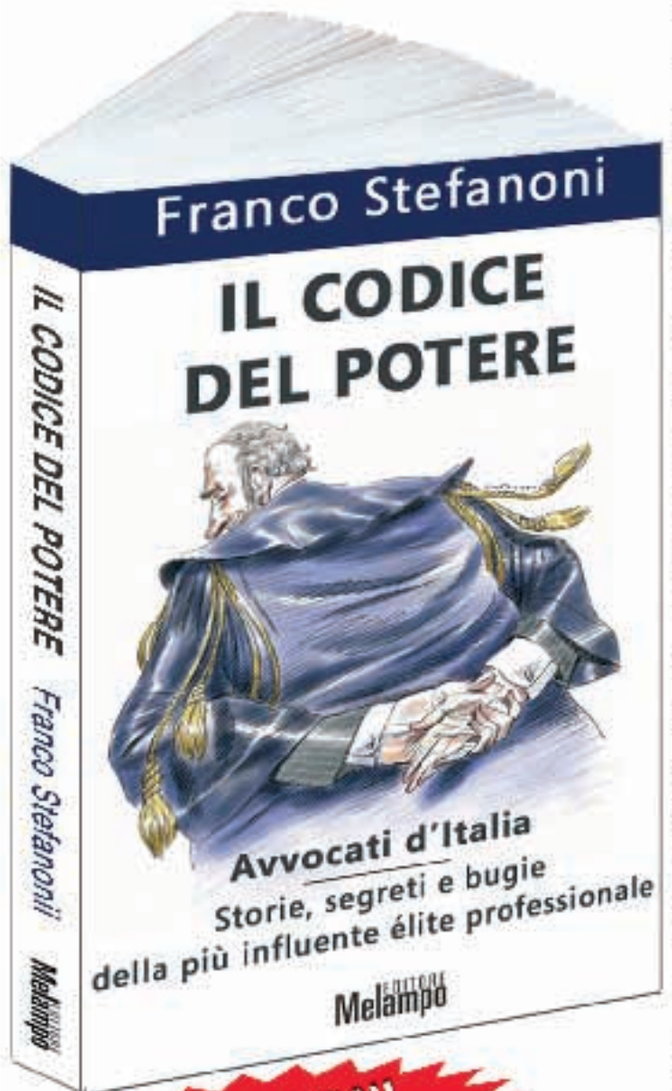
*"Io salverei quella di Giancarlo Cimoli perché è un tipo ecologico. Ogni volta che ha cambiato ufficio, dalle Ferrovie all'Alitalia è riuscito a farsi rottamare la vecchia poltrona a peso d'oro. Il suo motto: emissioni zero, immissioni di liquidità a milioni."*
(Leonardo Bugatti di Firenze)

pubblicità

# AVVINCENTE, DOCUMENTATO, SCOMODO

**"Non voglio un avvocato che mi dica quello che non posso fare. Lo assumo perché mi suggerisca come fare quello che voglio"**

*(John Pierpont Morgan, finanziere, fondatore della Jp Morgan)*




Gli avvocati del potere sono un'élite, una sottile striscia professionale.
Gli avvocati del potere sono un empireo, un raffinato ceto, una prima scelta di giuristi, consiglieri, difensori, consulenti.
Che affianca, corteggia e si fa corteggiare dal potere economico, finanziario e politico.
Questo libro racconta chi sono stati, chi sono oggi, come sono cambiati gli appartenenti all'olimpo forense italiano.
Cinquant'anni di nomi, cognomi, fatti, documenti, ricostruzioni, incidenti di percorso, scontri, aneddoti, tic, segreti, bugie, amici, nemici, relazioni pericolose, alleanze, intrighi.
Senza sconti, perché la legge è uguale per tutti.

**DUE EDIZIONI IN DUE MESI!**

www.melampoeditore.it Melampo EDITORE

## LA TRIADE DI SCAMPIA NELLO STRETTO DI HORMUZ (A NUOTO)

"Mammat' è puttana". Pasquale con le cuffie stile anni '50 sillaba per bene la frase al tenente di vascello Masud. Il guardiamarina Tom Decicco, con origini a Quarto, ma residente a Rhode Avenue nel New Jersey, ascoltate le parole replica: "A fess e soret'". Lo scontro USA-Iran vede lo zampino della triade. Peppino ne spiega il perchè in un comunicato all'agenzia Irna: "Vedi il petrolio può continuare a salire come prezzo, e quindi questi qua sempre a provare a fare la pace, vogliamoci bene, ma che cazz', gli affari sono affari e con tutto il rispetto per le famiglie di Nueva Iork, questi barbuti qua sono simpatici e tengono in mano le vie dell'eroina". Ma questa volta la triade di Scampia sta facendo gli straordinari: Tonino tra una comprata e un'altra di hashish sulle montagne intorno a Bazarak, che conduce a Mazar-i-Sharif, si è dovuto inventare le scuse ufficiali per Musharraf. Non solo ha dovuto spararsela la Bhutto ma ha dovuto anche trovare le scuse giuste. Mo' ci vuole pure che gli scrive le condoglianze alla famiglia. "Anche questa qua, sta a Dubai, dove tiene i palazzi interi e viene qua a dire Democrazia, guagliò non si va avanti così!". Tonino rolla nervosamente: "Con l'amico Vladimir, hai visto che gli hanno pure dedicato la copertina di un giornale serio come Taim, stiamo ridisegnando la geografia medio orientale. E' faticoso, na vota qua, na vota là, ma so' soddisfazioni. Hai visto il video dove sto con la pistola? Ahh, che bell' gli omicidi internazionali... a Napoli oramai o govern' pazzea solo ca munnezz', mah!".

Il Presidente Giorgi' Bush è stato informato dalla Cia della presenza della triade nelle acque dello Stretto di Hormuz e ha commentato: "Quando si liberano i good guaglioni? I have a negro to kill off. Obama, no Osama that uan is mai frend!!".

*Sergio Nazzaro*

# 2008: CRONACA DI UNA MORTADELLA ANNUNCIATA

## Un vaticinio di Ferro trasmessovi da Kanjano

### CRONACAVERA! TUTTO GIA' VISTO SUL SATELLITE!

**Gennaio**

Un'ondata di sfiducia dovuta all'Epifania che tutte le feste si porta via fa cadere il governo Prodi.
Subito pronto un governo istituzionale guidato da Tuffon: Lamberto Dini in calzoncini e tacchetti sostituisce il ct Donadoni.

**Febbraio**

Una improvvisa nevicata su Napoli imbianca la montagna di spazzatura. la Levi Montalcini decide di concedersi una settimana bianca non presentandosi in parlamento e facendo così cadere il governo Prodi.
Pronto un esecutivo di garanzia con Bassolino ministro alla eco e Lamberto Dini alle balle.

**Marzo**

Un attacco terroristico mirante a destabilizzare il clima sullo stivale fa sì che ora piova ora ci sia il Sole, dell'inefficienza degli ombrelli e' ritenuto responsabile il governo Prodi che prontamente cade. Dopo fonetiche consultazioni Napolitano si autoproclama Napoleonano con Lamberto Dini nel ruolo di Paolina Bonaparte.

**Aprile**

Uno scrazio coniugale tra il ministro Rutelli e la moglie, che vuole la direzione delle unificate Rai e Mediaset, fa cadere il governo Prodi. Lamberto Dini, favorevole a un governo dalle larghe intese, si offre per dirimere la controversia sposando la Palombelli, ma solo se viene indicato nel contratto nuziale che si tratta di un rapporto a progetto e senza assegni familiari

**Maggio**

In occasione dei 40 anni dal fatidico maggio gli esponenti della sinistra radicale. Insieme a quelli della destra radicale e del centro radicale si recano in pellegrinaggio a Parigi, facendo così cadere il governo Prodi. Alla guida del nuovo esecutivo tecnico formato solo da loro due ci sono Giuliano Ferrara che di sessantottina ha solo la taglia, e Lamberto Dini rimasto a casa per una gastrite.

**Giugno**

Il caldo torrido anticipato induce il senatore Scalfaro ad attardardarsi nella usuale chiaccherata con la visione della Madonna facendo mancare la maggioranza in Senato e causando la caduta del governo Prodi. Varato il primo governo balneabile. Berlusconi al salvagente, Casini ministro del secchiello, Fini alle palette, Bossi alle pistole ad acqua, Lamberto Dini al rastrello.

**Luglio**

Il rincaro delle ciaide dei coni unito alla cattiva annata degli sciroppi alla menta gettano in crisi il governo Prodi che cade. Varato il secondo governo balneabile: D'Alema alla bicabinale, Mussi all'anguria, Lamberto Dini al cocco fresco e Bondi agli occhiali a raggi X.

**Agosto**

La bomba USA che doveva cadere su Pristina, capitale del Kosovo, cade su Ceppaloni, capitale di Mastella. Commosso cade il governo Prodi. Al via il terzo governo balneabile: Mastella ministro alla ricostruzione di Ceppaloni, Clementi alle finanze di Ceppaloni, Lamberto Dini e Consorte ministri al prestito bancario.

**Settembre**

Per lo scarso medagliere ottenuto dagli azzurri alle olimpiadi di Pechino viene accusato di impreparazione il governo Prodi che nella gara a ostacoli inciampa e cade. Ha inizio una staffetta di governo, testimoni Lamberto Dini che riesce a portare a casa almeno la medaglia con la faccia di bronzo.

**Ottobre**

I risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti non convincono gli osservatori internazionali che accusano il governo Prodi di brogli elettorali, brogli ammassi da Ferrero che fa cadere il governo Prodi. Sull'esecutivo, posto sotto commissariamento ONU, vengono dispiegati i caschi blu guidati dal colonnello Lambert Diny.

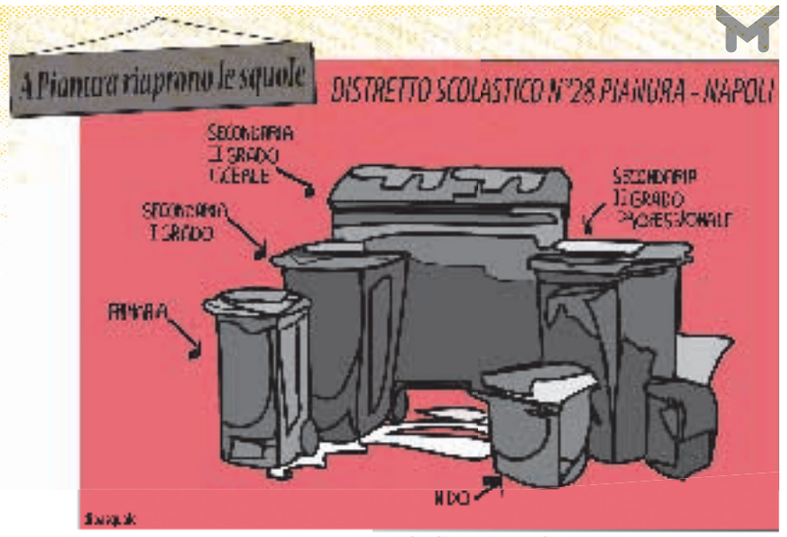
**Novembre**

Il virus influenzale costringa gli italiani sotto le coperte. Anche il governo Prodi e' a letto ma durante un sonno agitato cade e batte la testa. Si cerca di dar vita a un governo di risanamento tuttavia i globuli sia bianchi che rossi, alla vista del trasfusionista dr. Lamberto Dini chiedono pietà ad eutanasia anticipata.

**Dicembre**

La statistiche di fine anno confermano le impressioni di tutti: i prezzi degli alimentari sono scesi, le bollette sono meno salate, la disoccupazione ai minimi storici. Soddisfazione euforica nel governo Prodi che cade. Varato un governo natalizio con babbo natale al welfare, la stella cometa al commercio con l'estero e Lamberto Dini alla pulizia della stalla.

FINE TRASMISSIONE



STATO DI PULIZIA

## CHI è MORTO OGGI?

# PECORARO SCANIO!

*Alfonso Pecoraro Scanio non è più tra noi. Non si potrà più dire che non ha fatto nulla per l'Ambiente. Subito dopo aver informato le agenzie di stampa, si è spento, senza fare altro fumo. Il suo punto di forza era la coerenza. E, con coerenza, diceva "no" a tutto: dagli OGM alla TAV, dalle centrali nucleari a quelle a carbone, dai termovalorizzatori ai rigassificatori… Per fargli dire un "sì", bisognava fingere di non avere capito: "Scusi, ha detto no?".*
*E Scanio, a denti stretti, rispondeva: "Sì". Nel 2000, da Ministro dell'Agricoltura, visitando un allevamento modello, disse: "Mucche così sono l'orgoglio dell'Italia!". Era un toro. Ultimamente, a "Porta a Porta", ne ha combinata un'altra: indicando uno di spalle, ha detto: "Vespe così, sono l'orgoglio dell'Italia!". Era Formigoni.*
*Pecoraro, non distingueva le bestie. Sul fronte spazzatura, era solito dire: "Produciamo troppa monnezza.*
*Ognuno di noi, statistiche alla mano, produce un chilo, un chilo e mezzo di rifiuti al giorno". Noi aggiungiamo che lavorando duro, giorno dopo giorno, si può fare di più. Una cagata oggi, una cagata domani, e chiunque può diventare… Ministro dell'Ambiente.*

*di Alberto Patrucco*

OGNI DIECI **PIZZE** RICEVERAI UN **MANDOLINO** IN OMAGGIO

# Pizza Antonietto

Specialità del 2008, dedicata al governatore della Campania dal più bravo pizzaiolo di Pianura, è anche conosciuta come "tira a Campania" o "Emergenpizza". L'abbondante condimento, quasi barocco e l'eleganza del colore, fumo di Napoli, non rendono abbastanza merito al piacevolissimo odore di questo piatto unico. Per ottenere una buona pasta bisogna ammassare con cura gli ingredienti, a partire dalla farina ottenuta tritovagliando gli pneumatici abbandonati sulla via Domiziana, aggiungendo acqua del fiume più cristallino d'Europa: il Sarno. Per far montare il tutto aggiungere del lievito ricavato dagli scarti industriali delle regioni del Nord Est, assicurandosi della presenza del marchio CI o CE (Camorra Import-Export). E se l'impasto apparirà poco salato, aggiungere una manata di contributi a fondo perduto. Quando l'intruglio sarà lievitato a sufficienza, bisognerà stenderlo in discariche, cave e in ogni centimetro di Pianura disponibile. Se lo spazio non fosse sufficiente, utilizzare quello di altre regioni, non necessariamente confinanti. In mancanza di termovalorizzatore, infilate la teglia in un forno a legna, ma solo dopo averla unta con olio di Nola irrobustito con diossina o in alternativa con olio per camion. A questo punto buttateci sopra quattro fette di ecoballe e... buon appetito.

***Paganissimus***

RIOT [ ] FRICCADOS